



**TRIBUNALE DI BRESCIA  
CORTE D'ASSISE**

<b>Dr. Enrico FISCHETTI</b>	<b>Presidente</b>
<b>Dr. Antonio MINERVINO</b>	<b>Giudice a latere</b>
<b>Dr. Di Martino e Dr. Piantone</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>Vanna ABARABINI</b>	<b>Ass. d'Udienza</b>
<b>Rosa Di Pippo</b>	<b>Ausiliario tecnico</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO IN FORMA STENOTIPICA**

**PAGINE VERBALE: n. 152**

**PROCEDIMENTO PENALE N. 003/08 R.G.**

**A CARICO DI: CARLO MARIA MAGGI + ALTRI**

**UDIENZA DEL 04/03/2010**

**Esito: Rinvio al 09/03/2010**

---

Caratteri: 218812

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DEL TESTE DI GIOVANNI MARIO	4
DOMANDE DEL PRESIDENTE	4
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO – PIANTONI	4
RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO – PIANTONI	23
RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO – PIANTONI	44
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO – DI MARTINO	48
CONTROESAME DELL'AVVOCATO DI PARTE CIVILE – VIGANI	53
CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE – BATTAGLINI	56
CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE – SANDRINI	58
RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO – PIANTONI	61
ESAME DELLA TESTE FOLETTO PATRIZIA	65
DOMANDE DEL PRESIDENTE	65
ESAME DEL TESTE GIUSEPPE VIALE	66
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI	70
RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO – PIANTONI	72
CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE – FRANCHINI	103
DOMANDE DEL PRESIDENTE	115
RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO – PIANTONI	117
RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI	118
RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI	121
CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN	125
DOMANDE DEL PRESIDENTE	128
DOMANDE DEL PRESIDENTE	129
RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN	129
RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN	134
DOMANDE DEL PRESIDENTE	135
RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN	136
DOMANDE DEL PRESIDENTE	141
RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN	141
RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN	143
RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI	150

**TRIBUNALE DI BRESCIA - CORTE D'ASSISE**

**Procedimento penale n. 003/08 Udienza del 04/03/2010**

Dr. Enrico FISCHETTI      Presidente  
Dr. Antonio MINERVINO    Giudice a latere

Dr. Di Martino e Dr. Piantone      Pubblico  
Ministero

Vanna ABARABINI                      Ass. d'Udienza  
Rosa Di Pippo                            Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - CARLO MARIA MAGGI + ALTRI**  
-

## **ESAME DEL TESTE DI GIOVANNI MARIO**

Che declina le proprie generalità: Di Giovanni Mario, nato a Milano il 22 febbraio del 1953; residente a Castelleone in provincia di Cremona, in via Manenti, numero 27.

Il Presidente dà atto che si procede all'esame del teste a norma dell'articolo 210 C.P.P. E' stato reperito difensore d'ufficio presso la cancelleria, l'Avvocato Piconi.

### **DOMANDE DEL PRESIDENTE**

DOMANDA - Nella qualità di indagato dello stesso reato, nei cui confronti è stata semplicemente archiviata la posizione, lei ha la facoltà di non rispondere. Vuole rispondere?

RISPOSTA - Intendo rispondere.

DOMANDA - Intende rispondere. Prego!

### **ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO – PIANTONI**

DOMANDA - Ci può brevemente inquadrare l'attività, la militanza politica da lei svolta nella prima metà degli anni settanta?

RISPOSTA - Certo. La mia attività politica ha inizio precisamente il 25 aprile del 1969, data in cui mi iscrivo alla Giovane Italia. Ho militato nel Movimento Sociale Italiano fino al 1972, anno in cui ha aderito al movimento extra parlamentare Avanguardia Nazionale che in quell'anno aprì i battenti a Milano. La mia militanza è cessata ovviamente con la mia carcerazione avvenuta nell'autunno del 1974.

DOMANDA - Ci può riferire quella che era la realtà, il panorama dei vari gruppi milanesi in quegli anni nei quali lei ha svolto attività politica?

RISPOSTA - Tutto sommato il panorama è abbastanza semplificabile perché fino al 1972, l'unico soggetto politico attivo era il Movimento Sociale Italiano. A lato del Movimento Sociale, parallelamente al Movimento Sociale c'erano diciamo piccole aree, addirittura difficili da ricordare. Posso ricordare non so, il Comitato Tricolore, la Costituente Nazionale Rivoluzionaria ma erano poi di fatto persone, attivisti che dividevano il percorso politico del partito. Il discorso cambia nel 1972 quando per la prima volta a Milano a mia memoria nasce Avanguardia Nazionale. Poi tutto si è perso ovviamente.

DOMANDA - Poi c'è stato questo gruppo, che dimensioni ha

assunto a Milano?

RISPOSTA - Una dimensione ristretta. D'altra parte i neofascisti sono sempre stati come è noto un numero piuttosto esiguo. E Avanguardia Nazionale lo era ancora di più perché nell'immaginario dell'avversario, noi come dire eravamo bersagli privilegiati, se così mi posso esprimere, per cui vi era naturalmente un pericolo in più rappresentato dalla militanza ad Avanguardia Nazionale, dunque fatalmente eravamo in pochi.

DOMANDA - Le persone con quali ha condiviso questa esperienza sia all'interno del partito sia poi in Avanguardia Nazionale, le figure di maggiore rilievo, con le quali ha avuto maggiori contatti chi sono?

RISPOSTA - Devo dire che le persone con le quali ho avuto i maggiori contatti sono tutte decedute. Io ricordo Umberto Divirito, Sandro D'Intino erano poi militanti di Avanguardia Nazionale e con un'annotazione però, mentre Sandro D'Intino io lo conobbi in Avanguardia Nazionale, Umberto Divirito apparteneva precisamente a quel comitato tricolore prima menzionato, per cui lo conoscevo già da tempo. Altre persone, in teoria è facile rispondere, però a una domanda di questo genere le uniche due persone che mi vengono in mente sono queste, forse perché le ho perse.

DOMANDA - Lei ha conosciuto Cesare Ferri?

RISPOSTA - Naturalmente, ma certo. Mi scusi, è quasi imperdonabile Cesare Ferri è un amico fraterno, certo.

DOMANDA - Fabrizio Zani?

RISPOSTA - Certamente.

DOMANDA - Ha conosciuto Giancarlo Esposti?

RISPOSTA - Giancarlo Esposti è stata una conoscenza molto

superficiale. Perché Giancarlo Esposti frequentava pochissimo la sede di Corso Monforte che era la sede della Giovane Italia, Organizzazione Giovanile del Movimento Sociale Italiano e l'ho conosciuto neppure superficialmente, proprio qualche battuta e niente di più. Non ho mai avuto occasione di frequentarlo.

DOMANDA - Lui, per quello che ne sa lei, con Avanguardia Nazionale ha mai avuto collegamenti?

RISPOSTA - Assolutamente no.

DOMANDA - Cesare Ferri l'aveva conosciuto in che anno?

RISPOSTA - Cesare Ferri l'ho conosciuto già da Corso Monforte per cui stiamo parlando della fine del 1969, plausibilmente inizio settanta.

DOMANDA - Quindi anche lui Giovane Italia?

RISPOSTA - Giovane Italia fino, direi diversamente da me Cesare Ferri non aderì ad Avanguardia Nazionale per cui si poté considerare militante del Movimento Sociale Italiano fino alle ben note vicende.

DOMANDA - Poi lei venne coinvolto in vicende giudiziarie, no? Venne arrestato?

RISPOSTA - Certamente.

DOMANDA - Ci dica un po' quali sono stati i periodi di questa esperienza?

RISPOSTA - Io sono stato arrestato nell'ottobre del 1974 a seguito...

DOMANDA - Prima ancora c'era stata una breve parentesi?

RISPOSTA - Certo, certo. Se lei mi chiede tutto l'excurus allora sarò breve però dovrò partire da 1971. La prima carcerazione o avviene nel 1971 nell'ottobre a seguito di uno scontro con attivisti comunisti davanti a una scuola, una carcerazione che durò una settimana. Nel

1973 fui arrestato a seguito degli scontri di piazza con la Polizia. Infine nel 1974 si aprì una stagione giudiziaria di altro profilo perché io fui arrestato a seguito di un mandato di cattura emesso dalla Procura di Rieti in relazione al conflitto a fuoco nel corso del quale Giancarlo Esposti fu ucciso. A seguito di quella carcerazione si aggiunsero mentre ero in stato di carcerazione altri mandati di cattura in relazioni a due procedimenti. Il primo il cosiddetto Mar Fumagalli, fui poi assolto per insufficienza di prove. Il secondo cosiddetto Ordine Nero con processo a Bologna e fui assolto per non avere commesso il fatto. Questo è il panorama della mia vita giudiziaria.

DOMANDA - Le vicende del 1971 il primo arresto, lei era in compagnia di persone della Fenice?

RISPOSTA - Della Fenice, certo.

DOMANDA - Ci dica un po' quali sono stati i rapporti con la Fenice da parte sua?

RISPOSTA - Certo. I rapporti con la Fenice iniziano a partire dallo spostamento della sede da Corso Monforte a Milano in via Mancini, sempre a Milano.

DOMANDA - Giovane Italia?

RISPOSTA - Esattamente, sempre Giovane Italia. Questo avvenne all'inizio del 1970. In quel contesto ebbi contatti con la Fenice e come militante della Fenice partecipammo a quegli scontri, accadde molto semplicemente questo. Noi eravamo davanti al Liceo Manzoni di Milano, eravamo partiti dall'università Cattolica. Stavamo distribuendo il giornale, appunto la Fenice e fummo aggrediti da attivisti del servizio d'ordine del Movimento studentesco che per una malaugurata occasione erano

praticamente in forze, la quasi totalità. Erano molte decine di persone, noi eravamo quattro o cinque. Fummo arrestati e la carcerazione durò una settimana.

DOMANDA - In quell'occasione era in compagnia di chi in particolare?

RISPOSTA - I miei coimputati, uno probabilmente l'ho dimenticherò perché mi ricordo che fu in qualche modo coinvolto quasi contro la sua volontà. I coimputati erano Giancarlo Rognoni, Piero Battiston, Benedetto Tusa e credo di ricordare una quarta... Cioè non ricordo una quarta persona. Faccio una piccola aggiunta. Quell'episodio segnò l'inizio e la fine della collaborazione con la Fenice a seguito di un episodio molto preciso. Quando fummo arrestati, fummo trasferiti nel carcere di San Vittore al secondo raggio. In quel raggio vi era banda Cavallero che a quel punto era ostentatamente politicizzata. Si dichiarano militanti comunisti e come tali si comportarono. Perché, naturalmente salto tutti passaggi perché non credo che alla Corte interessi sapere in quale modo l'abbiano fatto, sta di fatto che aizzarono l'intero raggio contro di noi. Ora ciò che si profilava non era una rissa ma un tentativo di eliminarci fisicamente. Io mi ricordo, lo dico, non per semplice deduzione perché ricordo distintamente e questo particolare ve lo comunico perché darà il senso a ciò che dirò adesso, mi ricordo distintamente questi detenuti comuni che ci aspettavano nel corridoio, ed erano orari di chiusura della cella, con armi di taglio di ogni tipo. Accade questo che con un tempismo quasi sbalorditivo, in quel momento arrivò l'ordine di scarcerazione. Era accaduto che gli Avvocati



del partito, nonostante la Fenice e noi militanti della Fenice, fossimo in un'ottica conflittuale con il partito stesso, avessero mobilitato i loro Avvocati che fecero un egregio lavoro. Allora termino, in sostanza io andai da Rognoni e dissi: "Giancarlo a queste condizioni io non mi sento di continuare un'azione di contestazione all'interno del partito, perché non mi sento di contestare chi mi ha salvato la pelle". La decisione non piacque. Però non compromise il rapporto umano, certamente cancellò il rapporto politico, perché io da quel momento in poi non ebbi più alcuna occasione di dividere percorsi con Giancarlo Rognoni.

DOMANDA - La Fenice nel panorama politico come si collocava, era comunque all'interno del partito?

RISPOSTA - Certo, era all'interno del partito. Era un'area di indipendenza e come tante ce ne erano in quel tempo, come tutti possono ricordare l'estremismo, oltre a essere un fatto spesso più caratteriale che politico, ahimè talvolta era anche un po' un vezzo. Soprattutto i giovanissimi erano ovviamente attirati da soluzioni più estreme, anche se in pura teoria non è che a queste aree mancasse un'idea fondante ben precisa, cioè quella di mantenere intatte le istanze culturali e politiche che si supponeva l'attività parlamentare aveva il potere di vanificare o comunque di diluire. Questo era indubbiamente un aspetto indiscutibile. Naturalmente, l'aspetto caratteriale giocava la parte del leone. Comunque per terminare la risposta, sì, la Fenice era all'interno del Movimento Sociale Italiano, non era un gruppo extra parlamentare.

DOMANDA - Quindi qui parliamo dei primissimi anni settanta?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Perché l'aggressione l'ha collocata nel 1971. Il centro studio Ordine Nuovo di Rauti era rientrato nel partito proprio tra la fine del 1969 e l'inizio del 1970. Rispetto a quell'area politica la Fenice come si collocava?

RISPOSTA - Non sono in grado di rispondere. Non sono in grado di rispondere perché anche per scelta istintiva e successivamente ragionata io riconoscevo a me stesso il ruolo di militante di base, benché fossi prima studente liceale e poi studente universitario, non avevo particolari ambizioni in termini di elaborazione di strategie. Per cui qualunque tipo di contatto potesse avvenire tra un gruppo e soggetti politici diversificati, sinceramente poco mi importava. Il mio unico obiettivo, che sta poi alla base della mia scelta esistenziale politica, era quello di fare anticomunismo militante. Il resto non mi interessava.

DOMANDA - La Fenice, Rognoni, Battiston, questi nomi che ha fatto, in quel periodo che tipo di attività poi materialmente che attività svolgevano? C'era un giornale intanto?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - C'era la Fenice?

RISPOSTA - Sì, c'era un giornale che mi ricordo comunque ebbe breve vita, anche non brillante per altro. Guardi, si ritorna tutto sommato all'affermazione precedente. Il ruolo politico di gruppi di questo genere tutto sommato non era ben definito, però era soprattutto simbolico. Cioè vi era il desiderio, forse anche la presunzione da parte dei militanti di questi gruppi di rappresentare

un'area, come dire, di purezza ideologica. Per cui questo non necessariamente si traduceva in attività particolari, in un particolare impegno attivistico perché si conveniva che il solo esistere come appartenente a simili gruppi costituisse un valore aggiunto per l'area, in questo caso di destra, nella quale si militava.

DOMANDA - Lei ha frequentato questo ambiente della Fenice fino a quando?

RISPOSTA - Esattamente fino alla scarcerazione. Cioè quell'episodio segnò per me una battuta d'arresto totale.

DOMANDA - In quell'ambiente il tema: colpo di stato, tematiche di queste tipo veniva in qualche ribattuto, veniva affrontato nel periodo breve nel quale lei ha militato nella Fenice? Era un argomento all'ordine del giorno?

RISPOSTA - No. Argomenti di questo genere non sono mai stati trattati e più ampiamente, se così mi posso esprimere, ci si poneva invece il problema di uno scontro civile allargato con un fronte comunista che al tempo era fortissimo. Il problema era questo, noi eravamo ben consapevoli che nella logica ampia che in questo caso andava ben oltre la vita di partito, perché la logica del Patto Atlantico, diciamo le forze anticomuniste europee, non avessero bisogno di noi. D'altro canto la scelta che tutti avevamo fatto era molto precisa, dunque eravamo consapevoli che in caso di scontro saremmo stati in prima linea. Questo era diciamo l'unico argomento di questo ordine di idee che era trattato. Di colpi di stato assolutamente no.

DOMANDA - Ma nell'ambito di questa proiezione futura e di

un'eventuale conflitto così vasto, c'è qualcuno che curava rapporti con altri gruppi analoghi o con apparati istituzionali che lei sappia?

RISPOSTA - No, assolutamente. Che io sappia no. L'unico terreno in ordine sul quale posso esprimere il parere, cioè quello dell'extra parlamentarismo di destra devo dire che contrariamente... Devo ammettere in relazione alla logica fino a questo momento disegnata, per esempio non vi era alcuna intesa degna di questo nome tra Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale. Cioè il comune pericolo non aveva assolutamente saldato le nostre forze e il nostro impegno, assolutamente. C'era soltanto un rapporto di buona vicinanza e di reciproco rispetto e niente altro.

DOMANDA - Ma quale era la differenza di fondo tra Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale dal punto di vista politico, non di uomini?

RISPOSTA - Da un punto di vista politico l'unico riferimento possibile è ciò che è stato scritto. Diversamente da Ordine Nuovo che poneva un accento molto particolare sulla formazione dottrina e ideologica radicata negli autori storici del neo paganesimo, del fascista, cioè (incomprensibile) Avanguardia Nazionale aveva un taglio molto più politico. Io ricordo che nel documento di base di Avanguardia Nazionale, diciamo l'idea di un protagonismo nella vita politica italiana, era affermato come aperta e precisa dichiarazione di intenti. Cioè, Avanguardia Nazionale non considerava se stessa diciamo un'area di purezza ideologica in cui valore doveva essere soltanto simbolico, amava credere di potere avere un ruolo politico nella vita politica del paese.

DOMANDA - Quando lei entra in Avanguardia Nazionale nel 1972  
Avanguardia Nazionale nasce in quel momento, insomma?

RISPOSTA - Sì. Nasce in quel momento.

DOMANDA - Figure come Marco Ballan che pure erano presenti a  
Milano?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Non avevano intorno a sé un gruppo, quindi erano una  
figura isolata? Ballan all'epoca era in Avanguardia  
Nazionale, giusto?

RISPOSTA - Sì, certo, Ballan, tant'è vero che fummo  
coimputati. Fu arrestato a seguito del mandato di  
cattura del Tribunale di Roma. Cioè fu formalmente  
imputato per la ricostituzione del partito Nazionale  
Fascista. Marco Ballan viveva una vita separata, non  
faceva vita da attivista. Questa è l'unica cosa, avevamo  
rapporti di forte amicizia, di reciproca considerazione.  
Io lo frequentavo perché lo consideravo, tra virgolette  
"un anziano", anche senz'altro generazionale. Non era  
straordinario o forse sì da certi punti di vista, lo  
consideravo un uomo con una maggiore esperienza della  
mia. E quali fossero le sue frequentazioni, lo ignoro.

DOMANDA - Quindi è Sandro D'Intino che in qualche modo fonda  
Avanguardia Nazionale nel 1972?

RISPOSTA - Guardi, io non sono in grado di risponderle con  
precisione perché in realtà io entro in Avanguardia  
Nazionale ad Avanguardia Nazionale già formata e creata.  
Di fatto l'uomo di punta, l'uomo simbolo addirittura era  
proprio Sandro D'Intino è Umberto Divirito il suo  
braccio destro.

DOMANDA - Quindi responsabile, referente?

RISPOSTA - Sì, certo responsabile. Io poi presi il suo posto.

DOMANDA - Quando lui venne arrestato?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Con situazioni di altre città lei ha avuto contatti, in particolare con Brescia ha avuto rapporti?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Con Veneto ha avuto rapporti, ci spieghi un po' quello che era il rapportarsi con le realtà limitrofe.

RISPOSTA - Certo. Il mio spostamento e i miei rapporti diciamo così fuori dai confini di Milano sono stati limitatissimi nell'ambito della mia attività politica. Li ho avuti praticamente soltanto con Brescia e soltanto in occasione della nascita di una sezione di Avanguardia Nazionale a Brescia. Nell'ambito della militanza nel Movimento Sociale Italiano, io ho memoria di un solo fatto, di un solo caso. Una sola occasione in cui venni a Brescia ma si trattò poi oltretutto di uno scontro di piazza, per cui qualcosa di poco significativo da un punto di vista strettamente politico. Io politicamente prendo contatto con Brescia allorché a Brescia stessa viene fondata una sezione di Avanguardia Nazionale. Da allora avrò avuto due o tre occasioni per incontrare gli amici bresciani.

DOMANDA - Ricorda la data in cui si forma il gruppo a Brescia?

RISPOSTA - Con precisione no, comunque posso immaginare mettendolo in rapporto con la mia entrata in Avanguardia Nazionale, tra la fine del 1972 e o l'inizio del 1973.

DOMANDA - Il gruppo bresciano da chi era composto, ricorda qualche nome?

RISPOSTA - Certo. Roberto Agnellini, i fratelli Raul e Danilo Fadini, Chimbo Romeo, ma non ricordo se fosse militante

o simpatizzante. Queste sono le uniche persone di fatto con il quale ho intrattenuto rapporti, altri non me ne ricordo anche perché era piuttosto esiguo numericamente il gruppo di Brescia.

DOMANDA - Il gruppo di Brescia viene poi arrestato per l'attentato alla sede dal P.S.I. del febbraio del 1973. Venne tratto in arresto Sandro D'Intino, ha qualche ricordo particolare di quei momenti, di quella vicenda?

RISPOSTA - Non ne ho e devo dirle che con assoluta franchezza che lei mi ricorda in questo momento quell'episodio che, anche per diciamo la quantità e la qualità di episodi giudiziari che naturalmente si accavallate negli anni, di cui non avevo più neppure memoria. Comunque questo episodio non evoca in me particolari immagini, particolari contenuti.

DOMANDA - Sandro D'Intino rimase comunque detenuto per un discreto arco temporale?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - E lì è il periodo in cui lei subentra...?

RISPOSTA - Certamente, certamente.

DOMANDA - ...a lui nella conduzione, nella dirigenza insomma?

RISPOSTA - Ero di fatto dirigente giovanile di Avanguardia Nazionale a Milano.

DOMANDA - Quindi su questa vicenda bresciana non ci sa dire nulla?

RISPOSTA - Assolutamente nulla.

DOMANDA - Per averlo appreso dall'interno?

RISPOSTA - Certamente, assolutamente nulla.

DOMANDA - Con altre realtà bresciane ebbe contatti, ha conosciuto Peppino Benedetti, Marcello Mainardi?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Il gruppo di Riscossa?

RISPOSTA - Di Riscossa certo, il nome naturalmente mi è noto ma le persone io non le ho mai conosciute. Io sentii parlare di Riscossa piuttosto presto, era esattamente uno di quei gruppi che parallelamente all'interno del partito agivano con una relativa autonomia. Ma le persone, i protagonisti non li ho mai conosciuti.

DOMANDA - Tornando un attimo alla Fenice nel periodo della sua militanza in quell'ambiente, tematiche di attentati dimostrativi, tematiche di questo tipo, Battiston nel garage del padre venne sequestrato dell'esplosivo, si ricorderà in anni forse un pochino successivi. Il periodo in cui... Per tutto il periodo della sua militanza nella Fenice questa è un tema totalmente estraneo a quella che è la sua esperienza?

RISPOSTA - Assolutamente. Assolutamente estraneo, non lo avrei tollerato. Può sembrare naturalmente un'ovvietà detta in questa sede ma è la verità. Quando sono entrato nella militanza politica non mi sono fatto rieducare da nessuno. Fu portato con me un patrimonio di educazione ricevuta e me lo sono tenuto ben stretto.

DOMANDA - Prima ha fatto cenno ad un arresto per una manifestazione nel 1973?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Si tratta della...

RISPOSTA - In quell'occasione morì l'agente Antonio Marino.

DOMANDA - L'agente Marino, quindi il 12 aprile del 1973?

RISPOSTA - Sì, esattamente.

DOMANDA - Lei in quell'occasione venne arrestato con Cesare Ferri?

RISPOSTA - Certo.



DOMANDA - Per resistenza?

RISPOSTA - Resistenza aggravata, sì.

DOMANDA - Lì rimase in carcere per molto tempo?

RISPOSTA - Due mesi.

DOMANDA - A Milano c'era una realtà che era quella del gruppo che faceva capo a Carlo Fumagalli, lei è entrato anche nella vicenda processuale, prima ci ha spiegato che poi prosciolto. Qua ovviamente a noi non interessa l'aspetto che riguardava lei in prima persona, tanto più eventuali responsabilità dell'epoca, ci interessa capire quello che è la conoscenza da parte sua di quell'ambiente?

RISPOSTA - Certo. Il discorso è molto semplice. Io conobbi Carlo Fumagalli nel secondo raggio di San Vittore a Milano nel 1975.

DOMANDA - Quindi la persona la conosce in carcere?

RISPOSTA - Io prima non l'avevo mai visto in vita mia.

DOMANDA - Con quell'ambiente, con quella realtà politica e umana ebbe un qualche contatto, venne in qualche modo...?

RISPOSTA - Lei dice prima della carcerazione?

DOMANDA - Certo.

RISPOSTA - Mai, assolutamente mai.

DOMANDA - Lei ha conosciuto l'Avvocato Adamo Degli Occhi?

RISPOSTA - L'ho conosciuto nell'ambito del movimento la Maggioranza Silenziosa.

DOMANDA - E anche Luciano Bonocore?

RISPOSTA - Certamente.

DOMANDA - Sempre nell'ambito della Maggioranza Silenziosa?

RISPOSTA - No. Bonocore era un attivista del Movimento Sociale Italiano già quando entrai nel partito nel 1969, Bonocore era già un attivista piuttosto affermato.

DOMANDA - Con Maggioranza Silenziosa e con l'Avvocato Adamo Degli Occhi che tipo di rapporti ha avuto?

RISPOSTA - Con l'Avvocato Adamo Degli Occhi anche per un problema generazionale, direi che rapporti non ce ne sono stati. Ho avuto occasione di avere rapporti con il figlio che era poi simpatizzante di Avanguardia Nazionale. Questo è tutto.

DOMANDA - Quindi lei non venne neppure come dire invitato a entrare in quel gruppo, nel gruppo di Carlo Fumagalli intendo?

RISPOSTA - No, assolutamente.

DOMANDA - Non avendolo conosciuto, intendo.

RISPOSTA - Non l'ho conosciuto e non sono stato mai invitato a farne parte.

DOMANDA - Perché Fabrizio Zani qui in questa aula ci ha riferito, adesso poi le dirò in dettaglio che cosa, comunque andiamo per gradi. Lei Fabrizio Zani invece, parliamo un attimo di Fabrizio Zani. Lei quando lo conobbe e come lo colloca?

RISPOSTA - Io Fabrizio Zani lo conobbi al momento del passaggio dal Corso Monforte in via Mancini per cui siamo al fine 1970.

DOMANDA - E lui poi che tipo di esperienza, è uscito, è rimasto nella Giovane Italia, che tipo di...?

RISPOSTA - Ha aderito ad Avanguardia Nazionale, forse personalmente che politicamente perché eravamo legati personalmente e questo legame in fondo poi di fatto lo trasferì in Avanguardia Nazionale. Siamo stati molto amici. Questa amicizia si è rotta e si è trasformata in qualcosa di completamente contrario.

DOMANDA - Può spiegarci quando è che si è rotta e per quale

ragione?

RISPOSTA - Quando venne scarcerato le nostre strade si divisero e Fabrizio Zani non apprezzò le mie scelte esistenziali, il mio ritornare nella vita normale e l'antagonismo lo seppi, perché, poi cessai di incontrarlo, io mi congedai da lui, ma lo seppi era molto, ma molto forte.

DOMANDA - Torniamo però a quegli anni. Quindi torniamo indietro nel periodo in cui vi era questo affiatamento. Lui lavorava presso la libreria Martello?

RISPOSTA - Martello, sì.

DOMANDA - Lo frequentava in quel periodo, lo ricorda?

RISPOSTA - Certamente, come no, certo.

DOMANDA - Vi sono stati anche dei passaggi di allontanamento dall'Italia, ci spieghi un po'. Questo proprio intorno al 1974?

RISPOSTA - Nel 1974, quando io mi accorgo di essere controllato dalla Polizia, in considerazione del clima giudiziario allora vigente e poi ne ebbi conferma, io stabilì di darmi latitante. Raggiunsi la Svizzera con l'intento di recarmi in Sudafrica e di ricostruirmi una nuova vita.

DOMANDA - Questo insieme a Fabrizio Zani?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Questo viaggio in Svizzera?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Questo intento comune di...?

RISPOSTA - Certamente.

DOMANDA - Come mai proprio il Sudafrica?

RISPOSTA - Ma il Sudafrica era nell'immaginario collettivo di destra era una delle poche aree geografiche disposte ad

accogliere gente come noi.

DOMANDA - E quindi andate in Svizzera. Ecco non ho capito le ragioni, cioè lei aveva notato delle attenzioni nei confronti suoi da parte della Polizia, delle forze di Polizia?

RISPOSTA - Certo. Io avevo notato una macchina che stazionava sotto casa mia. Non ebbi dubbi nel ritenere che fosse una macchina civetta della Polizia.

DOMANDA - In che mese siamo?

RISPOSTA - Siamo credo nell'estate del 1974, nella tarda estate del 1974.

DOMANDA - E quindi condivide questa scelta e questa decisione con Fabrizio Zani?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Fabrizio Zani da parte sua che motivi aveva di allontanarsi?

RISPOSTA - Fabrizio Zani al tempo non aveva motivi di ordine giudiziario, tuttavia condivideva con me anche esistenzialmente un certo modo di intendere la vita. Non ebbe esitazioni nel considerare la mia latitanza una buona occasione per voltare pagina alla sua esistenza e seguirmi in Sudafrica.

DOMANDA - Svizzera che cosa significava, cioè cosa cercavate in Svizzera?

RISPOSTA - Cercavamo un qualcuno che potesse aiutarci per andare via.

DOMANDA - E dove avete cercato questo qualcuno?

RISPOSTA - Prego?

DOMANDA - E cosa avete fatto, non è che va in Svizzera e dice: vediamo se trovo qualcuno...?

RISPOSTA - No, certamente. Abbiamo incontrato una persona,

della quale però non ricordo il nome, che avrebbe dovuto procurarci un contatto per il Sudafrica. L'incontro con questa persona oltretutto è piuttosto oscuro perché io arrivai in taxi e l'indirizzo che mi era stato fornito non corrispondeva, per cui il ricordo è molto contrastato. D'altro canto la cosa iniziò e terminò immediatamente perché questa persona si dichiarò diciamo non disponibile. Dichiarò di non avere i mezzi aiutarci. Dunque questa ipotesi tramontò immediatamente. E da quel momento in poi si trattò di stabilire che cosa fare.

DOMANDA - Questa persona chi era?

RISPOSTA - Non ricordo il nome.

DOMANDA - Marcello Mainardi?

RISPOSTA - Forse sì.

DOMANDA - Che attività svolgeva in Svizzera?

RISPOSTA - Guardi non ricordavo neanche il personaggio, non ho idea di che attività svolgesse.

DOMANDA - Aveva delle mense, delle...?

RISPOSTA - Non ho idea letteralmente di che attività svolgesse.

DOMANDA - Come entraste in contatto con Mainardi?

RISPOSTA - Non ricordo chi mi dette il nome, questo non lo ricordo assolutamente.

DOMANDA - Quando siete stati arrestati lei e Fabrizio Zani nell'ottobre del 1974 venne rinvenuto un fogliettino, credo proprio nel suo portafogli?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Adesso glielo faccio vedere.

A questo punto viene rammostrato al teste foglietto prodotto dal Pubblico Ministero.

**RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO – PIANTONI**

DOMANDA - "Il signor Marcello Mainardi via Ghiringhelli, numero 9, Lugano"?

RISPOSTA - Ok.

DOMANDA - "Ti manda Massimo Confalonieri di Brescia, l'ha conosciuto o l'hai conosciuto tramite Silverio Bottazzi, l'aviatore che prima stava a Brescia e ora lavora a Varese". Si ricorda questo foglietto?

RISPOSTA - Allora il foglietto no, ricordo molto bene Silverio Bottazzi. Non ricordo assolutamente Massimo Confalonieri. Non lo ricordo assolutamente.

DOMANDA - Cioè il nome non le dice nulla?

RISPOSTA - Assolutamente no.

DOMANDA - Invece Silverio Bottazzi chi le ricorda?

RISPOSTA - Silverio Bottazzi è persona che io conobbi durante la mia latitanza a Varese. Lo frequentammo e poi l'arresto diciamo interruppe la nostra frequentazione.

DOMANDA - Seguiamo un po' i tempi. Quindi non è che la latitanza comincia con il viaggio in Svizzera per andare in Sudafrica?

RISPOSTA - No, comincia proprio con il viaggio in Svizzera.

DOMANDA - Comincia con il viaggio in Svizzera?

RISPOSTA - Sì. Perché noi...

DOMANDA - Quindi il riferimento a Bottazzi...

RISPOSTA - Prego?

DOMANDA - Se Bottazzi l'ha conosciuto dopo durante la latitanza a Varese ci manca allora quello che è avvenuto prima?

RISPOSTA - Prima è avvenuto molto poco.

DOMANDA - Voglio dire qua si parla di: ti manda Massimo

Confalonieri, che lei dice non so neanche chi sia?

RISPOSTA - Sì, ho capito quello che vuole dire. Ho capito perfettamente. Bene le dico... Io le dico che non ho memoria di un rapporto in termini di tempo tra la frequentazione con Bottazzi e il viaggio in Svizzera. Ciò che io ricordo: è un viaggio in Svizzera con questo contatto - adesso ricordo Mainardi - torno in Italia e prendo contatto con Silverio Bottazzi. Io non ricordo che il contatto con Mainardi, che abbia avuto precedentemente una mia frequentazione con Bottazzi assolutamente non lo ricordo questo.

DOMANDA - Quindi l'idea di recarsi lei e Fabrizio Zani in Sudafrica viene a naufragare?

RISPOSTA - Completamente.

DOMANDA - Perché non avete il finanziamento insomma? Mainardi vi nega...?

RISPOSTA - Forse non era un problema di finanziamento, il no fu secco a tutto campo.

DOMANDA - Gli appoggi diciamo?

RISPOSTA - Esattamente.

DOMANDA - Non solo finanziamenti?

RISPOSTA - No, non era un problema di finanziamento. Il no fu secco a tutto campo.

DOMANDA - Mainardi proveniva da quel contesto di cui abbiamo parlato prima, insomma della Riscossa di Brescia?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Voi lo conoscete in quell'occasione, lei lo conosce in quell'occasione?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Quando lo vede in Svizzera?

RISPOSTA - Sì, sì.

DOMANDA - Va da lui però non ha una memoria di come, di chi vi manda da lui in qualche modo, al di là di questo Bottazzi che però...?

RISPOSTA - Sì, sì. Le confermo che il nome Massimo Confalonieri a tutt'oggi non mi dice nulla.

DOMANDA - Di lì quindi cosa fate, tornate a Milano?

RISPOSTA - No, torniamo a Varese. Milano ovviamente un'area naturalmente impraticabile. E lì ci poniamo il problema di che fare. E' banale dirlo, ma l'arresto diciamo così, interruppe il corso di questi pensieri, molto semplicemente. Non ho molto da aggiungere. Il danaro stava finendo. La Polizia era sulle nostre tracce, ci arrestò prima che si potessero prendere altre decisioni.

DOMANDA - Lì eravate in un appartamento in affitto?

RISPOSTA - Sì, certo.

DOMANDA - Venne sequestrato anche dell'esplosivo, qualche chilo di esplosivo?

RISPOSTA - Allora io ho sempre rifiutato seccamente l'addebito relativo al porto e detenzione di materiale esplodente. Scrisse un memoriale che inviai a più autorità e anche se mi rendo conto da un punto di vista tecnico e giuridico che ha poca importanza ricordarlo in questa sede, però ricordo che questo esplosivo non fu assolutamente trovato all'atto del nostro arresto per il semplice fatto che non era nostro. Fu trovato a quaranta chilometri nel corso della mattinata dal punto dove eravamo stati arrestati. Allora, il ponte che collegò nel dibattito le nostre persone a quell'esplosivo era semplicemente la parola di un misterioso informatore che a tutto oggi per me resta misterioso. Io ho sempre



negato seccamente l'addebito, non ho mai in vita mia detenuto materiale esplosivo e con questo faccio riferimento a ciò che dissi poco fa e cioè che non ho dimenticato il patrimonio di educazione ricevuta, sono un militante lo ero e lo sono ancora, non sono mai stato un terrorista e mai lo sarò.

DOMANDA - Con riguardo alla detenzione di esplosivo può dire altrettanto di Fabrizio Zani per quello che è la sua conoscenza? Cioè lei dice: di questo esplosivo non sapevo assolutamente nulla, non ho mai detenuto esplosivo?

RISPOSTA - Certo. Nonostante il rapporto si sia deteriorato, diversamente da lui, sono un pochettino più diciamo sereno nei giudizi. No, non mi parlò mai di attentati Fabrizio Zani.

DOMANDA - Fabrizio Zani in questa sede ci ha manifestato la sua convinzione il fatto che fosse stato Federici a collaborare con la Polizia di Milano in quell'occasione, è una...?

RISPOSTA - Questo purtroppo lo pensai anche io.

DOMANDA - E' solo un sospetto da parte sua, ha degli elementi, chi era questo Federici intanto?

RISPOSTA - No, guardi questo è un mio amico di infanzia.

DOMANDA - Abitava nella stessa...?

RISPOSTA - Certo, questo sospetto l'ho avuto anche io poi mi accorsi di avere fatto torto a questo giovane che dopo la mia scarcerazione immediatamente mi venne a trovare e chiarimmo tutto. Successivamente, ho avuto motivi per credere che l'informatore fosse tutt'altra persona. Non ne ho però la certezza dunque non vorrei infangarne la memoria. Sta di fatto che se si tratta di quella persona

quell'uomo diventò poi spacciatore di droga e si impiccò nel carcere di Rebibbia. Io credo che l'informatore fosse lui.

DOMANDA - Nel 1974 ci sono stati una serie di attentati che vengono rivendicati da un gruppo che si definisce Ordine Nero con una serie di volantini rivendicativi che vengono poi redatti con la macchina da scrivere della libreria Martello presso la quale Fabrizio Zani lavorava, di questo periodo, di questa realtà lei sa qualcosa? Anche qui lei ha avuto un processo per Ordine Nero, non ci interessa...

RISPOSTA - Certo, resta inteso. Io posso dirle questo, il numero esiguo nel quale noi ci trovavamo era condizione umana e politica nella quale vivevamo. Paradossalmente non favoriva sempre l'aggregazione, spesso favoriva l'individualismo. E' potuto accadere ed è accaduto che all'interno di gruppi che apparivano assolutamente serrati, ristretti a un osservatore esterno, potessero convivere dei percorsi l'uno all'insaputa dell'altro diametralmente opposti.

DOMANDA - E quindi lei dice è quanto accaduto?

RISPOSTA - Evidentemente sì.

DOMANDA - Nel senso che Fabrizio Zani a lei non parlò mai di Ordine Nero?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Perché Fabrizio Zani le devo rappresentare che in questa aula ha riferito cose diverse, nel senso che ha fatto il suo nome con riguardo, adesso poi le leggo i passaggi specifici perché non sia una cosa vaga con riguardo al momento, alla genesi in qualche modo del gruppo Ordine Nero, pur dicendo che lei non aveva mai

partecipato ad attività operativa?

RISPOSTA - Bontà sua.

DOMANDA - E che si sarebbe allontanato praticamente subito.

Però la colloca in un momento genetico dove colloca lei, se stesso, Cesare Ferri con riguardo alla nascita di questo Ordine Nero. Adesso le leggo.

RISPOSTA - Posso interromperla Avvocato?

DOMANDA - Prego!

RISPOSTA - Credo che il tutto corrisponda a ciò che è stato per altro pubblicato in quel libro di Nicola Rao, è così?

DOMANDA - Sì, esatto.

RISPOSTA - Per cui sono perfettamente a conoscenza del tutto.

DOMANDA - Fabrizio Zani aveva, prima di essere sentito in questa aula, aveva reso dichiarazioni a un giornalista che ha riversato il tutto in testo?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Quindi cosa può rispondere?

RISPOSTA - Io non posso nascondere in questa fase un imbarazzo soltanto umano, non tecnico. Perché non mi sento di diciamo esporre in questa sede il tipo di conflittualità che c'è stata tra Fabrizio Zani e me. Posso soltanto dirvi che la conflittualità è stata molto forte, avrebbe potuto anche avere conseguenze estreme. Dunque non mi meraviglio che Fabrizio Zani che evidentemente ha un'idea dei rapporti umani diversa dalla mia, mi abbia dipinto in modo oltretutto difforme da ciò che sono state le conclusioni dei magistrati. Per cui ciò che posso dire è che quanto dichiara Fabrizio Zani a mio carico non corrisponde al vero.

DOMANDA - Lui dice, foglio 87 della trascrizione, che insomma

Ordine Nero sarebbe stato fondato da lui, da Cesare Ferri e Mario Di Giovanni. Quindi non è vero?

RISPOSTA - Ordine Nero fondato da me? Questa è una menzogna secca.

DOMANDA - Ma cosa era Ordine Nero, non lo sa?

RISPOSTA - Sono stato processato per cui gli elementi voglio dire non sono mancati.

DOMANDA - Cosa era per quello che è il suo vissuto milanese in quegli anni, insomma, non le conoscenze processuali?

RISPOSTA - Ordine Nero per ciò che ho sempre pensato e per ciò che penso è stato qualcosa di politicamente ininfluente. Questo è tutto quello che posso dire di Ordine Nero.

DOMANDA - Fabrizio Zani ha anche riferito (incomprensibile) considerevole quantitativo di esplosivo che lui stesso andò a ritirare da Bernardelli Bruno Luciano a Rocca San Giovanni?

RISPOSTA - Ne prendo atto.

DOMANDA - E ci ha detto che quei tre chili, quattro chili che vennero sequestrati a Varese erano una cosa della quale non sapeva assolutamente nulla, così come anche lei ha detto ma che tuttavia in altro luogo vi erano occultati i ben più numerosi chili che provenivano da questa fornitura di Bernardelli?

RISPOSTA - Ne prendo atto ma...

DOMANDA - Lei non ne sa niente?

RISPOSTA - No. La cosa non mi riguardò e non mi ha mai riguardato.

DOMANDA - Lei con Bernardelli che tipo di rapporto ha avuto?

RISPOSTA - Un rapporto amichevole. Un rapporto amichevole maturato, perché ricordo perché adesso la memoria, se sia maturato in Corso Monforte o in via Mancini, credo

in via Mancini, per cui all'inizio del 1970, nel 1971 ma potrei sbagliarmi. Potrei sbagliarmi di molto questa volta perché con Luciano i ricordi non sono molto forti. I ricordi sono enucleati nell'allontanamento di Luciano Bernardelli da Milano. Quello me lo ricordo perché nel periodo che seguì il suo allontanamento ci si frequentava abbastanza spesso.

DOMANDA - Quando si trasferì ad Ascoli?

RISPOSTA - A Lanciano.

DOMANDA - A Lanciano?

RISPOSTA - Certo. Era un rapporto di ordine personale più che politico.

DOMANDA - In che anno siamo?

RISPOSTA - Le ripeto, incredibilmente in questo caso posso sbagliarmi perché non... Perché c'è una concomitanza di troppi eventi. E siccome Luciano Bernardelli non ebbe parte attiva negli eventi cruciali, la memoria è cattiva.

DOMANDA - Quindi finché stava a Milano non ci fu una grande frequentazione?

RISPOSTA - No, ci fu una frequentazione personale.

DOMANDA - Personale, non politica?

RISPOSTA - No, politicamente Luciano Bernardelli era completamente indipendente. Era famoso a Milano per vendere da solo un giornale che si chiamava Controvento in fondo rappresentante soltanto se stesso.

DOMANDA - E invece poi nel periodo in cui va a Lanciano ogni tanto lei lo va a trovare, sempre sul piano personale o sul piano politico?

RISPOSTA - No, sul piano personale. E' accaduto questo, è stata poi un caso del tutto fortuito che ha poi indotto

i giudici a considerare la mia posizione nell'ambito delle indagini che vennero poi svolte intorno alle vicende di Pian del Rascino. Io nell'impossibilità di frequentare l'università a Milano per motivi politici, mi ero trasferito a Macerata per il solo parte che faceva parte della storia di famiglia, mio padre era stato studente a Macerata. Dopo avere sostenuto un esame volli per così dire festeggiare il buon esito telefonando a Luciano Bernardelli che geograficamente non era lontanissimo. Luciano Bernardelli ben volentieri mi venne a prendere e la mia venuta, anzi la mia andata a Lanciano corrispose esattamente al cosiddetto precipitare della situazione per lui, perché si allontanò repentinamente da Lanciano a seguito di segnalazioni sulle quali non fu mai per altro molto chiaro, io per dovere di amicizia l'affiancai in questo viaggio di ritorno. Ci salutammo. Lui poi prese la via del confine e sparì.

DOMANDA - Quindi siete tornati a Milano insieme, fino a Milano insieme?

RISPOSTA - Io sono tornato a Milano perché io sono tornato a casa mia.

DOMANDA - E lui poi ha proseguito per...?

RISPOSTA - Lui poi ha proseguito.

DOMANDA - Per la Svizzera?

RISPOSTA - In Svizzera, sì.

DOMANDA - La telefonata era una telefonata che l'avvertiva di un mandato di cattura?

RISPOSTA - Sì, mi sembra di ricordare. Mi sembra di ricordare una cosa di questo tipo.

DOMANDA - E ricorda da chi provenisse quella telefonata?

RISPOSTA - Io guardi, no, non ricordo l'autore della telefonata. Ricordo perfettamente che nelle vicende giudiziarie di Luciano Bernardelli ci fu poi il caso abbastanza eclatante del rapporto con il Capitano D'Ovidio e cioè di questo rapporto, mai per altro meglio chiarito, per il quale oltretutto non ero pallidamente a conoscenza se effettivamente tale rapporto vi è stato. In questo caso rimando alle carte processuali perché non vorrei dire cose delle quali non sono minimamente a conoscenza.

DOMANDA - Comunque il richiamo alla figura del Capitano D'Ovidio per lei è un richiamo processuale, non è un richiamo...?

RISPOSTA - Sì, naturalmente. E' un richiamo processuale.

DOMANDA - Fabrizio Zani colloca Luciano Bernardelli in questo gruppo di Ordine Nero, anche questa affermazione per lei è un dato del tutto non controllabile?

RISPOSTA - E' un dato non controllabile. Ciò che per me è controllabile, era il fatto che io non sono mai appartenuto a Ordine Nero e non sono mai appartenuto a gruppi che avessero per fine la commissione di attentati.

DOMANDA - Potrebbe non avere appartenuto, però avere attinto notizie da Luciano Bernardelli?

RISPOSTA - Potrei ma così non è stato.

DOMANDA - Non è avvenuto. Nelle dichiarazioni che fa Fabrizio Zani c'è un discorso relativo al Mar di Carlo Fumagalli.

RISPOSTA - Sì, so che ha rifatto l'istruttoria. Ne sono consapevole.

DOMANDA - Sì, non è che ha rifatto l'istruttoria, lui dice di

essere stato come dire da lei invitato a entrare a fare parte di questo Mar. Lui non dice che lei conoscesse o meno Carlo Fumagalli o che lei ne facesse o meno parte, dice però...

RISPOSTA - Infatti, detto questo è detto tutto. Non avrei potuto invitarlo, non potevo invitarlo non conoscendo Carlo Fumagalli.

DOMANDA - E quindi non sa nulla degli obiettivi del Mar piuttosto che dei progetti a breve o a lungo termine se non per conoscenze processuali?

RISPOSTA - Sì, certamente.

DOMANDA - O sì o ha delle notizie?

RISPOSTA - No, no. La mia espressione si riferisce a una perplessità generale che riguarda gli obiettivi eversivi o presunti tali del Mar Carlo Fumagalli. Voglio dire io non sono un tecnico ma io credo che diciamo un movimento eversivo possa e debba avere dei comportamenti diversi. Mi sembrava diciamo un'area di persone animate non si sapeva neanche cosa, insomma.

DOMANDA - A dire di Fabrizio Zani lei gli avrebbe detto che dietro l'operazione di Carlo Fumagalli c'era l'Avvocato Adamo Degli Occhi insomma che il vertice era l'Avvocato Adamo Degli Occhi, foglio 94 della trascrizione. Quando lei dice: sì, Adamo Degli Occhi...?

RISPOSTA - No, sinceramente mi sorprende. Cioè mi è difficile immaginare l'Avvocato Adamo Degli Occhi come superiore di Carlo Fumagalli. L'Avvocato Adamo Degli Occhi era uno stimato professionista, una delle migliori famiglie di Milano. Che era l'uomo simbolo della Maggioranza Silenziosa perché era e voleva essere un richiamo per la borghesia milanese e italiana che a quel tempo era



orientata a sinistra. Era un uomo diciamo di un passato specchiato. Oltretutto non era fascista. Questo era il ruolo dell'Avvocato Adamo Degli Occhi nella mia memoria, che abbia potuto essere superiore di Carlo Fumagalli tenderei a escluderlo. Vi fu un periodo in cui lei e Cesare Ferri rimaneste a casa di Fabrizio Zani nell'agosto del 1974?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Prima?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Come si colloca rispetto alla Svizzera e a Varese? Quindi prima di Varese?

RISPOSTA - Prima di Varese e prima della Svizzera.

DOMANDA - Prima ancora della Svizzera?

RISPOSTA - Certamente.

DOMANDA - Quindi il periodo in cui lei e Cesare Ferri eravate voi due insieme a casa?

RISPOSTA - Dunque Cesare Ferri non aveva problemi giudiziari per cui la sua presenza era legata a un rapporto personale.

DOMANDA - Problemi giudiziari c'era stata tutta la questione dell'arresto, del fermo per la strage di Brescia?

RISPOSTA - No, certo. Ma intendo dire non aveva il problema di sottrarsi all'autorità giudiziaria.

DOMANDA - E poi da lì si recò in Grecia, si recò... cosa?

RISPOSTA - Dunque l'unico riferimento della Grecia quello è un altro, perché in quello stesso periodo scoppiò la guerra tra Grecia e Turchia e noi andammo all'ambasciata per arruolarci nell'esercito greco. Una settimana dopo Atene fu bombardata e tornò la democrazia per cui mancò l'occasione. Ma questo è un episodio di cui credo non vi

è memoria negli atti processuali. Non è mai stato menzionato. Credo di dirlo adesso per la prima volta.

DOMANDA - Infatti. Quindi anche con Luciano Bernardelli lei non ebbe mai modo di parlare di esplosivi?

RISPOSTA - Assolutamente no.

DOMANDA - Anche solo per conoscenza, per notizia insomma?

RISPOSTA - Assolutamente no. Come le ripeto non sono un dinamitardo.

DOMANDA - Lei sa quanto meno processualmente sa, ma le chiedo se ne ha notizia diretta, del volantino che Fabrizio Zani scrisse con la macchina da scrivere della libreria Martello per smentire la precedente rivendicazione che usando il nome Ordine Nero era stata fatta con riguardo alla strage dell'Italicus dell'agosto del 1974?

RISPOSTA - No, Fabrizio Zani non mi metteva a parte.

DOMANDA - Non gliene parlò mai?

RISPOSTA - Evidentemente non mi ha messo a parte di questo tipo di attività.

DOMANDA - Dei rapporti tra Luciano Bernardelli e Giancarlo Esposti è in grado di dirci qualcosa? Da Luciano Bernardelli ha mai saputo nulla circa le ragioni della presenza di Giancarlo Esposti a Pian del Rascino?

RISPOSTA - No, tra l'altro di Giancarlo Esposti è difficile parlare perché vi è poco da dire. Giancarlo Esposti era un uomo che non manteneva rapporti, almeno che io ne sappia, direi quasi con nessuno. Era molto schivo, molto silenzioso, molto solitario. In Corso Monforte l'avrò visto due o tre volte. Soltanto una sera abbiamo cenato insieme ad altri attivisti. Questo è tutto il ricordo che ho di Giancarlo Esposti. E' lo stesso anche per i rapporti evidentemente che Giancarlo Esposti ebbe con

altri.

DOMANDA - Nel rapporto con Sandro D'Intino che poi si è trovato coinvolto nei noti fatti insomma, ci può spiegare meglio, cioè lui a un certo punto sicuramente aderisce o comunque segue Giancarlo Esposti a Pian del Rascino insieme a Umberto Divirito, insieme a Danieletti. Intanto le voglio chiedere a Danieletti è figura che lei conosceva già all'epoca?

RISPOSTA - So che frequentava San Babila. E' noto che Danieletti è entrato in queste vicende, cioè è noto, tutti dicevano che c'era entrato non si sapeva bene come. Forse per combinazione, quasi per combinazione.

DOMANDA - Invece Sandro D'Intino e Umberto Divirito era addirittura D'Intino il suo braccio destro di questo gruppo avanguardista che si forma nel 1972 che ha vita breve a Milano?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Del quale lei fa parte?

RISPOSTA - Certo. Guardi anticipando la sua domanda, o forse rispondendo alla sua domanda, ritorno a quanto detto prima, la contiguità e diciamo la stretta frequentazione come militante politico assolutamente non corrisponde a una condivisione di percorsi. E le posso dire che seppi del conflitto a fuoco di Pian del Rascino apprendendola dalla Notte, allora era un giornale del pomeriggio che usciva a Milano. Terminata la mia giornata di lavoro, vado a comprare il giornale. Io l'ho appreso dal giornale. Non avevo la più pallida idea di dove fosse Sandro D'Intino, di dove fosse.... Io li avevo persi di vista, questo sì. Perché le nostre strade si erano divise.

DOMANDA - Vediamo allora di capire quando si erano divise, perché abbiamo visto che lui entrata in carcere per i fatti del partito dell'attentato alla sede del partito Socialista di Brescia quindi nei primi mesi del febbraio del 1973 e rimane detenuto circa un anno, se ben ricordo. Poi il 30 maggio del 1974 ci sono i famosi fatti di Pian del Rascino. Dai primi mesi, dalla scarcerazione in poi cosa avviene? Intanto lui riprende il suo posto nell'ambito di Avanguardia Nazionale?

RISPOSTA - Senz'altro.

DOMANDA - Cioè torna a essere lui il responsabile del gruppo?

RISPOSTA - Sì, ma in questo caso devo dirlo per la prima volta, sono passati quaranta anni. Cioè un segmento di tempo così specifico non sono veramente in grado di ripercorrerlo.

DOMANDA - Lei a certo gli passò le consegne, nel senso che scarcerato tornò a essere lui il leader del gruppo o no?

RISPOSTA - La cosa era un pochettino combattuta perché un pochettino di rivalità c'era molto spicciola, perché c'è sempre stata amicizia. Questo è l'unico ricordo che ho. In che cosa poi questo tipo di avvicendamento formale o reale che fosse in che modo si sia tradotto in fatti organizzativi attivistici io di questo non ho memoria. Un pochino di rivalità c'era.

DOMANDA - Ha memoria però che rientrò in An?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Cioè tornato dal carcere...?

RISPOSTA - Guardi mi sarebbe facile rispondere sì, però le devo dire dopo quaranta anni un periodo così specifico non sono in grado di tornare...

DOMANDA - Quindi ha solo questo vago ricordo che a un certo punto si allontana?

RISPOSTA - Sì, questo sì.

DOMANDA - E poi, legge la notizia sul giornale di quello che è accaduto?

RISPOSTA - Sì, sì.

DOMANDA - E negli anni successivi ha avuto poi occasione di incontrarlo lui, Umberto Divirito?

RISPOSTA - Abbiamo trascorso anni di carcere insieme.

DOMANDA - In questo periodo ha avuto modo di avere qualche spiegazione sulle sue scelte, sul suo percorso, su cosa stessero facendo a Pian del Rascino?

RISPOSTA - Guardi, io credo senza potere essere smentito, io credo di potere dire che non c'è un solo militante di estrema destra italiana che abbia la più pallida idea di che cosa fossero andati a fare per Pian del Rascino.

DOMANDA - A lei non lo raccontò?

RISPOSTA - Non soltanto a me, non lo sa nessuno. Ce lo siamo chiesti come è ovvio per anni tutti, nessuno ci ha dato risposta. Non vi è alcun elemento a conoscenza, non soltanto mia ma che io sappia di qualunque militante di estrema destra di quel tempo in relazione a quel conflitto a fuoco. Resta un mistero per tutti.

DOMANDA - E non le raccontò neppure come era morto Giancarlo Esposti?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Questo sì?

RISPOSTA - Certo, certo.

DOMANDA - Cosa le disse?

RISPOSTA - Mi disse che Giancarlo Esposti entrò nella tenda, sto parlando del racconto di Sandro D'Intino. Entrò

nella tenda avvertì che vi erano dei Poliziotti, dei Carabinieri adesso non ricordo.

DOMANDA - Giancarlo Esposti entrò nella tenda o... non ho capito.

RISPOSTA - Giancarlo Esposti.

DOMANDA - O lui?

RISPOSTA - Allora da quello che ho capito perché il racconto non è stato proprio circostanziato, allora sono in tenda. Sono tre in tenda. Qualcosa evidentemente attira l'attenzione di Giancarlo Esposti. Non c'erano sentinelle, questo me lo specificò e questo ricordo. Giancarlo Esposti esce. Prende atto che vi sono degli uomini in divisa che chiedono loro i documenti o quanto altro. Torna in tenda, avverte che ci sono degli uomini in divisa. E se ben ricordo manifesta la volontà di reagire con le armi. Evidentemente supponendo di essere coadiuvati in questo da Sandro D'Intino e Danieletti. Escono. Giancarlo Esposti estrae l'arma, spara. I Carabinieri rispondono al fuoco ma di Sandro D'Intino e Danieletti si gettono a terra e non prendono le armi. Giancarlo Esposti viene colpito a morte e così è morto Giancarlo Esposti. Questo è ciò che era il ricordo.

DOMANDA - Questo è racconto che le fa Sandro D'Intino?

RISPOSTA - Questo se ben ricordo è il racconto di Sandro D'Intino.

DOMANDA - Quindi non c'è nessuno spazio per: ah, è stato fatto fuori, è stato finito, è stato ammazzato. Nel racconto di Sandro D'Intino è un conflitto a fuoco?

RISPOSTA - E' conflitto a fuoco. Tuttavia lei me lo ricorda, è difficile non annotare che nell'ambiente era ricorrente la voce che facesse parte della squadra un Maresciallo

diciamo come dire famoso per la sua perizia nell'uso delle armi.

DOMANDA - Questo a livello di voce di ambiente?

RISPOSTA - Soltanto di voci.

DOMANDA - Però nel racconto di D'Intino se ben ricorda, insomma quello che ricorda oggi è questo?

RISPOSTA - Guardi...

DOMANDA - Cioè nel racconto è un racconto lineare?

RISPOSTA - Voglio dirle qualcosa di più e questo oltretutto fa parte delle vicende giudiziarie, sperando però devo ammetterlo che la memoria sia buona, perché il particolare è minimo. Quando venni interrogato dai magistrati Vino e Trovato proprio in relazione alla strage di Piazza della Loggia come testimone, io ero stato appena arrestato nel 1974, mi fecero vedere le fotografie del cadavere di Giancarlo Esposti. Se la memoria non mi inganna io vidi un cerotto sulla tempia. Cioè un colpo da conflitto a fuoco. E' un colpo da colpo di grazia. Devo però ammettere...

DOMANDA - Perché dice questo? Voglio dire uno può essere attinto alla testa da...?

RISPOSTA - Tempia.

DOMANDA - Può essere attinto alla tempia nell'ambito di una sparatoria?

RISPOSTA - Con uno scontro frontale mi sembra difficile. Ripeto non sono esperto della materia.

DOMANDA - Comunque questo è il suo ricordo?

RISPOSTA - Questo è il ricordo. Devo però confessare che considerato proprio anche il fatto visivo minimo potrei assolutamente avere equivocato. Però voglio dire una parola in più.

DOMANDA - Da Umberto Divirito ebbe indicazioni analoghe, diverse?

RISPOSTA - Assolutamente no. Il problema è questo, che né Sandro né Umberto hanno mai parlato con nessuno del contesto nel quale quelle vicende si svolsero.

DOMANDA - Da parte di Cesare Ferri in relazione alla vicenda per la quale era stato arrestato immediatamente...

RISPOSTA - Prego?

DOMANDA - Cesare Ferri immediatamente dopo la strage viene arrestato su indicazione di un riconoscimento da parte di un prete?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Ne ha un ricordo di questa storia, commenti particolari raccolti da Cesare Ferri sulla vicenda?

RISPOSTA - I ricordi paradossalmente sono sfocati perché la vicenda di Cesare Ferri è durata talmente a lungo che le tappe della sua vicenda in fondo fanno un pochino massa. Certo la testimonianza del prete quella la ricordo bene perché mi colpì molto. Mi colpì molto.

E non capivo oltretutto come poté un sacerdote dire una cosa di questo genere.

DOMANDA - Lei conobbe Antonio Maino?

RISPOSTA - Antonio Maino lo incontravo occasionalmente in via Mancini.

DOMANDA - Quindi sempre Milano, sempre Giovane Italia?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Poi lo ritrovò a Lancino nel gruppo con Luciano Bernardelli o?

RISPOSTA - No. Antonio Maino io l'ho perso completamente di vista, non sono neanche certo della sua morte che mi fu poi comunicata negli anni successivi. E' stato più o



meno i comportamenti in qualche modo sono simili a quelli di Giancarlo Esposti. Cioè persona molto silenziosa, scambi di battute poco significative, incontri occasionali. Sempre diciamo presso la sede del Movimento Sociale Italiano di via Mancini.

DOMANDA - Gianni Colombo lo conobbe, se lo ricorda?

RISPOSTA - Sì, certo.

DOMANDA - E' anche lui avanguardista insomma?

RISPOSTA - Sì, avanguardista.

DOMANDA - Dove in particolare, operava a Milano, in altre?

RISPOSTA - Dunque lui se ben ricordo era di Lecco.

DOMANDA - Di Lecco?

RISPOSTA - Però non ho memoria che sia stata fondata una vera e propria sezione a Lecco, non avevano abbastanza militanti.

DOMANDA - Faceva capo a Milano?

RISPOSTA - Sì, rappresentava soltanto se stesso.

DOMANDA - Di suoi rapporti con Carlo Fumagalli ha qualche notizia, lui le parlò mai del contesto Mar, dell'ambiente del Mar?

RISPOSTA - No, mai.

DOMANDA - Per tornare un attimo a quel discorso con Sandro D'Intino vediamo che verbali ci aiutano, c'è un verbale del 28 marzo del 1975 al giudice Arcai al quale disse: "Quando Sandro D'Intino venne posto in libertà provvisoria dopo i fatti del P.S.I di Brescia, riprese l'attività di inseriti in un gruppo che all'evidenza non era più quello né tale e quale egli l'aveva lasciato. Inoltre egli vi ricompariva esplicando un certo attivismo che a mio giudizio sembrava volere riguardare il tempo perduto, riguadagnare il tempo perduto durante

la carcerazione". Questo quella fase che lei dice: "Oggi non ricordo più"?

RISPOSTA - Esattamente.

DOMANDA - Del rientro di Sandro D'Intino?

RISPOSTA - Esattamente.

DOMANDA - E' corretto quindi che ci fu una qualche conflittualità insomma al momento?

RISPOSTA - Conflittualità è dire troppo. C'era il cosiddetto problema. C'era un problema. Perché l'autorità Sandro D'Intino era molto forte, era riconosciuta. La mia era acquisita. Dunque potevo credere, avevo motivi per credere che il ritorno di Sandro D'Intino potesse determinare diciamo così una mia retrocessione di grado per intenderci.

DOMANDA - Qui dice: "Ben presto pertanto egli tenne a mettersi in un certo piano competitivo nei miei confronti e ciò avvenne per altro quando io già io stesso cominciavo a pormi il problema del lavoro. In realtà mi ero già messo a lavorare in un'azienda di autotrasporti"?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - "Anzi prima ancora come collaboratore in una catena di negozi. Tanto che a un certo punto feci a Sandro D'Intino..."

RISPOSTA - Ma lei sta leggendo un mio verbale?

DOMANDA - Un verbale suo al giudice Arcai.

RISPOSTA - Sì, ok.

DOMANDA - Ovviamente nella veste di imputato?

RISPOSTA - L'ho riconosciuto l'attività di trasporto, perché non avevo capito.

DOMANDA - "Tanto che a un certo punto - continua il verbale - feci a Sandro D'Intino un discorso molto chiaro

precisandogli che io mi estraniavo dal gruppo perché era evidente che non poteva esserci collaborazione tra me e lui, pur dichiarandomi disponibile nel caso che i ragazzi avessero avuto problemi sul piano culturale".

RISPOSTA - Ecco, d'accordo.

DOMANDA - Quindi sembra che sia lei in qualche modo a dire: va bene, allora ci sei tu me ne vado io?

RISPOSTA - Guardi, ripeto che non ne ho memoria, però se questo ho affermato allora le cose stavano così.

DOMANDA - In un successivo verbale del 22 maggio le venne sottoposto uno scritto di Sandro D'Intino, uno scritto redatto in carcere. Glielo sottopongo, dove si parla di guerriglia. Glielo faccio vedere se riconosce la grafia e se ha memoria?

RISPOSTA - Mi può ripetere il contesto. Cioè questo documento?

DOMANDA - Allora questo documento le viene sottoposto dal giudice Arcai il 22 maggio del 1975. Le chiedo se ha mai visto, se lo ricorda?

A questo punto viene rammostrato al teste documento prodotto dal Pubblico Ministero.

### **RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO – PIANTONI**

DOMANDA - Innanzitutto se riconosce la grafia di Sandro D'Intino?

RISPOSTA - No, la grafia di Sandro D'Intino non...

DOMANDA - Non è in grado di...?

RISPOSTA - No, non sono in grado. Una vaga memoria c'è, però non potrei affermarlo. No.

DOMANDA - Nel verbale in particolare si cita una lettera del

16 novembre del 10973 scritta da Sandro D'Intino ad Agnellini che era di Avanguardia Nazionale a Brescia e, leggo il verbale perché la lettera non l'ho con me...

RISPOSTA - Ma scusi Avvocato, cioè un documento di questo genere è stato sottoposto alla mia attenzione?

DOMANDA - Leggo la frase: "Prendo atto dell'accenno esistente nella lettera datata 16 novembre del 1973 a foglio 23 del volume 77, scritta da Sandro D'Intino ad Agnellini e delle implicazioni che come la Signoria Vostra mi contesta possono derivarmi come se io stesso fossi d'accordo con Sandro D'Intino ed io stesso approvassi le sue teorie sulla guerriglia urbana di cui a foglio a 6053 e seguenti del volume primo".

RISPOSTA - Sì, infatti adesso...

DOMANDA - Questo è il famoso...

RISPOSTA - Adesso inquadro. In quel verbale do atto che non avevo avuto...

DOMANDA - Non è detto chiaramente, però si fa riferimento a queste teorie sulla guerriglia?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Di cui a questo documento?

RISPOSTA - Sì, ma mi sembra di capire, anzi le chiedo conferma, in quel verbale io nego di avere...

DOMANDA - "Respingo l'accusa di tale indicazione", certo.

RISPOSTA - Ma, infatti, riprendendo una cosa di questo genere, sì certo. Infatti, non ho memoria di cosa di questo genere che oltretutto, mio Dio!

DOMANDA - Cioè non ha memoria del documento?

RISPOSTA - Mi sembra un menù per finire in carcere una cosa veramente...

DOMANDA - Non ha memoria del documento, e non ha memoria di

discorsi di Sandro D'Intino su questi argomenti neppure?

RISPOSTA - No, quelli non li ricordo ma sa, voglio dire, le circostanze dell'arresto parlano al mio posto. Cioè Sandro D'Intino come dire aveva fatto una scelta di vita politica molto dura. Però una cosa di questo genere però una cosa di questo genere no. Per me è una cosa completamente surreale. Cioè un documento di questo genere sottoporre all'attenzione, è completamente surreale.

DOMANDA - Quello che volevo capire questi argomenti per quello che è la sua conoscenza di allora Sandro D'Intino sono un qualcosa di anomalo, di eccentrico?

RISPOSTA - Argomenti orientati o quantomeno diciamo così afferenti a possibili scenari di lotta erano unicamente legati all'ipotesi che in Italia si scatenasse una guerra civile contro il fronte comunista o per meglio dire che il fronte comunista forzasse la mano. D'altro canto l'intento operativo delle Brigate Rosse era precisamente questo: fomentare una rivoluzione in Italia. Ne hanno preso atto tutti, ne avevamo preso atto anche noi.

DOMANDA - Lei ha notizia di un viaggio di Adriano Tilgher responsabile nazionale di Avanguardia Nazionale?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - A Milano di un incontro con Ballan per contestare ad Adamo Degli Occhi l'emorragia di ragazzi di An che stavano confluendo nel gruppo di Carlo Fumagalli, è qualcosa di cui ha qualche conoscenza oppure...?

RISPOSTA - Non ricordo. Più darsi ma non ricordo.

DOMANDA - Non le dice nulla questo?

RISPOSTA - No, no, assolutamente.

DOMANDA - Piccone Chiodo è un nome che le dice qualcosa?

RISPOSTA - Piccone Chiodo è un nome che è rimbalzato nell'istruttoria.

DOMANDA - Nell'istruttoria, non ha mai conosciuto persona...?

RISPOSTA - Non so chi sia.

DOMANDA - O soprannominato Alberti, signor Alberti?

RISPOSTA - No, mai conosciuto questo individuo.

DOMANDA - Su volantini a firma Sam redatti della Rita Ambiveri su indicazione di Cesare Ferri ne ha notizie non processuali?

RISPOSTA - Le notizie il ricordo sono strettamente legati alle vicende processuali.

DOMANDA - E' un dato di cui lei attinge conoscenza in ambito processuale?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Lei aderì poi ad Alleanza Cattolica?

RISPOSTA - No. Lo frequentai l'ambiente di Alleanza Cattolica.

DOMANDA - Ma in che momento rispetto?

RISPOSTA - Subito dopo la scarcerazione, dall'adesione dottrine neopagane per i quali facevo accenno all'inizio io ritornai alla fede cattolica. Grazie, umanamente parlando alla vicinanza, nell'interessamento ai militanti di Alleanza di Cattolica ma non aderì all'organizzazione.

DOMANDA - E in che anno siamo?

RISPOSTA - Siamo nel 1978, probabilmente diciamo l'adesione, il ritorno alla fede probabilmente è del 1979. Comunque i primi contatti sono proprio all'uscita. Proprio all'uscita dal carcere.

## **ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO – DI MARTINO**

DOMANDA - Lei è entrato in Avanguardia Nazionale tardivamente, mi pare di avere capito nel 1972 circa?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Vorrei sapere, lei ha conosciuto Delle Chiaie?

RISPOSTA - No. Delle Chiaie era latitante.

DOMANDA - Delle Chiaie si allontanò più o meno nel luglio del 1970. Ora le chiedo dopo il suo allontanamento di Delle Chiaie mantenne un qualche ruolo di leadership, per come lo percepì lei che era appartenente ad Avanguardia Nazionale, era una figura che aveva ancora un significato durante la sua latitanza o è sfumata con il suo allontanarsi?

RISPOSTA - Per la verità non mi sento di mettere in relazione diciamo la figura che rispondo subito era soltanto simbolica di Delle Chiaie per noi militanti in relazione alla latitanza. Ma scusi lei parla della latitanza di Delle Chiaie o mia?

DOMANDA - No, di Delle Chiaie.

RISPOSTA - No, mi scusi non avevo capito.

DOMANDA - Cioè io cerco di capire, siccome Delle Chiaie è da molti indicato come il vertice di Avanguardia Nazionale etc.?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Volevo capire appunto dal suo punto di vista di lei appartenente ad Avanguardia Nazionale sia pure dopo l'inizio della sua latitanza, se lei percepiva da lontano insomma un continuare della sua influenza sul gruppo?

RISPOSTA - Guardi tutto sommato sarebbe stato tecnicamente

impossibile, perché? Innanzitutto rispondo, allora era soltanto simbolico perché era un uomo simbolo ovviamente. Da un punto di operativo e politico diciamo gli intenti e le speranze del movimento naufragarono ben presto nell'impossibilità materiale di procedere politicamente in Italia. D'altro canto il neofascismo e eversione e anche attentati divennero sinonimi nell'immaginario collettivo, a queste condizioni, questo vale ancora adesso per coloro i quali vissero quel tempo e volessero oggi fare politica, non era possibile presentarsi come soggetti politici aventi diritto. Per cui la vita di Avanguardia Nazionale si era a sua volta ridotta a essere puramente simbolica, quasi tutto sommato una sfida all'avversario politico come punta avanzata di un anticomunismo che molti non si sentivano di vivere in quei termini. Ma diciamo un'influenza diretta di Delle Chiaie nel movimento non poteva esservi per il solo fatto che non c'era una tabella di marcia politica ormai del movimento. Ci fu questa speranza all'inizio contestualmente alla pubblicazione di un documento. Ma i fatti poi ci indicarono che eravamo in un ghetto. E lì siamo rimasti. Rimanendo su questo argomento, questo glielo dico perché l'abbiamo sentito pochi giorni fa, il ricordo è ancora fresco, con riferimento alla figura di Sandro D'Intino e Umberto Divirito Delle Chiaie sostiene che vennero espulsi praticamente per i loro contatti con il Mar subito dopo la loro scarcerazione. A lei risulta qualcosa del genere oppure no?

RISPOSTA - No. Sono proprio nell'impossibilità di rispondere. Innanzitutto, proprio per un fatto puramente temporale,



non riesco a collocarlo ma poi anche per l'evento in sé. Cioè un'espulsione io non me la ricordo però non me la ricordo, non posso negarla.

DOMANDA - Sempre rimanendo più o meno nello stesso ordine di argomenti, io le chiedo dalla sua posizione che cosa sa, anche se vale sempre il discorso del suo ingresso un po' datato nel tempo, lei è corrente di un coinvolgimento di Avanguardia Nazionale nei fatti di Reggio Calabria o comunque nella zona della Calabria, se c'era un'Avanguardia Nazionale abbastanza potente, influente, attiva?

RISPOSTA - Diciamo il potere di influenza, il potere politico reale di Avanguardia Nazionale in Calabria non mi è noto. Perché ripeto che non mi spostavo. E non ho mai partecipato oltretutto a incontri di vertici perché io non ho mai fatto parte di nessun direttivo nazionale, che vi fosse una cospicua forza attivistica questo era ben noto e tra l'altro io incontrai, per altro per la prima volta, gli attivisti calabresi al processo di Roma per il PNF.

DOMANDA - Chi intende attivisti calabresi?

RISPOSTA - Io ricordo il Marchese Zerbi che poi è deceduto. I nomi ricordo, un Marcello, però poi mi fermo perché, ripeto li ho conosciuti in carcere per...

DOMANDA - Schirinzi l'ha mai sentito nominare?

RISPOSTA - Mai sentito in vita mia.

DOMANDA - Pardo Aldo?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Non l'ha mai sentito?

RISPOSTA - Mai.

DOMANDA - E' corrente di eventuali rapporti di quella parte di

Avanguardia Nazionale con soggetti della 'ndrangheta?

RISPOSTA - Mi auguro di no.

DOMANDA - Si augura di no?

RISPOSTA - Anzi lo escludo se mi permette. Lo escludo.

DOMANDA - Per quello che riguarda, tornando un momento alla questione di Pian del Rascino, questa descrizione del conflitto da parte di Sandro D'Intino e forse in parte anche... Va bene, Umberto Divirito non c'era quindi poteva dire solo per sentito, ma quello che le ha detto Sandro D'Intino come avvenne, in che contesto avvenne? Glielo chiese lei, fu lui che sentì la necessità di parlarne o trovò una qualche difficoltà nel penetrare questa ricostruzione?

RISPOSTA - Qualcosa di più di una difficoltà, un'impossibilità. Allora, una premessa diciamo tra militanti politici soprattutto diciamo di una linea avanzata di impegno politico c'è, ma non credo che questo valga soltanto in questo ambito, c'è una legge non scritta quella di avvertire il non desiderio da parte dell'interlocutore di trattare determinati argomenti. E per questo motivo che io non temo smentite nell'affermare che il contesto nel quale maturò il conflitto a fuoco di Pian del Rascino non è conosciuto da nessuno, naturalmente che io possa sapere.

DOMANDA - Forse non mi sono spiegato bene.

RISPOSTA - Dica.

DOMANDA - Io volevo soltanto sapere, lei ha riferito poco fa di avere appreso da Sandro D'Intino più o meno Giancarlo Esposti che è rientrato, che è uscito?

RISPOSTA - Sì, certo.

DOMANDA - Ci ha dato una descrizione non diciamo

dettagliatissima ma che comunque è una dignità anche?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Io le chiedo: la descrizione fatta da Sandro D'Intino perché mi pare di avere capito che lei da Sandro D'Intino ha appreso questa descrizione?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Avvenne in contesto in cui fu lei a sollecitargli questa descrizione perché ne sentì la necessità oppure glielo disse lui spontaneamente? Cioè vorrei capire se da parte di Sandro D'Intino ci fosse un certo fastidio, una certa ritrosia ad affrontare questo argomento o se invece fu un fatto spontaneo, naturale? Non so se poi lei può ricordare un particolare del genere.

RISPOSTA - Questa volta posso rispondere con precisione nonostante il lasso di tempo perché il colloquio con Sandro D'Intino maturò in carcere in contesto particolarissimo. Cioè noi eravamo stati trasferiti da carceri diversi a San Vittore al secondo raggio che però era stato completamente smantellato. Questo significa che in attesa di essere trasferiti al quinto raggio dove poi tra l'altro conobbi Carlo Fumagalli, noi eravamo gli unici due detenuti in raggio di tre piani. Per cui in contesto così particolare Sandro D'Intino stabilì come dire di, uso questo termine: stappare una bottiglia che era rimasta tappata per lungo tempo. Cioè, vi era un problema relativamente a Sandro D'Intino di dichiarazioni piuttosto pesanti se non avventate in relazione al nostro ambiente seguito al suo arresto. C'erano delle voci. Sandro D'Intino mi disse: "Senti, qui abbiamo giorno e notte a disposizione. Questi sono tutti i miei verbali, leggiteli". Ed io me le lessi. E

presi atto che diciamo le voci non erano fondate. In quel contesto vi fu l'occasione da parte di Sandro D'Intino per dirmi qualcosa in più, ma riguardò soltanto gli ultimi minuti di vita di Giancarlo Esposti, perché di ciò che era accaduto prima non mi disse assolutamente niente ed io, per i motivi detti, non insistetti nel fare domande. Tanto sapevo che non mi avrebbe risposto.

DOMANDA - E lei è stato detenuto, pur non coinvolto nel Mar, pur essendone uscito fuori processualmente lei ha detto appunto di avere conosciuto Carlo Fumagalli proprio a San Vittore durante la comune detenzione, le disse qualcosa, le raccontò, le fece qualche confidenza Carlo Fumagalli del senso del suo movimento?

RISPOSTA - No, con Carlo Fumagalli in realtà non posso dire che... Vi era un rapporto di simpatia reciproca, non vi fu un rapporto di confidenza, questo no assolutamente.

### **CONTROESAME DELL'AVVOCATO DI PARTE CIVILE – VIGANI**

DOMANDA - Con riferimento all'agosto del 1974, lei ci dette passaste qualche giorno a casi di Fabrizio Zani lei e Cesare Ferri e Fabrizio Zani, è corretto?

RISPOSTA - Se ben ricordo io ho soltanto io dormivo a casa di casa Fabrizio Zani. Cesare Ferri veniva trovarci e basta.

DOMANDA - Se ha un ricordo preciso, lei ricorda quando seppe del coinvolgimento di Cesare Ferri nell'indagine, nell'istruttoria relativa alla Piazza della Loggia?

RISPOSTA - Guardi può sembrare paradossale ma non sono in grado di rispondere. E voglio dire una parola in più perché mi rendo conto che...

DOMANDA - Sì, ma l'ha spiegato prima il discorso

dell'accavallamento. Allora le do io un punto di riferimento?

RISPOSTA - Ok.

DOMANDA - Posto, ed è un fatto storico il 25 giugno viene fatta la perquisizione a casa di Cesare Ferri?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - E poi Cesare Ferri fugge diciamo, scappa e va in Jugoslavia, in Grecia, ecco rispetto a questo allontanamento da Milano di Cesare Ferri può collocare il suo ricordo?

RISPOSTA - Ma sì è un mio protagonismo, una mia conoscenza, assolutamente no.

DOMANDA - No, d'accordo. In agosto lei era a conoscenza del coinvolgimento di Cesare Ferri nell'indagine relativa alla strage?

RISPOSTA - Non sono in grado di rispondere perché, ripeto lei mi ha appena dato degli elementi però io continuo a non riuscire a ordinare questi elementi nella mia memoria per cui l'unica che posso dire è che come ricordo istintivo assolutamente non mi risulta che in quel periodo io incontrassi un Cesare Ferri che aveva problemi di questo genere. Però ricordo, vado molto a spanne perché in tempo piuttosto ristretto, relativamente ristretto sono maturate poi tutte queste vicende per cui la memoria proprio non ce l'ho.

DOMANDA - Però il dato di fatto è che comunque, il dato accertato che lei ricorda è la vostra comunque frequentazione in questi primi giorni di agosto a casa di Fabrizio Zani?

RISPOSTA - Sì, sì. In agosto. Certo, certo.

DOMANDA - Allora la domanda che le faccio è questa: nel corso

di queste frequentazioni, la risposta me l'ha già data ma voglio che me la ribadisca, nel corso di questi primi giorni di agosto lei con Cesare Ferri non ebbe mai modo di parlare di fatti relativi alla strage?

RISPOSTA - Mi avrebbe sorpreso il contrario perché come uomo e come amico non ho mai avuto dubbi sulla sua innocenza anche l'autorità giudiziaria l'ha stabilito. Di che cosa dovevamo parlare?

DOMANDA - No, in quel momento l'autorità giudiziaria non aveva stabilito nulla, è per quello che glielo chiedo. Cioè lei ci ha dato conto dei suoi rapporti con Cesare Ferri?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Cesare Ferri in quel momento è tornato da poco dalla Grecia, c'era già stato il riconoscimento di Don Gasparotti, era in corso l'escussione dei testimoni...?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Allora le chiedo in quei primi giorni di agosto che se affrontate a casa di Fabrizio Zani con Cesare Ferri questioni relative alla strage?

RISPOSTA - Guardi, rispondendo in generale credo di rispondere in particolare, cioè generalmente parlando io non ho mai avuto il più piccolo dubbio sull'estraneità di... No, ma è importante perché siccome è questo ciò che pensavo e che penso, se fosse stato diverso vi sarebbe stato qualcosa di cui parlare. A queste condizioni le uniche conversazioni suppongo e pochettino me le ricordo ma non riuscirei a collocarle però, e che cosa diavolo è il caso di dire, fosse saltato in mente a quel sacerdote per dire una cosa di questo genere. Cioè la cosa che colpiva era questo mosaico che si stava formando a

fronte di un'innocenza di Cesare Ferri che Cesare Ferri me la disse in tutte le lingue ma che nel mio caso non vi era neppure bisogno di darne atto, perché umanamente parlando per averlo conosciuto già ne ero convinto io stesso per primo.

DOMANDA - Però dice queste valutazioni successive all'agosto del 1974?

RISPOSTA - Sì, credo di sì. Credo.

DOMANDA - Sempre in quei giorni, aveste modo di affrontare se lo ricorda ovviamente, la questione invece di Pian del Rascino, l'omicidio di Giancarlo Esposti?

RISPOSTA - Certamente. Certamente ma con le conclusioni di cui parlavo prima. Cioè l'assenza di conclusioni.

DOMANDA - Ecco, ma le faccio la domanda: il fatto che addosso a Giancarlo Esposti fosse stato trovato una fotografia di Cesare Ferri fu un tema di discussione?

RISPOSTA - Probabilmente sì. Probabilmente sì. Ma vi sono, lei me le ricorda, adesso torna dalla nebbia dei ricordi questo fatto, vi sono dei fatti fortuiti nell'esistenza che purtroppo trasportati in contesto giudiziario creano dei finimondi.

DOMANDA - Ma le chiedo questo, la sua conoscenza del tempo, Cesare Ferri conosceva Giancarlo Esposti?

RISPOSTA - Sì, certo.

DOMANDA - Cesare Ferri le spiegò o gli domandò perché avesse...?

RISPOSTA - Assolutamente no. Assolutamente no.

DOMANDA - E quindi anche di questa circostanza diciamo in cui i primi mesi di agosto voi non parlaste?

RISPOSTA - No, assolutamente.

### **CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE – BATTAGLINI**

DOMANDA - Rimango su questa fase temporale dell'agosto al 1974 a casa di Fabrizio Zani dove lei incontra Cesare Ferri, il collega di Parte Civile le ha ricordato che prima di quel momento è accertato che Cesare Ferri si fosse allontanato da Milano. Lei questa circostanza l'apprese da Cesare Ferri?

RISPOSTA - Signora purtroppo diventa un ritornello, ma non posso farci niente, a quaranta anni di distanza è molto difficile per me rispondere, direi impossibile.

DOMANDA - E' difficile perché non ricorda?

RISPOSTA - Non ricordo.

DOMANDA - Perché lei in realtà lo riferì in uno dei suoi verbali?

RISPOSTA - Allora mi rifaccio interamente a quanto riferito a suo tempo.

DOMANDA - Siamo davanti al Pubblico Ministero Trovato, 30 ottobre del 1974?

RISPOSTA - Esattamente.

DOMANDA - "Rividi il Cesare Ferri ai primi di agosto a Milano, furono due o tre incontri di sfuggita. Egli mi disse che era stato un pochino in giro ed io capii che si era allontanato da Milano". E poi volevo chiederle un'altra cosa velocissima, forse sono stata poco attenta io, i suoi rapporti con la Fenice che ha collegato a quell'episodio del 1971 in cui vi fu l'arresto?

RISPOSTA - Sì, in carcere.

DOMANDA - Fino a quando si sono protratti?

RISPOSTA - I miei rapporti con la Fenice si sono completamente interrotti a seguito di questo episodio.

DOMANDA - Quindi sono limitati a quel periodo del 1971?



RISPOSTA - L'indomani della nostra scarcerazione io andai da Giancarlo Rognoni dicendo: "Giancarlo io esco dal gruppo perché non mi sento di fare antagonismo a un partito che ci ha salvato la pelle". Da quel momento in poi io ho... Praticamente i nostri percorsi si sono completamente distanziati. Io non ho più quasi avuto notizie di Giancarlo.

DOMANDA - Invece nel suo rapporto, la sua militanza in Avanguardia Nazionale che termina con la scarcerazione, l'ultima scarcerazione mi pare di avere capito?

RISPOSTA - Allora la militanza di Avanguardia Nazionale termina di fatto con l'inizio della mia latitanza. Devo però dire che...

DOMANDA - Quindi nel 1974 agosto?

RISPOSTA - Esattamente.

DOMANDA - Tarda estate del 1974?

RISPOSTA - Esattamente. Devo però dire che l'attività in quanto tale si era ormai praticamente dissolta. Aveva praticamente cessato di esistere Avanguardia Nazionale come forza politica attivistica. La sede non era stata sciolta perché questa avvenne a seguito di un decreto governativo con il processo che poi ne seguì.

### **CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE – SANDRINI**

DOMANDA - Volevo sapere questa cosa, se lei è parlò a Fabrizio Zani di un progetto di occupazione della Valtellina?

Io le faccio questa domanda signor Di Giovanni perché ovviamente in questi termini, se vuole poi le leggerò il passaggio si è espresso Fabrizio Zani di fronte a questa corte.

RISPOSTA - Ho letto. Ho letto quello che ha detto.

DOMANDA - E cosa ne dice?

RISPOSTA - Che non è vero.

DOMANDA - Qui Fabrizio Zani dà alcuni particolari, io cerco di sollecitarle in modo tale che magari lei, mi ha già risposto però volevo leggerle il passaggio: "Quando sono tornato dalla Germania - sto parlando della deposizione resa da Fabrizio Zani qui - quando sono tornato dalla Germania, noto che c'è qualche cosa di strano a parte le bombe, insomma. Comunque noto che c'è proprio un clima particolare a Milano e vengo preso da Mario Di Giovanni che mi chiede: "Cosa vuoi fare?". Io dico: "Boh, facciamo un bel gruppo, non so." Non avevo grandi capacità strategiche e Di Giovanni mi trattò un po' come un ragazzino scemo. Dice: "No, dai ancora con i volantini. Va bene allora". Io ovviamente dico: "No, ma dai. Perché cosa c'è? Cosa c'è?" Tenete presente che avevamo venti anni. E alla fine lui mi dice: "Cazzo, c'è questo meraviglioso progetto bisogna occupare la Valtellina". Le evoca qualcosa?

RISPOSTA - Mi evoca ben poco.

DOMANDA - Lei ha parlato di questa conflittualità con Fabrizio Zani lei ha motivo, c'è un qualche fatto in relazione al quale Fabrizio Zani dice queste cose non corrispondenti al vero?

Lei è in grado di dare una spiegazione?

RISPOSTA - Spero che mi sia concesso perché non voglio naturalmente, ne parlavo con l'Avvocato prima, trincerarmi dietro: alla facoltà di non rispondere improvvisamente, però spero che mi sia concessa la facoltà di non, diciamo così, palesare i termini del conflitto con Fabrizio Zani per il solo fatto che sono

termini assai gravi. Se la gravità dei termini della conflittualità con Fabrizio Zani fossero chiari apparirebbe anche chiaro il fatto che Fabrizio Zani possa dire cose di questo genere proprio a causa di questo rapporto che ha con... D'altro canto diciamo il grande passaggio in termini di immagine politica e anche di sostanza politica di Fabrizio Zani rispetto alla passata militanza posto in relazione con, diciamo questa eloquenza, è talmente forte che voglio dire sottolineo il fatto che il passaggio è cruciale. E' fortissimo. Per cui un passaggio di questo genere io dichiaro che ha motivazioni di carattere personale.

DOMANDA - Quindi uno scontro che ha radici sul personale?

RISPOSTA - Altroché!

DOMANDA - Tenga presente che Fabrizio Zani al di là di quello che il Pubblico Ministero le ha già ricordato, ha detto che nel salotto di casa sua, lui, Cesare Ferri e lei avete fondato Ordine Nero, cioè ha dato questa collocazione tra l'altro?

RISPOSTA - Questa è fra tutte probabilmente la falsità tecnicamente più completa. Questa probabilmente è la falsità tecnica più completa. Io non ho assolutamente fondato Ordine Nero con nessuno.

DOMANDA - Ecco io non voglio entrare nella sfera personale, ma quanto meno mi può dare un'indicazione generica, giusto per capire in qualche modo il motivo che spinge Fabrizio Zani a un certo tipo di affermazioni?

RISPOSTA - Fabrizio Zani posso dire e ripeto vorrei non andare oltre, Fabrizio Zani mi ha rimproverato di essere tornato alla vita cosiddetta borghese mentre lui dopo la scarcerazione prese come è noto tutti altri percorsi.

Lui evidentemente, non evidentemente, lui sicuramente contava su una continuazione di intese di rapporto tra me e lui, forse contava anche su di me, se così mi posso esprimere, il fatto di non avermi più avuto a fianco ha non evidentemente, so che così è stato, ha scatenato delle reazioni molto forti di inimicizia. Parlare di inimicizia, ripeto, è dire poco.

DOMANDA - Quindi sintetizzando se io dico che Fabrizio Zani ha visto questo suo comportamento come un tradimento dei suoi ideali si è vendicato in questo modo, è corretto?

RISPOSTA - Sì, probabilmente sì.

### **RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO – PIANTONI**

DOMANDA - Solo un particolare sul Capitano D'Ovidio ne abbiamo parlato prima, ne ha oggi un ricordo processuale?

RISPOSTA - Processuale.

DOMANDA - Quando lei sentito dal dottor Simoni giudice istruttore di Brescia?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Il 7 gennaio del 1976, lei disse: "Prendo atto che Luciano Bernardelli avrebbe dichiarato che durante il viaggio di treno da Pescara a Milano mi avrebbe rilevato poiché io glielo domandavo con insistenza, che la persona che l'aveva informato dell'esistenza del mandato di cattura era il Capitano D'Ovidio. Non posso che ritenere che Luciano Bernardelli in buona fede abbia commesso un errore sovrapponendo immagini e ricordi. Io, infatti, sono certissimo che Luciano Bernardelli né durante il viaggio in treno, né in altra occasione mi fece il nome del Capitano D'Ovidio". Questo al giudice Simoni?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Poi nel dibattimento sempre qui a Brescia il 24 maggio del 1977 in Corte d'Assise, lei dice: "Confermo le circostanze di cui ai fogli 1258 e 1258 retro - che sono quelle che abbiamo appena letto - a eccezione di quella relativa alla presunta rivelazione del Luciano Bernardelli in merito al Capitano D'Ovidio. Su questa circostanza non intendo rispondere". Quindi in istruttoria aveva detto: "Se lo sogna, si sbaglia Luciano Bernardelli a dire queste cose". In Assise invece ha detto su questa cosa, e lei lì era imputato e non ha voluto. Quanto le ho letto le fa venire in mente qualcosa?

RISPOSTA - Certo, questo è un particolare che ricordo perché fu un passaggio processuale piuttosto importante per quanto mi riguarda e la risposta è questa: il Capitano D'Ovidio io non sapevo neppure chi fosse, e mi rendevo perfettamente conto per ruolo che il Capitano D'Ovidio ricopriva che la sua figura assumeva un ruolo e un'importanza del tutto particolare. Ed io non mi sentii di entrare in un merito che non conoscevo con affermazioni che avrebbero potuto avere un peso. Praticamente, era una cosa per me completamente estranea sia in ordine alla persona sia in ordine agli eventi. Sapevo però che una mia affermazione avrebbe potuto determinare.... E allora a quel punto...

DOMANDA - Questa è la ragione della risposta?

RISPOSTA - Sì, questo lo ricordo perfettamente.

DOMANDA - Oggi a distanza di tanti anni per altro il Capitano D'Ovidio è morto anche lui, c'è un qualche cosa che...?

RISPOSTA - Non lo sapevo.

DOMANDA - ... Che non deve aggiungere?

RISPOSTA - Sì, ho capito quello che vuole dire. No, non c'è niente che debba aggiungere.

DOMANDA - Non c'è niente di aggiungere?

RISPOSTA - E' la verità è quella che le ho detto in questo momento.

DOMANDA - Lei comunque non ha un ricordo di discussione cocaina Luciano Bernardelli durante il viaggio di ritorno a Milano?

RISPOSTA - No, questo poi no.

Il Tribunale acquisisce i documenti che sono stati mostrati al teste nel corso dell'esame.

A questo punto il processo viene sospeso per una pausa.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Per l'escussione di Zotto chiediamo l'acquisizione del verbale dibattimentale di Milano per i quali è stato espresso il consenso da tutte le parti tranne difesa Tramonte e difesa Maifredi che non c'è più. Quindi alcuni parti erano anche presenti all'esame e controesame e altre non erano presenti ma hanno espresso il consenso nella lista.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Va bene, allora con i limiti di previsti dal 238 in base poi i consensi dati acquisiamo i verbali resi da Zotto in Corte d'Assise Milano in data 12 luglio del 2006 e 6 febbraio del 2001. Praticamente manca solo il consenso della difesa Tramonte che chiaramente non dà.



## **ESAME DELLA TESTE FOLETTO PATRIZIA**

Che declina le proprie generalità: Foletto Patrizia, nata a Padova, l'11 giugno del 1956; residente a Este in via Rana Camarni, numero 31.

### **DOMANDE DEL PRESIDENTE**

DOMANDA - Mi dice la sua posizione civile nei confronti di Tramonte Maurizio? Lei è stata moglie?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - E fino a quando?

RISPOSTA - Fino a oggi.

DOMANDA - Quindi è moglie tuttora di...?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Allora l'avverto che in qualità di moglie dell'imputato Tramonte Maurizio ha la facoltà di non deporre. Se vuole rispondere dici di sì, sennò si può avvalere della facoltà di non testimoniare.

RISPOSTA - Mi avvalgo della facoltà di non rispondere.

A questo punto la teste viene congedata.

---



## ESAME DEL TESTE GIUSEPPE VIALE

Che declina le proprie generalità: Giuseppe Viale, nato a Novi Liguri il 19 ottobre del 1935; residente a Genova in via Sarotti numero 13/3 a.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Presidente, devo anticipare che il professor Viale ha redatto unitamente ai professori Portigliatti Barbos e Invernizzi, anche essi citati per oggi, due relazioni tecniche sulle capacità le condizioni psichiche di Carlo per il professor Portigliatti e il professor Invernizzi abbiamo due certificazioni che sottopongo. Una difficilmente leggibile, l'altra quella del professor Portigliatti fa presente che è da due anni che non esce di casa. E quindi abbiamo due attività peritali che sono state svolte dal professor Viali unitamente agli altri due professori. La prima in ordine di tempo per la Corte d'Assise di Milano, procedimento vecchio rito, avente a oggetto la capacità processuale in particolare di Carlo Digilio è una relazione depositata il 22 febbraio del 1999 in Corte d'Assise a Milano. Poi abbiamo invece tra i periti che sono stati nominati consulenti di questa...

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Processo della Questura.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Processo della

Questura vecchio rito, sì. Sono stati nominati consulenti nell'ambito del procedimento 91/97 ed è stato loro sottoposto il quesito di aggiornare un po' la situazione alla nuova data, il conferimento incarico fu del 17 giugno del 1999 con relazione depositata il 14 gennaio del 2000, in vista dell'incidente probatorio che si tenne a Brescia con riguardo alle dichiarazioni di Carlo Digilio. Nell'occasione vennero anche consegnate ai periti, ai consulenti a questo punto le registrazioni, le cassette registrate degli interrogatori che Carlo Digilio aveva reso nel periodo in cui era in stato di detenzione e dunque erano stati registrati. Quindi parte dall'autorità giudiziaria di Milano e parte dal Pubblico Ministero di Brescia. Quindi questi sono i due lavori. Nell'ambito di questa attività i periti si sono anche occupati di un giudizio che precedentemente era stato espresso da parte del dottor Bianchi, del dottor Scaglione nominati dal G.I.P. del Tribunale di Milano che sono in lista testi in questo procedimento da parte della difesa ma che ovviamente verranno sentiti successivamente, però qui adesso abbiamo l'esigenza comunque di vedere intanto il lavoro che ha fatto il professore anche sul lavoro di questi altri consulenti e poi eventualmente, volevo questo anticipare, lo faremo tornare quando verranno sentiti, io non mi ricordo se era per lettura o...

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - No, vengono sentiti.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Vengono

sentiti. Ecco quindi nell'occasione in cui verranno sentiti i consulenti di parte ovviamente sarà necessità la nuova presenza del professor Viale ed eventualmente se sarà possibile la presenza del professor Invernizzi. Mi pare di capire che il professor Portigliatti non sia in condizioni di potere venire.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN - C'è una questione che la difesa Maggi vorrebbe porre a questo punto. La faccio subito così non interrompo poi eventualmente il Pubblico Ministero durante il suo esame. La questione è questa: il Pubblico Ministero dice: il professor Viale sarà sentito su quello che ha fatto lui e su quello che hanno fatto gli altri consulenti che non sono qui presenti oggi. Ora questo è un discorso che a nostro avviso non può essere condiviso dalla Corte. Mi spiego, si tratta di due consulenze tecniche che avevano natura collegiale. Allora il riferimento è all'articolo 359 del C.P.P. e l'articolo 221 per la perizia che prevede che quando sono messe in gioco competenze tecniche diverse si nomina uno specialista per ciascuna materia. Ora in queste consulenze tutte e due sono messe in gioco tre diverse specifiche competenze. La competenza del medico legale, la competenza credo del neurologo che doveva valutare le lesioni organiche subite in seguito all'ictus e le competenze tecniche specialistiche dello psichiatra che ha svolto un colloquio clinico e ha valutato in particolare dei test precedentemente somministrati da altro consulente tecnico. Il discorso è breve non porterò via tempo, a nostro avviso dobbiamo chiarire prima di tutto quale siano le competenze

tecniche e scientifiche del professor Viale. Dopodiché egli potrà non essere ammesse domande da parte del Pubblico Ministero soltanto relative alle sue specifiche competenze tecniche. Diversamente noi andremmo a chiedere una valutazione scientifica a una persona che certamente è preparata, certamente è un medico ma che non ha svolto in particolare quel tipo di accertamento. Faccio un esempio se io il professor Viale non fosse lo specialista psichiatra non vedo come si potrebbe chiedere a lui valutazioni psichiatriche non so, sui test di Rorschach precedentemente somministrati alla persona poi valutata e sulle audiocassette sentite o sul colloquio clinico che è stato svolto. Quindi l'istanza della difesa è: prima di dare la parola al Pubblico Ministero accertiamo quali sono le competenze tecniche e scientifiche del professor Viale specialistiche messe in gioco nell'occasione della redazione di cui sono i documenti, qualora le sue competenze tecniche fossero limitate per esempio all'aspetto neurologico o medico legale, il Tribunale dovrà invitare il Pubblico Ministero a non porre domande sul tema psichiatrico. Dopodiché nel momento in cui dovrà essere evidentemente acquisito il documento complessivo, quello diciamo firmato da tutti e tre i consulenti tecnici, questo dovrà essere dichiarato utilizzabile dalla Corte d'Assise soltanto nella parte in cui riguarda le competenze tecniche messe in loco dal professor Viale. Certamente vi è la possibilità di sentire questi consulenti qualora potessero comparire o eventualmente di disporre una rinnovazione se è possibile non lo so, della consulenza tecnica per quanto riguarda quelle

competenze che oggi non sono più possibili. E' prevista l'impossibilità per il testimone, diciamo di acquisizione degli atti precedentemente resi davanti alla Polizia Giudiziaria, al magistrato e così via, diventa impossibile la ripetizione, viene acquisita. Ma una consulenza non può mai esserne resa impossibile la ripetizione. Quindi insisto per l'accoglimento di questa istanza.

### **ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI**

DOMANDA - Il professor Viale era all'epoca delle perizie il direttore della clinica neurochirurgica dell'università di Genova.

RISPOSTA - Non più. Ho lasciato la direzione per militi età. Sono tuttora professore ordinario fuori ruolo di neurochirurgia nell'università di Genova.

DOMANDA - Il professor Invernizzi era all'epoca direttore dell'istituto di clinica psichiatrica dell'università di Milano e il professor Portigliatti Barbos era ex direttore dell'istituto medicina legale di Torino. Io le chiedo innanzitutto, professe quale è stato l'apporto delle tre o professionalità nella redazione o delle due perizie e se più anche in attimo a risposta a quello che ha detto il difensore specificare se si è stata un'attività di differenziata, cioè come si sono svolti gli incarichi. Poi vediamo materialmente che cosa è stato fatto, però voglio dire c'è una parte che è stata fatta dall'uno, dall'altro, avete lavorato sempre insieme. Ci dica lei come è andata nei due momenti dei due accertamenti tecnici?

RISPOSTA - L'intervento del neurochirurgo è stata determinata

dal fatto che il soggetto, il Carlo Digilio dopo avere subito un ictus emorragico aveva sviluppato una patologia neurochirurgia, l'idrocefalo il che pose una precisa indicazione chirurgica messa in atto nell'ospedale di Verona con successivo miglioramento, progressivo miglioramento della situazione clinica del soggetto. Rapido miglioramento tenuto conto dell'estrema gravità della situazione clinica iniziale. Per quanto riguarda la nostra opera collegiale, sì certamente il riferimento fondamentale fu il professor Portigliatti . Il professor Portigliatti per tanti anni direttore dell'istituto Policattedra di medicina legale dell'università di Torino è uno all'epoca dei maggiori criminologi italiani, fu certamente la persona leader nella conduzione dei lavori peritali. Per quanto riguarda il lavoro specificamente mio fu lo studio particolareggiato della documentazione clinica con riferimento primario alle condizioni neurologiche e alla valutazione. Dico neurologica globalmente, globalmente neurologiche del soggetto. I test di Veshler, test di Rorschach furono opera così come dell'impostazione medico legale generale fu opera prevalentemente del professor Portigliatti, la valutazione psicologica psichiatrica, più che psicologica fu opera ovviamente del professor Invernizzi. Noi ci tenemmo in contatto, ovviamente discutemmo insieme e arrivammo a delle conclusioni che furono ampiamente condivise, pur avendo ciascuno di noi una preparazione specifica diversa.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Presidente,  
scusi, Pubblico Ministero posso chiedere una cosa che

forse aiuta anche a risolvere? Vi sono affidate dal Pubblico Ministero delle microcassette contenenti degli interrogatori di Carlo Digilio che vanno da ottobre del 1995 a maggio del 1996. Lei le ha ascoltate?

### **RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO – PIANTONI**

DOMANDA - Prego!

RISPOSTA - Non ricordo di averle ascoltate. La mia risposta non è negativa. Sono dieci, undici anni fa, non ricordo. Più volte nell'istituto di Medicina Legale di Torino ma non ho memoria.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Non ho capito l'utilità dell'interruzione comunque andiamo avanti.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Siccome nella seconda parte della perizia riguarda proprio la valutazione di questi interrogatori.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Adesso il Pubblico Ministero in base alle precisazioni date dal professore farà le domande.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Io ritengo che il professore oggi è qui da solo e debba dare conto di quello che è stato il lavoro complessivo, visto che comunque è una relazione unica. Cioè sono due relazioni ma fatte a tre firme che hanno visto il contributo di tre specifiche professionalità che sono state come ci ha appena spiegato ampiamente condivise passo, passo nel corso della redazione. Alla questione posta dalla difesa

c'è da rispondere nei termini in questo senso e comunque se c'è un profilo di irripetibilità di che potrebbe porsi per il professor Portigliatti qua non è da dire: ma comunque l'accertamento è ripetibile perché è un 359 non è un 360. Carlo Digilio è morto e quindi è divenuto pacificamente irripetibile ciò che c'è stato fatto con Carlo Digilio per quello che è la valutazione del colloquio clinico e l'apporto, il contatto diretto tra i periti prima e consulenti poi con il periziando. Se le condizioni di salute e su questo chiederei una valutazione della Corte rendono impossibile la presenza del professor Portigliatti è chiaro che il lavoro svolto dal professor Portigliatti diventa a sua volta irripetibile e come tale entra, fermo restando che poi le valutazioni sui vari test e quanto altro possono essere espresse da qualunque professionista in qualunque momento. Si tratta di un documento che può essere valutato. Le parti private hanno i loro consulenti che daranno la loro valutazione sui vari testi somministrati al Carlo Digilio. Però vorrei capire come muovermi. Io da parte mia credo di potere e dovere fare domande a tutto campo all'unico dei tre periti qui presente sia sul lavoro peritale svolto per la Corte d'Assise che poi è tutt'uno con il lavoro successivamente svolto per Procura di Brescia nell'ambito proprio di questo procedimento.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Il lavoro peritale è stato svolto nell'ambito di quale processo?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Strage Questura



Milano, dove erano imputati...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - E' stato svolto in che fase?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Dibattimentale,  
nominati dalla corte.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Io volevo associarmi intanto alla questione posta dal collega e dire brevemente alla Corte cosa penso io. Una è perizia dibattimentale, Questura di Milano, strage Questura di Milano, e quindi è un verbale di prova di altro procedimento. E quello credo possa essere acquisito come verbale di prova di altro procedimento.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Sì, quello l'abbiamo già detto con la nostra ordinanza.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Ecco faccio riferimento a questo. Per altro la perizia riguardava l'accertamento della capacità processuale Carlo Digilio. La consulenza tecnica, secondo lavoro atto di parte disposto dai Pubblico Ministero con gli stessi che erano stati periti nel processo della Questura, è in parte diversa. Riguarda da un lato l'accertamento della capacità processuale Carlo Digilio e quindi riproduce l'altra perizia. C'è una seconda parte in cui si chiede al collegio dei consulenti una valutazione retrospettiva al '95, '96 delle condizioni di Carlo Digilio producendo anche una serie di interrogatori resi in quell'arco di tempo da Carlo Digilio per una valutazione

del collegio peritale. Questa seconda parte che non esiste nella perizia processo della Questura, ha avuto bisogno naturalmente di specifiche professionalità e per questo ho chiesto al professore se aveva sentito le microcassette di questi interrogatori. Se non le ha sentite io credo che il professore possa rispondere solo e esclusivamente in ordine alla propria professionalità e cioè alle condizioni neurologiche del signor Carlo Digilio al gennaio del 2000, quando è stata depositata la perizia. Non credo che possa rispondere in relazione a quelle che sono le competenze specifiche di valutazione di uno psichiatra, il professor Invernizzi e del medico legale il professor Portigliatti Barbos. Il fatto che i due professori siano impediti per motivi, assolutamente per carità leciti, di salute, di potere intervenire non può comportare l'acquisizione di una consulenza tecnica che non siamo nell'ambito della cosiddetta testimonianza. Anzi Presidente, mi permetta di dire che non capisco perché un consulente di parte debba prestare giuramento. Proprio perché non è previsto insomma.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Le norme le abbiamo già detto la volta scorsa sono le norme richiamate...

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Lo so, ma io siccome...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - "Quota abundat non nocet" se avesse compiuto attività in fatto, esame etc. su quel punto. Questo ce lo portiamo dal 1989, abbiamo sempre

risolto così perché d'ufficio è meglio farlo. Anche perché da noi non ha reso nessuna dichiarazione di responsabilità.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Il professore secondo il mio punto di vista potrà essere interrogato sulla situazione neurologica e quindi organica di Carlo Digilio nel gennaio del 2000. Il lavoro che verrà acquisito sarà utilizzabile solo per la parte neurologica e non per le parti che concernono le competenze specifiche di tipo psichiatrico e medico legale.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - SANDRINI - C'è un'associazione anche da parte della difesa Delfino signor Presidente.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DI PARTE CIVILE - SINICATO - Allora questo difensore concorda alla prima parte del ragionamento fatto dall'Avvocato Franchini quanto all'acquisibilità e utilizzabilità in pieno della perizia resa davanti alla Corte d'Assise di Milano nell'ambito per la strage della Questura resa come periti e per la quale i tre professori sono stati sentiti in dibattimento. Quindi acquisizione della perizia in quanto documento e acquisizione delle dichiarazioni dibattimentali che sono appunto prova di altro procedimento. Non concorda invece sulle conclusioni dell'Avvocato Franchini per quanto riguarda la consulenza tecnica svolta in questo procedimento con riferimento sostanzialmente da un lato a quanto il

Pubblico Ministero anticipava circa l'evidente irreperibilità della consulenza in presenza della morte Carlo Digilio. Dall'altro lato perché la consulenza, seppure resa da più specialisti, è atto unitario. Non si tratta di tre consulenze diverse ma di un unico atto consulenziale che come del resto ci è stato spiegato in via preliminare ha visto una compartecipazione, una condivisione delle conclusioni da parte di tutte le persone che vi hanno partecipato e contribuito e quindi il documento consulenza in quanto tale può essere acquisito. Deve essere acquisito al termine dell'esame dei consulenti che sarà possibile sentire deve essere acquisito integralmente. E' chiaro che ciascuno consulente al quale possono essere rivolte domande anche al di fuori delle proprie specifiche competenze, sarà valutato o meglio le sue dichiarazioni saranno valutate in ragione delle specifiche competenze. Quanto il consulente aggiungerà in dibattimento oggi rispetto ad aspetti che riguardano più prettamente conoscenze e approfondimenti di carattere medico - legale avrà una valutazione chiaramente diversa da quanto non riguardi invece più nello specifico la sua particolare professionalità ma non impedisce certo alle parti di porre domande sul tema complessivo della consulenza né alla Corte di acquisire le sue dichiarazioni in quanto consulenze uno e trino, non c'è una divisione codicistica delle competenze. C'è una divisione pratica delle competenze all'interno tra i consulenti che condividono le conclusioni, evidentemente si rifaranno per le proprie risposte in particolare alla parte del lavoro consulenziale che più li ha visti partecipi. Non

vedo quindi come possa esserci uno sbarramento chiamiamolo tecnico - giuridico all'acquisizione della consulenza in quanto tale e proposizione di domande e all'assunzione delle dichiarazioni del consulente in data odierna anche se in assenza, tra virgolette "temporanea" quanto meno di uno o due degli altri consulenti.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Presidente, posso avere ancora un momento la parola sull'aspetto. In realtà la seconda parte della perizia, quella a cui faceva cenno è del tutto ripetibile. Perché si tratta di una valutazione di tipo storico. Cioè fatta sulla base di certificazioni mediche del 1995 e del 1996 e sulla base di valutazioni di interrogatori registrati. Quindi è del tutto ripetibile sia l'esame di quella certificazione medica 1995-1996, sia l'ascolto delle registrazioni di quegli interrogatori.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - BATTAGLINI - Presidente, mi associo alla questione fatte dalle difese.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Vorrei per chiarezza della Corte dare lettura dei quesiti perché in realtà sono più articolati, soprattutto il secondo. Non è solo un riferimento alle bobine e vorrei dire anche c'è un doppio profilo di irripetibilità. Quello del fatto che il soggetto sottoposto ad accertamento è morto che è Carlo Digilio ma poi c'è da valutare, per questo ho anticipato le due certificazioni, c'è da valutare un

eventuale profilo di irreperibilità per impossibilità del consulente che questioni di salute più non essere in condizioni. Io francamente quello del professor Portigliatti mi sembra debba essere sostanzialmente letto in questo modo. Quello del professor Invernizzi o fatico a leggere il certificato. Però vorrei dare lettura dei quesiti perché la Corte abbia una conoscenza piena di quelle che sono i due lavori che sono stati fatti. Dunque abbiamo un primo quesito che è quello posto dalla Corte d'Assise vecchio rito, il 5 novembre del 1998 che viene posto perché c'era stata a monte una perizia fatta in procedimento nuovo rito, perché questo vecchio rito è Questura Milano, la strage della Questura. Nell'ambito del procedimento per la strage di Piazza Fontana il G.I.P., il giudice delle indagini preliminari di quel procedimento nuovo rito, aveva svolto un accertamento peritale Bianchi - Scaglione che era arrivato a delle conclusioni di sostanziale incapacità processuale. Quindi la Corte nel vecchio rito fa una propria perizia per accertare la capacità processuale e il quesito è secco: dicano i periti se l'imputato Carlo Digilio conservi la capacità processuale. Per dare risposta a questo quesito singolo, i periti differenziano diciamo così la domanda in sei distinte domande. Uno - natura ed entità della patologia pregressa; due - stabilizzazione o no del quadro morboso quale risulta dalla documentazione sanitaria raccolta; tre - la situazione clinica odierna; quattro - completamento di un colloquio clinico ed esami psicologici; cinque - elementi sui quali ha da fondarsi nella fattispecie il giudizio sulla capacità processuale

del periziando, e poi le conclusioni sulle capacità. Poi c'era la domanda specifica. Nel procedimento strage Piazza della Loggia il 7 giugno del 1999, nominati i tre professori quali consulenti del Pubblico Ministero viene posto questo quesito.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Questa perizia è stata effettuata, questa precedente perizia?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Questa precedente è stata effettuata sempre dal professor Portigliatti e dal professor Invernizzi e Viale. Depositata il 22 febbraio del 1999, il quesito era 5 novembre del 1998. I tre professori vengono nominati consulenti il 17 giugno del 1999 nell'ambito di questo procedimento in vista dell'incidente probatorio e viene posto questo quesito: "Esaminato Carlo Digilio e sottoposto il medesimo agli opportuni accertamenti, esaminata la documentazione sanitaria in atti e quella eventualmente da acquisire, prese in considerazione gli accertamenti già svolti nel predetto a seguito di conferimento di incarico da parte della quinta Corte d'Assise presso il Tribunale di Milano di cui alla relazione medico - legale sulla capacità del medesimo depositata il 22 febbraio del 1999, tenuto conto anche della relazione di perizia medico - legale per l'accertamento dello stato di salute di Carlo Digilio depositata a seguito di incarico conferito il 29 maggio del 1998 dal G.I.P. del Tribunale di Milano, ascoltate le cassette magnetiche riproducenti alcuni degli interrogatori resi dal medesimo avanti all'A.G. di

Brescia e di Milano, descrivano l'evoluzione della malattia che ha interessato Carlo Digilio a decorrere dal 10 maggio del 1995, evidenziando quali effetti la stessa eventualmente abbia prodotto nel corso del tempo sulle capacità intellettive, cognitive e mnemoniche del predetto con riferimento all'attività istruttoria svolta nei suoi confronti. Dicano quali siano le attuali condizioni psicofisiche e in particolare se il quadro morboso e la situazione clinica abbiano subito evoluzioni successivamente a quanto riscontrato nell'ambito dell'incarico peritale conferito dal Corte d'Assise di Milano e in caso positivo se le stesse siano state tali da potere modificare le precedenti conclusioni e valutazioni. Dicano in particolare i consulenti se l'attuale condizione psicofisica di Carlo Digilio siano compatibili con espletamento di incidente probatorio da eseguirsi necessariamente in luogo diverso dal domicilio protetto". Perché era un collaboratore di giustizia in località protetta. Questo è il quesito. Quindi ha a oggetto l'ascolto dei nastri per capire se nella data in cui era stato interrogato quale fosse il quadro delle sue capacità ma è molto più articolato, ha oggetto un nuovo colloquio clinico, ha a oggetto una serie di cose che sono state fatte e che sono in parte totalmente irripetibili perché è morto. Per la parte che oggi valutabile come le cassette, come i test li può valutare chiunque, chiunque la difesa è in grado di nominare anzi l'ha già fatto il proprio consulente per esprimere una propria valutazione. La Corte a sua volta potrebbe eventualmente disporre una perizia per rivalutare questi dati. Io il mio consulente che erano



tre, ne ho uno solo presente, gli altri due non sono in condizioni, certo se è un impedimento temporaneo li faremo venire in altra data, se è un impedimento non superabile diventa per me un atto irripetibile la valutazione che è stata fatta. E quindi come tale io comunque chiederò l'acquisizione di entrambi i lavori e anche delle dichiarazioni rese nel dibattimento laddove si ritenga irripetibile l'atto.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Allora andiamo per ordine. Allora sulla prima parte mi pare che anche attraverso l'osservazione della difesa la perizia ha legittimo ingresso per le motivazioni già esposte e che ripetiamo ancora qui nel dibattimento, e come tale quindi le domande al perito in quel caso possono essere fatte. Poi rimane il problema della consulenza, le domande chiaramente specifiche al consulente possono essere fatte e anche le domande generali che riguardano la sua condivisione della consulenza. Mi pare che poi per quanto riguarda il professor Invernizzi ci sia un impedimento non definitivo. Quindi aspetteremo di sentire il consulente, anche a lui faremo le domande che riguardano specificamente il suo contributo e genericamente che cosa, anche le domande generali e quindi la sua partecipazione alla risoluzione, rimane il problema del professor Portigliatti Barbos che non ha un impedimento assoluto però in gravi difficoltà anche perché ha avuto un ictus. Detto che in ogni caso la consulenza all'esito dei due esami dei consulenti potrà essere acquisita. Rimane il problema se potrà essere utilizzata in quanto o in parte. E questo ponendo anche

il problema che poi ci porremo dopo che i singoli consulenti hanno risposto. Cioè noi ci dobbiamo porre il problema quale è lo strumento tecnico, non parliamo di tre consulenti, ma di un consulente la cui assunzione è avvenuta ex articolo 359 che deve essere sentito in dibattimento nel contraddittorio delle parti e quindi la sua consulenza viene acquisita in esito al suo esame. E quale è lo strumento tecnico che a guardare le norme che sono in stretta applicazione del 512, non possono riguardare il consulente. Cioè, il problema che si pone, ma ho detto un problema che ci porremo solo alla fine di problema non tanto di acquisizione ma di utilizzabilità nel suo complesso, sarà di capire nel caso si voglia utilizzare nel suo complesso perché il professor Portigliatti Barbos ha dato delle valutazioni fatte in base a suoi test, a sue valutazioni che loro hanno condiviso ma chiaramente non da loro effettuati, si tratta di capire nel caso di impossibilità di assumere un consulente come risolvere la questione. Occorre che le parti, oltre a, esprimano anche l'avviso come può avere l'ingresso a norma del C.P.P. questa eventuale consulenza divenuta non più ripetibile attraverso l'esame in dibattimento. Quindi allora concludendo: ammessa la perizia, ammesse le domande, ammesse le domande generali e al limite specifiche, vediamo cosa ha condiviso di questa consulenza. Sentiamo poi il professor Invernizzi, ci porremo poi il problema finale dell'utilizzabilità complessiva: A voi la possibilità di studiare lo strumento per potere acquisirla o meno che al momento io non trovo. Però siccome le supreme corti poi intervengono anche con sentenze piuttosto strane sul

238 etc. allora sta a voi verificare. Questo terzo punto che però mi sembra solo finale non può inibire l'esame del professor Viale con riferimento all'attività da lui svolta e dall'attività da lui condivisa per la parte da lui condivisa.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Lo strumento credo che esista e è diciamo che la sostituzione di consulenti.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Sì, la sostituzione dei consulenti non è ammissibile perché il consulente è un atto del Pubblico Ministero. Può essere fatta una perizia.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Certo, perizia da parte della corte sempre.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ma il problema è dei consulenti che hanno fatto una consulenza nel corso delle indagini e che vengono meno per qualche motivo oppure non si trovano. Rimane questo problema che però approfondiremo e valuteremo dopo avere valutato le singole risposte e poi sentiamo il professor Invernizzi. Mi sembra della certificazione del professor Invernizzi che possa... Si legge male nel senso che.. Però io farei un tentativo in ogni caso di ricitarlo magari non tra dieci giorni ma tra un po' in modo tale che le valutazioni del professor Portigliatti ...

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Non possiamo citarli insieme e liberiamo il professor Viale, che siano almeno insieme? Perché sennò veramente andiamo...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Io procederei in questo modo, sentiamo il professor Viale, dopodiché sentiremo il professor Invernizzi, credo che sarà difficile sentire il professor Portigliatti Barbos, dopodiché vediamo in esito da questo quale parte della consulenza può non essere utilizzabile e poi vedremo se c'è qualche strumento sostitutivo di questo.

RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI

DOMANDA - Allora cominciamo dalla prima perizia, quella per la Corte d'Assise se può brevemente a questo punto, perché se comunque il discorso è incanalato, comunque viene acquisita... Vabbè, vediamo, professore ci spiega un po' in generale l'attività che avete svolto, i problemi che aveva questo Carlo Digilio, quindi il percorso sanitario del soggetto, che cosa voi avete fatto in concreto, che cosa lei in particolare ha fatto di specifico ma anche quello che hanno fatto i suoi colleghi nell'ambito del primo accertamento peritale?

RISPOSTA - Il signor Carlo Digilio aveva subito un'emorragia cerebrale veramente rilevante dal quale tuttavia si era ripreso piuttosto bene. Nel momento nel quale fu esaminato collegialmente da noi, il soggetto aveva una grave compromissione motoria.

DOMANDA - Ci fu un colloquio?

RISPOSTA - Ci furono colloqui molto prolungati. Molto intensi e molto portati su singoli aspetti del suo modo di relazionarsi con l'ambiente, con l'ambiente nel quale era ricoverato, con le problematiche che si trovava di fronte anche se lui non entrò mai nel merito delle

questioni. Quindi dicevo il signor Carlo Digilio era gravemente menomato dal punto fisico, nel senso che non era più autonomo, cosa era ancora parzialmente, risulta dalla documentazione clinica qualche tempo prima. Poteva accudire solo molto marginalmente se stesso e dimostrava sempre non soltanto una capacità di giudizio e di critica ma una capacità di entrare in problematiche diverse. Per esempio commentando, io non so citare specificamente il caso, ma commentando cose del giorno, situazioni atmosferiche. Ricordo che in una delle circostanze noi lo vedemmo almeno due volte, ci raccontava con che entusiasmo osservava gli uccelli con un binocolo perché questo rallegrava la sua vita. Concludendo, la nostra valutazione fu che chiaramente Carlo Digilio pur gravemente menomato fisicamente era in assolutamente in grado di rispondere, di comprendere quanto avveniva intorno a lui. Se posso aggiungere questa nostra valutazione non mi sembrò, dico mi, perché esprimo qui una mia valutazione ma che fu condivisa, in contrasto con la valutazione neurologica clinica fatta precedentemente. C'era nella sostanza un solo punto sul quale la componente più specifica del collegio peritale aveva dei dubbi, cioè la non completa esecuzione da parte dei periti precedenti di un test psicologico psicometrico il test di Dexter, e un'interpretazione non condivisa di un altro test psicologico, il test di Rorschach che è interpretativo. E' per definizione interpretativo. E questo punto fu specificamente affidato al professor Portigliatti con l'accordo dei periti di parte della difesa che concordarono nell'affidare interamente al professor Portigliatti

questa valutazione psicologica.

DOMANDA - Cioè l'accordo circa la non ripetizione del test di Rorschach, cioè di utilizzare il vecchio test?

RISPOSTA - Esattamente. L'interpretazione delle risposte del soggetto fu sostanzialmente diversa da parte del nostro collegio peritale e quindi soprattutto delle due persone specificamente competenti rispetto alla valutazione precedente.

DOMANDA - Sì, nella prima perizia e poi anche nella seconda vengono espressi dei giudizi anche abbastanza pesanti, netti diciamo, molto, molto netti circa il tipo di valutazione che era stato formulato con riguardo a questi due test. Il primo che non era neppure stato portato a compimento da parte di Carlo Digilio e il secondo completato, però sono state fatte delle valutazioni documentate?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Che voi avete riesaminato e fortemente criticato. Lei quindi ci sta dicendo che questa parte è proprio tipicamente del professor Portigliatti e di professor Invernizzi più che sua, insomma?

RISPOSTA - Sì, penso di sì. Anche se quanto risultava concordava, non era in contrasto con la valutazione neurologica. L'evoluzione neurologica del soggetto, quindi era totalmente coincidente.

DOMANDA - Il suo contributo è questo anche in quella parte del lavoro, però dice nel dettaglio del giudizio formulato circa la prima perizia, è un giudizio proprio di competenza insomma degli altri due?

RISPOSTA - Certo, certo.

DOMANDA - Prima lei ha fatto un cenno al precoce miglioramento

a seguito dell'ictus?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - A foglio 8 della prima relazione voi riportate un verbale della neurologa Mara Benedetti del 18 gennaio del 1996, addirittura, quindi di pochissimi mesi dopo. L'ictus era del 10 maggio del 1995?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Nel quale è virgolettato insomma quanto riferito dalla neurologa che conclude che: "Le sue condizioni mentali sono abbastanza buone, molto migliori di quelle che ci si potrebbe aspettare dal danno da esso subito". Quindi c'era un fatto, un'entità del danno che avrebbe potuto determinare effetti ben diversi e peggiori, capisco, comprendo bene, va inteso in questo senso? Cioè lo stupore della Benedetti è questo, in rapporto delle condizioni mentali in rapporto al danno dell'ictus, è così?

RISPOSTA - E' così. Non solo, il fatto che l'evoluzione, pur ripeto nella gravità di partenza e nella gravità generale della situazione clinica, si collocasse fra i decorsi clinici, fra virgolette "favorevoli", lo dimostrano diversi fatti. Ci sono delle osservazioni fatte a distanza il 3 giugno, no prima ancora, nei primi mesi, il 20 maggio del 1995 quando il soggetto era ancora in una situazione clinica critica, estremamente critica. Credo che non fosse stata ancora sciolta la prognosi "quod vitam" ebbene si parla nelle valutazioni mediche fatte nell'ospedale di Verona di ulteriore miglioramento dello stato di coscienza. Quindi era già avvenuto il miglioramento dello stato di coscienza rispetto al coma iniziale. E questo miglioramento era

progressivo. Progressivo a distanza di venti giorni mi pare, venticinque, pochissimo tempo dopo.

DOMANDA - Pochissimi giorni dopo.

RISPOSTA - Qualche tempo dopo, nel giugno sempre le note della clinica neurologica dell'università di Verona dicono: "Attualmente il paziente è sveglio, rallentato, a tratti disorientato. Parla con fasia comprensibile strettamente collaborante". E così di seguito. Certamente dal punto di vista clinico, strettamente neurochirurgico l'evoluzione di questo soggetto è stata, ripeto ancora da virgolette "favorevole". Nel senso che almeno per quanto riguarda le capacità superiori intellettive superiori il recupero più molto più rapido rispetto allo standard. Di qui credo l'affermazione della dottoressa neurologa, la quale nel 18 gennaio del 1996 si esprime il modo credo molto chiaro. E per noi è stato un punto fondamentale, perché è stata una valutazione dettagliata fatta da una specialista neurologa.

DOMANDA - Prima accennava alle funzioni superiori, che in concreto a significare?

RISPOSTA - Capacità di comprensione, di espressione, capacità di giudizio, di critica della situazione globale che...

DOMANDA - Voi citate a foglio 9 della prima relazione la scheda di riabilitazione relativa all'intero periodo 18 dicembre del 1995, 11 agosto del 1996, che riporta grave compressione motoria e che per quanto concerne la comunicazione viene assegnato un punteggio. Ecco, c'è tutta una specie di pagella, no? Comunicazione 6, autosufficienza con adattamenti, comprensione 7, autosufficienza completa, Flessione capacità relazioni



cognitive con punteggio 7, rapporto con gli altri 1, soluzione dei problemi 7 per la memoria. Ci spiega un po' questi parametri da che cosa discendono? Questi voti su che scala vengono espressi e sulla base di...?

RISPOSTA - Non essendo stata riportata una scala, io non dispongo più della documentazione originale quindi non sono in condizioni di ricostruire. Non essendo riportato il parametro di riferimento non sono in grado di rispondere con precisione. Però quello che, qualunque sia la scala adottata quello che risulta con sufficiente chiarezza è che sul versante della comprensione e dell'espressione le capacità a quella data del Carlo Digilio erano comunque soddisfacenti, adeguate.

DOMANDA - Sul piano della memoria, voi anche nei colloqui che avete avuto cosa avete riscontrato?

RISPOSTA - Noi abbiamo sempre avuto l'impressione di un'ottima conservazione della memoria ma devo dire che nella documentazione clinica che, ripeto non avendola sottomano non posso citare a memoria a distanza di tanti anni, ma ricordo che in più di una valutazione di diario clinico si parlasse di lacune mnemoniche. Ricordo che fu un punto che noi esaminammo particolarmente. Cercammo, non dico capziosamente, ma cercammo di individuare proprio ricordando, avendo ben presente che venivano citate saltuarie alterazioni nella dimensione spazio - temporale e nella memoria. E furono punti che specificamente cercammo di acclarare, arrivando alle conclusioni che sono state esplicitate.

DOMANDA - C'erano degli spazi nel tempo che invece erano in qualche modo non ricostruibili, in particolare

l'episodio dell'ictus ai tempi immediatamente successivi?

RISPOSTA - Questo certamente è impossibile.

DOMANDA - Quindi c'era un buco diciamo nella...?

RISPOSTA - Su questo certamente, il periodo nel quale lo stato di coscienza era estremamente compromesso il coma o gravemente compromesso.

DOMANDA - Però tolta questa parentesi, la fase antecedente e successiva era presente?

RISPOSTA - Non posso rispondere con sicurezza relativamente a episodi intervenuti ammettiamo nell'autunno del 1995, a distanza di quattro, cinque mesi. Questo non so.

DOMANDA - Da un punto di vista della sua professionalità quindi non è in grado di spiegarci in che cosa... Cioè è un giudizio degli altri da lei condiviso per la parte neurochirurga. La valutazione negativa espressa in perizia circa il lavoro dei periti Scaglione e Bianchi, ci sa dare qualche apporto o è discorso che chiederemo poi ai suoi colleghi?

RISPOSTA - Forse l'ho già accennato a rispondere in questo senso. La valutazione molto critica che fu data da parte del collegio peritale relativamente ai due aspetti. Il primo è la mancata completezza dell'esecuzione di un test che, infatti, fu ripetuto. La mancata completezza poteva dipendere dall'esauribilità fisica del soggetto. Ci vuole molta pazienza in un soggetto fragile che si stanca facilmente, deve avere bisogno di confort ambientale, di confidenza con l'interlocutore. E, infatti, il professor Portigliatti, ripeto ancora delegato da tutti, di eseguire singolarmente, proprio per rendere più attendibile il test, l'esecuzione del

teste, ottenne risposte complete, segnalando e sottolineando questa esauribilità del soggetto che alla fine dell'esame tende a esaurirsi, a dare risposte ritardate. Per quanto riguarda invece l'altro che...

DOMANDA - Quindi si stancava facilmente diciamo?

RISPOSTA - Si stancava facilmente, comprensibilmente. Per quanto riguarda il test di Rorschach qui l'interpretazione fu radicalmente diversa. Radicalmente diversa e gli esami psicometrici non fanno parte bagaglio culturale di un neurochirurgo come mi sembra ovvio. Però sulla base delle risposte riportate dai periti precedenti, l'interpretazione che fu data da parte del collegio peritale era a mio giudizio perfettamente congrua con il quadro che il neurochirurgo poteva farsi seguendo l'evoluzione clinica del soggetto sino a quel momento.

DOMANDA - Carlo Digilio aveva anche un tumore alla prostata con problemi di metastasi?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Questo aspetto l'avete analizzato, l'avete verificato e può avere avuto un'incidenza sulle capacità del medesimo?

RISPOSTA - E' un problema che ci colse di sorpresa. Questo credo di ricordarlo bene perché ci fu una diagnosi clinica confermata apparentemente da un esame radiologico con il quale ci trovammo a confrontarci. Indicativo della possibilità di metastasi ossee multiple, cioè di disseminazione tumorale multipla nelle ossa di un cancro prostatico. Ritenemmo questo aspetto di particolare importanza anche dal punto di vista strettamente medico. Siamo tutti medici, eravamo tutti

medici. Questo aspetto potesse trovare una risposta soddisfacente e positiva. Esami più approfonditi, in particolare la tomografia risonanza magnetica portarono all'esclusione della disseminazione di un tumore prostatico la cui evoluzione clinica con terapia medica si stava dimostrando buona. Un'evoluzione buona, subclinica. Era questo il punto?

DOMANDA - Sì.

RISPOSTA - Per quanto riguarda specialmente su questa base: influenze sullo stato mentale del soggetto neurologico del soggetto, ovviamente la risposta è nessuna influenza.

DOMANDA - Nessuna influenza. Questo esame psichico diretto che conclude per una coscienza lucida, percezione pronta e libera da errori sia illusori illusionali che della serie allucinatoria dell'attenzione buona e non distraibile, della memoria che non evidenziava elementi patologici, salvo banali errori di datazione, della comprensione pronta e completa, della capacità di critica e di giudizio degli eventi del passato e del presente. Queste considerazioni a foglio 28, 29 e 30, discendono dall'esame psichico diretto quindi in particolare dai colloqui avuti con il paziente? Voglio dire è un qualcosa sulla quale lei può formulare un suo diretto apporto e giudizio o è frutto dell'attività dei suoi colleghi? Cioè questi giudizi sulla capacità critica, l'attenzione, la memoria, la coscienza, la comprensione, la capacità di giudizio, sono giudizi condivisi da tutti e tre per quello che è stato l'apporto di ciascuno di voi tre o discende da atti di altra natura?

RISPOSTA - Forse posso rispondere in questi termini: uno schema tradizionale di cartella clinica di reparti neurochirurgici non soltanto italiani ma in Europa, nel mondo comincia con: stato psichico. E non è proprio esatta la dizione stato psichico. E le voci che lo compongono, la catena neurochirurgo sono stati, livello di coscienza, capacità di comprensione, capacità di giudizio, capacità di critica, quindi da questo punto di vista, sotto questo punto di vista, la valutazione clinica fa parte della valutazione neurochirurgica, certamente.

DOMANDA - Quindi è soltanto con riguardo all'interpretazione dei due test che lei in qualche modo rimanda ai suoi colleghi?

RISPOSTA - Su questo c'è una concordanza assoluta.

DOMANDA - Lui nel corso dei colloqui, Carlo Digilio intendo nel corso dei colloqui espresse dei giudizi, fece delle affermazioni sulla sua esperienza con i precedenti periti del giudice delle indagini preliminari?

RISPOSTA - Mi sembra di sì. Mi sembra che ci fosse, devo dire mi sembra, un atteggiamento negativo. Un atteggiamento di dispetto ecco, come se si fosse sentito offeso, ecco. Cito a memoria ma mi sembra di ricordare un atteggiamento di fastidio, di... No, di sentirsi offeso mi sembrava soprattutto.

DOMANDA - In particolare a foglio 49 della prima perizia si parla: "Quanto alle condizioni psichiche egli ha collaborato all'indagine con l'esplicito proposito di dimostrare di essere "compustui" (fonetico) e di smentire giudizi sfavorevoli che in proposito sono emersi da una precedente perizia nei confronti della cui

esecuzione egli mostra vivo risentimento. E' chiaramente intenzionato a dare il meglio di sé, a tutelare la propria immagine. Si impegna stenicamente nel colloquio e anche nella prova psico - metrica tiene banco nelle conversazioni. Intende dimostrarsi informato su quanto lo circonda. Segue la televisione. Dice la sua circa le vicende politiche etc."?

RISPOSTA - Corrisponde al mio ricordo.

DOMANDA - Corrisponde al suo ricordo anche attuale?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Problematiche di tipo visivo?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Che tipi di problemi aveva alla vista?

RISPOSTA - L'emorragia devastante che l'aveva colpito aveva riguardato soprattutto la parte motoria, la funzione motoria dell'emilato sinistro con diversi correlati. La sensibilità tattile, termica, dolorifica. Cioè l'incapacità di sentire dolore, sentire il caldo, il freddo. Disturbi sfinterici e in particolare, per quanto concerne la sua domanda specifica, una emi - inattenzione dell'emicorpo di sinistra e una compromissione del campo visivo. Questo riconducibile al danno neurologico, al danno emorragico avvenuto in una regione centro encefalica che è un po' una stazione di queste varie funzioni. Ed è anche per questo che nella valutazione peritale relativamente all'esecuzione di un test veniva osservato che quanto riguardava una componente visiva portava a una prestazione minore, meno efficace, meno valida rispetto a prestazioni puramente verbali, comprensione e espressione.

DOMANDA - Quindi questo aveva un ritorno anche in sede di test?

RISPOSTA - Certo. Però comprensione visiva significa che il soggetto non vede, ha come un paraocchi dal lato temporale di un occhio e un paraocchi dal lato nasale dall'altro. Quindi ha un campo visivo ridotto.

DOMANDA - Ma riusciva a leggere, a scrivere?

RISPOSTA - Leggere, leggeva molto. Scrivere in questo momento non ricordo. Non ricordo se scrivesse. Leggere, leggeva molto. Leggeva. Si teneva aggiornato sulle vicende quotidiane. Leggeva soprattutto riviste, riviste di intrattenimento.

DOMANDA - Ancora sull'atteggiamento mostrato, continuiamo sul discorso della vista. Lei quando poi venne sentito in Corte d'Assise il 22 ottobre del 1999, infatti, fece riferimento alle funzioni che sono gravemente compromesse che alla base una vascolopatia anche cerebrale, oltre che oculare e retinica. E' sottoposto necessariamente a terapie varie. Quindi questa vascolopatia, era questo il discorso del campo visivo estremamente ristretto o c'era dell'altro?

RISPOSTA - No. I restringimenti...

DOMANDA - Oculare retinica.

RISPOSTA - La retinopatia è riconducibile all'ipertensione e al diabete. Non sono un oculista ma ritengo che fosse una...

DOMANDA - Quindi in tema sia di campo "campu delictus" era la delimitazione del campo visivo?

RISPOSTA - E' cerebrale. Danno cerebrale. Quello retinico è in funzione dell'ipertensione arteriosa marcata e del diabete.

DOMANDA - Quindi aveva problemi anche a quel livello?

RISPOSTA - E' una componente, sì certamente.

DOMANDA - Componente tipica del diabete?

RISPOSTA - Per fortuna non tutti i diabetici hanno retinopatia, però questo retinopatia può essere presente nei diabetici.

DOMANDA - Passando al secondo accertamento tecnico, l'iter quale è stato, anche qui nuovi colloqui?

RISPOSTA - Sì, certamente. Certamente anche perché si trattava di rispondere a quesito specifico: se in quel momento le condizioni cliniche generali del soggetto fossero mutate rispetto a quelle riscontrate un anno prima.

DOMANDA - Esatto. Da una parte l'evoluzione e dall'altra parte il tentativo di mettere un punto di, una data di ripresa?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Che ovviamente era la cosa più difficile, la domanda più difficile alla quale rispondere?

RISPOSTA - Infatti, noi ci esprimemmo con estrema cautela. Sottolineando il fatto che dovevamo per forza sentirci come estranei rispetto a un processo clinico, un'evoluzione clinica della quale non potevamo, non eravamo diretti testimoni e che quindi le nostre valutazioni si basavano sulla documentazione in modo particolare sulla documentazione clinica che fu quello che supportò poi, soprattutto il nostro lavoro.

DOMANDA - Con riguardo alle registrazioni lei diceva prima, rispondendo all'Avvocato, che non ricorda se anche lei partecipò all'ascolto oppure no di queste cassette?

RISPOSTA - Non ho memoria, ripeto non ho memoria di avere ascoltato cassette.



DOMANDA - Anche nella seconda perizia ci sono una serie di valutazioni negative quanto all'esito della prima perizia, quella del G.I.P. ma anche qui quindi dobbiamo rifarci alle valutazioni del professor Invernizzi e il professor Portigliatti, immagino?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - E poi sulle cassette a foglio 27 si dice: "L'ascolto delle cassette di registrazioni degli interrogatori del Carlo Digilio accentua, e del resto non già attenua la difficoltà incontrata". Cioè la difficoltà di dare una risposta. Esso a prendere coscienza di quanto da parte nostra si è, e si resta estranei al divenire della vicenda". Cioè praticamente spiegate come voi non avete, ovviamente elementi, né questo era a voi chiesto, di valutazione dell'attendibilità o meno. Il dato era, siccome nella prima perizia non c'era nessun momento così approfondito di valutazione della fase successiva all'ictus, quella di dire: proviamo attraverso la registrazione dell'interrogatorio a capire se da un punto di vista medico, prettamente medico, le risposte date evidenziano oppure no una qualche problematica specifica. Adesso però se lei non ricorda di avere materialmente ascoltato, probabilmente è un lavoro anche questo che è stato fatto dal professor Invernizzi e del professor Portigliatti?

RISPOSTA - Presumo ma non ho memoria.

DOMANDA - Perché poi voi concludete, qua a foglio 27 della seconda, come dire spiegate quali sono i limiti della vostra competenza dicendo: non abbiamo scienza degli atti di causa, non conosciamo neppure la gravità degli

addebiti mossi al Carlo Digilio, non sappiamo natura, entità, motivazioni della sua partecipazione ai fatti e così via". Poi concludete dicendo: "Memori dell'antica raccomandazione etc. ci pare di doverci attenere, come in realtà abbiamo cercato di fare dal principio, di raccogliere tutti i dati possibili e di preparare una sorta di griglia nelle cui maglie il magistrato potrà cercare con maggiore informazione di collocare quanto man, mano acquisito in una sequenza storica". E quindi rispondete poi al quesito sotto il punto specifico dell'ascolto delle cassette dicendo che, per altro qua c'è un piccolo problema perché voi documentate di avere le registrazioni dal 18 ottobre. Adesso vi è un precedente interrogatorio trascritto del 26 settembre, non so se è un errore di battitura o in realtà se quella cassetta del 26 settembre non fu messa a vostra disposizione. Però voi insomma, voi concludete dicendo che: "L'ascolto in merito al quesito sulla datazione del recupero in concreto della capacità processuale ci pare di dovere qui ribadire in forma di conclusione: le riserve avanzate - a foglio 26 e 27 è quello che abbiamo appena detto, cioè sulla valenza limitata, tutto sommato dell'ascolto del nastro - ma di precisare che l'ascolto delle cassette di registrazione degli interrogatori eseguiti sul soggetto..." e qui c'è l'elenco delle date e delle registrazioni che avete esaminato - "ha consentito una sorta di esame psichico indiretto sulle condizioni psichiche di questi. Esso può portare a affermare che già nell'ottobre del 1995 al tempo della prima registrazione cioè, non sono emersi dati che contrastino con il possesso già in quella data da parte

del Carlo Digilio di vigilanza, orientamento, memoria, efficienza intellettuale, adeguatezza di risposte, valutazioni critica, padronanza di informazione e così via". I dati che vengono riportati. Però le ho letto queste parti per vedere se magari le facevano venire alla mente un'attività specifica svolta sul punto ma vedo che fa cenno di no.

RISPOSTA - No, ricordo, ho già ricordato in questa aula che l'evoluzione clinica quale...

DOMANDA - Per voi è un dato basato sui dati medici?

RISPOSTA -... era congrua con questa conclusione. Non trovava contrasti in questa affermazione, in questo senso.

DOMANDA - Questo è il dato. Quindi chiunque abbia fatto questo esame delle cassette, dice il giudizio globale però era coerente con i dati più prettamente medici-legali?

RISPOSTA - Certamente. Certamente con i dati clinici sui quali ero in possesso sia per constatazione diretta sia per valutazione della documentazione clinica, sì, certamente.

DOMANDA - Non ho altre domande, chiedo l'acquisizione delle due relazioni.

CONTROESAME DELL'AVVOCATO DI PARTE CIVILE - SINICATO

DOMANDA - Solo un paio di domande. Lei ha già detto e quindi le faccio ripetere l'affermazione, la condivisione da parte sua del risultato complessivo delle valutazioni effettuate collegialmente, parlo soprattutto per quello che riguarda la perizia svolta per la Corte d'Assise di Milano. C'è un punto in particolare che lei ha evidenziato, anche nel verbale reso in Corte d'Assise a domande delle parti. Cioè lei ha fatto un'affermazione

circa il rapporto tra le gravi compromissioni, esattamente: le gravi compromissioni delle lesioni cerebrali e la compromissione delle facoltà superiori dell'individuo. Lei ha disegnato il rapporto tra questi due aspetti della vicenda dichiarando in particolare: "Qualunque sia la gravità di una lesione cerebrale, questa lesione non significa necessariamente una compromissione delle facoltà superiori dell'individuo", è così naturalmente?

RISPOSTA - E' sicuramente così.

DOMANDA - E' sicuramente così. Quindi non è miracolistico il fatto di trovare pur a fronte di una lesione cerebrale così imponente e drammatica come quella subita dal Carlo Digilio invece un salvataggio, una sufficiente qualità delle principali funzioni cerebrali, è così statisticamente in pratica no?

RISPOSTA - La risposta deve essere articolata. Ho già detto prima che l'evoluzione clinica statisticamente parlando di questo specifico soggetto, va ascritto fra le evoluzioni diciamo soddisfacenti. Non appaia ironico dire soddisfacenti in un soggetto gravemente menomato fisicamente, ecco. Per quanto concerne invece la sovrapposizione di due concetti che sono completamente diversi: una lesione cerebrale, la seconda è la capacità, la conservazione o la ri-acquisizione delle facoltà mentali superiori, questi due concetti che non sono sovrapponibili. Altrimenti qualunque traumatizzato cranioencefalico, sarebbe incapace di intendere, cioè perderebbe, quindi sono concetti assolutamente diversi l'uno dall'altro.

DOMANDA - Quindi mi premeva capire da lei se al di là del fatto di avere riscontrato nel caso di specie questa assoluta indipendenza delle funzioni cerebrali rispetto alle lesioni cerebrali, se questa stessa indipendenza, lei mi pare che lo confermi, è una indipendenza che è nella ordinaria letteratura neurochirurgica?

RISPOSTA - Certamente, sì. Certamente sì.

DOMANDA - E' l'applicazione di principio ordinario?

RISPOSTA - Certo. Dipende dal tipo di lesione cerebrale. In questo tipo di lesione cerebrale seppure devastante fisicamente e la risposta è sì, è normale. Non è nulla di eccezionale il fatto che siano mantenute.

DOMANDA - Lei ha condiviso le conclusioni in quella sede, parlo della perizia resa per la Corte d'Assise di Milano, ha condiviso le conclusioni che aveva già reso. La deposizione che aveva già reso il professor Portigliatti Barbos, con una frase, gliela leggo solo per chiarezza, lei dice: "Ci siamo trovati di fronte a un personaggio il cui quadro psichico e psicologico è stato credo esaurientemente illustrato dal professor Portigliatti Barbos". Quindi condivideva completamente quello che era...?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Dopodiché nel corso di quelle vostre deposizioni è emerso un tema, e adesso le pongo da domanda su questo tema. E cioè il rapporto che Carlo Digilio aveva o che Carlo Digilio diciamo utilizzava a seconda dell'interlocutore. Cioè il tipo di atteggiamento del Carlo Digilio a seconda dell'interlocutore che aveva davanti, questo sia con riferimento per esempio ai periti che precedentemente l'avevano esaminato o a

medici, comunque a personale medico che poteva averlo in cura, sia con riferimento all'interlocutore con il quale aveva necessariamente rapporti per ragioni dell'ufficio o per ragioni di tipo processuale. Cioè voi avete disegnato, avete indicato una peculiarità, una particolarità di questo rapporto di Carlo Digilio o meglio del variare del rapporto di Carlo Digilio con gli interlocutori e la sua influenza sulle sue dichiarazioni, sul suo atteggiamento. Lei ricorda questo passaggio?

RISPOSTA - Non ricordo esattamente che cosa io dichiarai, però quanto lei ricordava adesso corrisponde alla mia memoria attuale. Noi avemmo l'impressione che il suo rapporto con noi, dopo le prime fasi di resistenza e con dei punti, dei momenti nei quali tendeva a chiudersi su se stesso, a non... A pesare molto bene le risposte. Dicevo il rapporto sia diventato progressivamente più facile. Quindi mi baso sulla memoria attuale ecco, quanto da lei chiesto corrisponde alla mia memoria attuale, cioè che l'ambiente, gli interlocutori fossero elementi non secondari nell'atteggiamento generale di Carlo Digilio.

### **CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE – FRANCHINI**

DOMANDA - Alcune domande, in occasione del secondo accertamento depositato poi i primi gennaio del 2000, voi avevate chiesto una serie di esami strumentali. Questi esami strumentali hanno tardato parecchi mesi, e uno non è stato fatto. Siccome io non so di che cosa si tratti, volevo chiederle quale accertamento non è stato fatto. Si parla di RNM cerebrale, del rifiuto di Carlo Digilio a sottoporsi a questo esame. Le leggo, è una

notizia, voglio dire processuale, nel senso che il Ministero dell'Interno scrive alla Procura della Repubblica di Brescia il seguente telex: "Riferimento nota (questa nota sollecitava l'effettuazione di questi esami) concernenti il collaboratore della giustizia Carlo Digilio si rappresenta che tutti gli esami clinici richiesti dal professor Invernizzi, perito incaricato da codesta AG sono stati ultimati ad eccezione fatta per la RNM cerebrale per il rifiuto da parte del Carlo Digilio che ha asserito di non tollerare il cennato esame". Se voleva spiegarmi di che esame si tratta?

RISPOSTA - Gli esami che noi ritenemmo di suggerire vertevano su due elementi. Uno è ovviamente il quadro radiologico, il quadro cerebrale in senso lato. L'altro l'aspetto che era emerso e sembrava in termini drammatici. Drammatici per quanto riguarda vita quello del tumore prostatico. L'esame più importante dal punto di vista clinico generale, l'ho già detto prima, siamo medici fondamentalmente, fu quello di assicurarci dell'esatta situazione prostatica con tutte le sue... In questo ambito avremmo chiesto anche la ripetizione, non l'esecuzione, del RM, la tomografia risonanza magnetica che era stata eseguita.

DOMANDA - Scusi, tomografia?

RISPOSTA - A risonanza magnetica. Quindi viene riportata come RM, risonanza magnetica, RMI, anzi "Magnetic Resonance Imaging" si tratta della tomografia risonanza magnetica che è un esame ormai da molti anni corrente. La ripetizione di questo esame era stata chiesta soprattutto a scopo di aggiornamento della situazione, non soltanto clinica ma anche radiologica. In assenza di

evoluzione della situazione clinica neurologica ritenemmo non discriminante, non indispensabile acquisire a tutti i costi...

DOMANDA - No, ma il senso della mia domanda era questo: è un esame invasivo, cioè?

RISPOSTA - No, non è esame invasivo ma specialmente dieci, undici anni fa, con le macchine di primo e seconda generazione comportava e comporta ancora se pur in tempi più ristretti, posizioni obbligate in una sorta di cilindro che persone anche apparentemente normali non tolleravano. Non tollerano neanche oggi. Anzi i tempi sono...

DOMANDA - Ho capito. Professore, la seconda cosa che a me interessava di chiederle era questa: io mi riferisco al periodo 1995-1996, quindi dall'insorgenza dell'ictus maggio 1995, fino a aprile del 1995 o maggio, adesso non mi ricordo, fino a tutto l'anno 1996. E proprio riferendomi a questo periodo lei ricorda e senno' le leggo io un documento, quali erano le condizioni di autosufficienza di Carlo Digilio?

RISPOSTA - Quali fossero le condizioni di autosufficienza non ricordo. Certo non potevano essere brillanti ma se non ricordo male, ci sono due punti equivocabili perché sono redatti da medici specialisti, neurochirurgia a Verona, neurologia Verona a livello universitario e che si riferiscono all'estate. All'estate 1995, sino al giugno se non ricordo male. E indicative di un'evoluzione favorevole, rapida della ripresa e poi la valutazione neurologica del gennaio del 1996. Ricordo bene?

DOMANDA - Adesso le leggo invece un documento del 3 giugno del 1996. Quindi siamo esattamente a un anno...?



RISPOSTA - La casa di cura?

DOMANDA - Casa di cura...

RISPOSTA - Il riposo, qualcosa di questo genere...

DOMANDA - Eremo?

RISPOSTA - Eremo, sì.

DOMANDA - Allora: "Il signor Tal dei Tali, di anni 50 (tra la documentazione che avete esaminato quindi è negli atti) è stato affetto da emiplegia sinistra, esito di ematoma talamo capsulare destro e da ipertensione arteriosa. Dal punto di vista obiettivo il paziente presenta attualmente un grave quadro di spasticità all'emissoma sinistro che rende indispensabile l'ausilio di un tutore sull'arto inferiore plegico per mantenerlo in estensione. E permettere quindi un appoggio. La mano sinistra viene mantenuta in uno splint per impedire la ritrazione tendinea. Con tali ausili il paziente mantiene la stazione eretta, riesce inoltre a deambulare per brevi tratti usando un "quadripode" a destra e appoggiandosi al terapista a sinistra. E' presente, infatti, una grave compromissione dell'equilibrio che impedisce alla stazione eretta e la deambulazione senza assistenza. Migliorato rispetto all'ingresso, risulta essere il controllo del tronco. Il signor Palma presenta (Palma è il nome di copertura) presenta gravi disturbi sfinterici sia urinari che fecali. Non vi è, infatti, il controllo della minzione dell'alvo. Data l'intolleranza al catetere vescicale questo è stato rimosso. E la minzione viene attualmente controllata mediante uso di urocontrol e pannoloni. Per quanto riguarda l'alvo il paziente alterna momenti in cui ha perdita involontaria di feci e altri in cui necessita di clisteri

evacuativi". A me interessava quindi di capire, riferendomi a questo periodo che siamo a un anno dall'insulto cerebrale, come possiamo definire questa condizione di totale o pressoché totale non autosufficienza? Non sto parlando di conservazione delle funzioni superiori di cui parlava lei, parlo di un altro aspetto della pressoché totale non autosufficienza di questo soggetto. Possiamo definirla così o no?

RISPOSTA - Il peggioramento della modesta autosufficienza che aveva acquisito è in rapporto all'evoluzione della spasticità, è un'evoluzione tipica. Assolutamente tipica. Per un certo tempo questo signore poteva rimanere seduto senza particolari appoggi con qualche ausilio poteva deambulare, poi l'accentuazione della posizione viziata, resistenza alla fisioterapia e al trattamento fece sì che il soggetto divenne progressivamente sempre meno sufficiente per le poche cose che facesse. In questo senso sì, c'è un peggioramento.

DOMANDA - Questa è una spiegazione tecnica che lei mi ha dato. Quindi voglio dire: possiamo affermare che Carlo Digilio aveva bisogno di un ausilio e di un'assistenza pressoché totale?

RISPOSTA - Certamente.

DOMANDA - Anche delle più elementari funzioni organiche?

RISPOSTA - Sicuramente sì. Se mi riferisce...

DOMANDA - Per mangiare, siccome non ho trovato accenni a questo, per mangiare?

RISPOSTA - No, si alimentava molto. Non sono in grado di rispondere se...

DOMANDA - No, no. Le chiedevo se doveva essere imboccato o...?

Non lo sa?

RISPOSTA - Non so rispondere. Con certezza non so risponderle.

DOMANDA - Non c'è problema. Un altro aspetto che mi interessava, era quello relativo... Lei ricorda che tipo di farmaci assumeva Carlo Digilio?

RISPOSTA - Certamente no, se non per larga approssimazione: antiipertensivi, antidiabetici e poi antitumorali. Mi sembra...

DOMANDA - Professore, l'aiuto che qui ho un elenco dei farmaci che assumeva Carlo Digilio.

A questo punto viene rammostrato al teste documento.

RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI

DOMANDA - Vedo che sono pressoché uguali anche a distanza di tempo.

RISPOSTA - Quale è la domanda?

DOMANDA - La domanda è, siccome io ovviamente non conosco, alcuni conosco perché li assumo tipo lo "Xatral" ma vedo che ci sono degli altri barbiturici o mi sbaglio?

RISPOSTA - Sì, certamente.

DOMANDA - In particolare?

RISPOSTA - "Gardenale".

DOMANDA - Il "Gardenale"?

RISPOSTA - Il "Gardenale", una compressa la sera.

DOMANDA - Cento milligrammi, no?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - E questa...

RISPOSTA - Quale è la ragione?

DOMANDA - Quale è la ragione e che tipo di effetti hanno?

RISPOSTA - Il "Gardenale" è tuttora il farmaco più diffuso e universalmente impiegato per l'epilessia. Fondamentalmente per questo e per controllare o cercare di prevenire l'evoluzione verso l'epilessia di lesioni cerebrali. Quindi di per sé il "Gardenale" non comporta compromissioni dello stato di coscienza se assunto in forme mediche, voglio dire, non certamente...

DOMANDA - E gli altri?

RISPOSTA - Gli altri posso dire dell'"Enapren", altri darei delle risposte non precise, quindi preferisco... L'"Enapren" è diffusissimo farmaco antiipertensivo.

DOMANDA - Sulle raccomandazioni del "Gardenale" c'è quella di non guidare?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - E cioè, perché provava un rallentamento dei riflessi, cioè cosa fa?

RISPOSTA - Sì, dipende ovviamente dalle dosi.

DOMANDA - E' una dose di cento milligrammi.

RISPOSTA - Estremamente modesta.

DOMANDA - E' modesta?

RISPOSTA - Certo è in funzione della guida è elemento da prendere in considerazione. Ed è giusto che venga preso in considerazione.

DOMANDA - Veniamo adesso un momentino e ho quasi finito, prima si è fatto un accenno alla, diciamo il Pubblico Ministero le ha letto anche un passo della vostra consulenza, nei confronti della cui esecuzione dimostra risentimento. Cioè parlavamo del rapporto di Carlo Digilio con Bianchi e Scaglione, cioè dei precedenti periti. Ecco, questo risentimento che lei ricordi, è un

atteggiamento successivo, nel senso che Carlo Digilio era scontento degli esiti a cui erano pervenuti questi periti? Voi l'avete incontrato dopo che la perizia Bianchi e Scaglione era già stata depositata ed era apparsa poi sui giornali come era ovvio che fosse, quindi era un senso di ribellione, di antipatia nei confronti dei risultati della perizia o nei confronti degli interlocutori? Non so se sono stato chiaro.

RISPOSTA - La domanda è chiara ma la risposta rischia di essere aleatoria. A distanza di undici anni il mio ricordo che ho citato anche in questa aula è che ci fosse un atteggiamento come di persona offesa, ecco. Che sia sentito offeso dal...

DOMANDA - Sì, ho capito.

RISPOSTA - Questo è quanto ricordo.

DOMANDA - Io le ho chiesto quanto ricorda, benissimo. Sempre rimanendo nell'arco di tempo in cui sono situati quegli interrogatori di cui ha fatto cenno prima il Pubblico Ministero, quindi diciamo ottobre 1995, maggio 1996 e questi sono gli interrogatori che vi sono stati consegnati in bobina, non ve li hanno consegnati tutti, ne hanno saltati due che adesso subito vedremo. Dicevo, in questo arco di tempo io vedo un 18 dicembre del 1995, una certificazione, adesso poi gliela faccio vedere così forse le... Quindi siamo in pieno in questo periodo di questi interrogatori in cui si dice: "Presenta confusione mentale, eloquio minimo, fluente con incapacità a finalizzare il discorso. Presenta idee di persecuzione, collaborazione scarsa". Vuole che glielo mostri?

RISPOSTA - No, ho capito Avvocato. Ho capito. Non sono sicuro che fosse a nostra disposizione, questa non la ricordo.

A questo punto viene rammostrato al teste documento sopra citato.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Quella dove c'è anche la collocazione del fascicolo di questo atto.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Questo comunque è citato nella perizia Bianchi Scaglione. Questo è il documento originale.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Dove nel fascicolo?

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Adesso ce lo dice l'Avvocato De Biase.

RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI-  
DOMANDA - Dica!

RISPOSTA - La domanda è chiara, la mia risposta non può che essere la seguente: è in clamorosa contraddizione con la valutazione della neurologa Mara Benedetti del 18 gennaio del 1996 che posso leggere interamente.

DOMANDA - No, la conosco. Quindi diciamo che c'è questo giudizio che è contraddizione con quello della Benedetti, giusto?

RISPOSTA - Sulla base di quanto ha letto, sì, certamente.

DOMANDA - Guardi io non è che mi leggo delle cose di fantasia.

RISPOSTA - Certo, ma non lo metto in dubbio. Certamente.

DOMANDA - Sto leggendo un atto medico: visita fisiatrica e prescrizioni. E' quel periodo lungo in cui lui rimane ricoverato nel medesimo posto dal dicembre del 1985 mi pare, fino a quasi la fine del 1996, insomma. Questo mi interessa, ripeto, perché poiché avete operato una ricostruzione all'indietro di tipo storicistico e per la verità dite: gli elementi a disposizione sono pochi nella vostra consulenza, c'è questo documento che è proprio nel corso di quegli interrogatori, per questo mi sono permesso. Ma ce ne sono altri, professore. C'è sempre della casa di Eremola, sopra del 1996, quindi siamo dopo la Benedetti del gennaio, no? "Negli ultimi giorni il paziente appare più confuso, meno motivato, logorroico, spesso fa fatica a staccare la schiena dalla sedia" e questo non c'entra. Poi vi è un altro atto dell'11 agosto del 1996 e qui dovrebbe spiegarmelo lei perché io non capisco cosa significhi: consulenza psichiatrica. Depressione reattiva. Cosa vuole dire?

RISPOSTA - No, questo è un aspetto diciamo comportamentale. Depressione l'intendiamo tutti cosa significa depressione.

DOMANDA - Ma reattiva?

RISPOSTA - Reattiva è una, forse meglio, la risposta dello psichiatra, però è un aspetto irrilevante rispetto alle capacità superiori. Mi permetto di sottolineare il documento...

DOMANDA - Mi permetta professore che io termini, poi lei mi sottolinea quello che vuole.

RISPOSTA - Prego, scusi.

DOMANDA - Il 15 gennaio del 1997, c'è un altro documento medico.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Io chiedo scusa, siamo in grado di fare una qualche... Avere qualche elemento in più o... Così siamo in grado di seguire.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - DE BIASE - Allora guardi così, adesso le diciamo anche le sue coordinate. In ogni caso queste noi le abbiamo prodotte e sono i documenti 78, 79 e 80 della nostra nota dimissione documenti. Comunque e adesso le do le coordinate, questi li abbiamo tratti dal suo fascicolo.

RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI-

DOMANDA - Questo altro documento del 15 gennaio del 1997 del dottor Stefano, il cognome è cancellato con un coso sempre per motivi credo di cautela: "Sarebbe infine a mio giudizio indicata una valutazione neuropsicologica per determinare eventuali disturbi del comportamento e dell'umore e deficit cognitivi al fine di proporre se necessario il trattamento psicologico di sostegno". Questo siamo nel gennaio del 1997. Ripeto a non interessa tanto il periodo in cui l'avete visto voi, che è 1998 o 1999, adesso non ricordo, la prima volta, ma mi interessa quel periodo pregresso di circa un anno dal momento dell'insorgenza dell'ictus alla metà del 1996, luglio del 1996. E' vero che io ritrovo delle certificazioni che danno buon orientamento nel tempo e nello spazio, quello della Benedetti di cui mi parlava prima, ma trovo anche questi. Allora la domanda era: c'era un'alternanza di situazioni, nel senso che non c'era ancora una stabilizzazione che è quella che poi



rilevate nel 1999 o nel 1998 o che spiegazione c'è di questa alternanza di constatazioni da parte di medici della situazione, della capacità psichica di Carlo Digilio?

RISPOSTA - Nelle due perizie sono indicate credo con esattezza le osservazioni cliniche che noi avevamo a disposizione all'epoca. Penso di potere escludere nel modo più categorico di avere omissa la citazione di documentazione clinica.

DOMANDA - Ma non ho dubbi su questo, professore!

RISPOSTA - La nostra valutazione quindi si basava sulla documentazione in nostro possesso che è riportata qui integralmente.

DOMANDA - Lei mi vuole dire che lei allora questa documentazione che io le ho citato non l'ha mai vista?

RISPOSTA - Io non ricordo di avere visto questa documentazione e in modo particolare non credo, escludo che una documentazione clinica antecedente del 1995 non sia stata riportata nelle nostre due perizie.

DOMANDA - Benissimo, la ringrazio. Senta, mi avvio a concludere, lei i periti nominati dal G.I.P. di Milano Bianchi e Scaglione, lei prima ha riferito che divergono diciamo dalle vostre valutazioni in relazione a due test, uno il test di Rorschach e un test che adesso non ricordo più come si chiama, per la verità loro formulano anche una diagnosi di tipo neurologico e quindi lei è la persona più adatta per rispondere, di demenza multinfortuale, nel senso che ravvisano, questo lei non lo trova scritto nella loro consulenza scritta ma è nelle dichiarazioni rese in sede di audizione orale al giudice di Milano, nel senso che dalla risonanza

magnetica nucleare... E' corretto professore risonanza magnetica nucleare?

RISPOSTA - Risonanza magnetica.

DOMANDA - Risonanza magnetica, lì è scritto nucleare.

RISPOSTA - Vabbè!

DOMANDA - Loro rilevano non solo diciamo l'insulto del maggio del 1995 ma circa una serie di insulti minori di tipo puntiforme che hanno interessato varie zone del cervello. E chiesto loro se questa patologia è conosciuta in letteratura rispondono: "Questa è una demenza multinfartuale". E' corretto, non è corretto? Perché poi da questo loro traggono delle conseguenze sulla lacunosità dei ricordi e della memoria e aggiungono sulla base di quei test che "il soggetto tende a riempire queste lacune con fantasie". Cioè questa diagnosi di demenza multinfartuale ha un fondamento o è un'invenzione di Bianchi e Scaglione?

RISPOSTA - Leggo la parte clinica della relazione dei dottori Bianchi e Scaglione: "Paziente collaborante" mi riferisco ai periti che lei ha citato sino a ora: "Paziente collaborante, sufficientemente curato nella persona nonostante il deficit motorio" poi salto alcune righe. "Appare bene orientato nel parametro di tempo dato che fornisce risposte adeguate sulla data odierna, sulla sua data di nascita etc. come pure del luogo. Buona performance...."

### **DOMANDE DEL PRESIDENTE**

DOMANDA - Che pagina è professore, sta citando pagina?

RISPOSTA - Probabilmente 45, presumo, è semicancellato qui.

"Buona perfomance in tutte le prove. Integre le

competenze più elementari di ragionamento, comprensione e produzione del linguaggio unitamente alle capacità critiche più evolute quelle che consentano anche al soggetto di percepire il significato delle situazioni". Ora questa descrizione molto accurata è del tutto corrispondente a quanto noi potremmo valutare. Difficilmente è compatibile con una diagnosi di demenza.

RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI

DOMANDA - Mi scusi professore, lei che cosa sta leggendo, la prima o la seconda perizia Bianchi - Scaglione?

RISPOSTA - La prima che è quella clinica. La seconda è quella che si riferisce ai test.

DOMANDA - No, professore. La prima è quella in cui loro sostengono che gli mancano, che il giudizio rimane incerto e gli mancano dei dati strumentali. La seconda è quella dopo la risonanza magnetica nucleare da cui rilevano la diagnosi di demenza multinfartuale, a pagina 78 dell'incidente probatorio, insomma dell'audizione orale presso il G.I.P. di Milano. Quindi la prima, è prima degli esami strumentali, la seconda se lei la vuole leggere, è dopo la risonanza magnetica in cui rilevano non solo l'insulto cerebrale ma rilevano anche una serie di ulteriori insulti cerebrali di tipo puntiforme. Dicono esattamente, sempre all'esame orale: "Oltre agli esiti dell'ictus cerebri, esiti sicuramente fisici, abbiamo questo diffuso ridotto atrofismo delle strutture encefaliche, il che significa che si ha un danno dal cervello da entrambe le parti con problemi di connessione. Abbiamo pregressi aventi emorragici, cioè

diverse emorragie cerebrali piccole per cui il fatto che siano piccole può anche giustificare che magari siano passate inosservate. Asintomatiche e che pertanto abbiano prodotto un loro danno pur senza essere state evidenziate perché il signore si è sentito male e o non l'hanno portato in ospedale. Abbiamo il danno principale a destra, anche perché era la sede del pregresso ictus, e comunque c'è un quadro cerebrale importante imponente". Dopodiché gli chiedono: "Ma cosa sono questi eventi rilevati dalla risonanza?". "Micro infarti". "E' possibile verificare quando si sono verificati?" "No. Tenga presente anche per quanto riguarda l'infarto di cuore c'è tanta gente...". Allora gli si chiede: "Come si definisce questa patologia?" "Demenza multinfartuale. Cioè sono tanti tutti questi piccoli infartini che si stanno verificando probabilmente anche in questo momento". Allora qui dice: demenza infartuale, io non so se sia giusto o se sia sbagliato, perché il neurologo è lei, questa risonanza nucleare lei l'ha vista, no? Perché era allegata una perizia Bianchi - Scaglione, si ricorda, me la descrive?

RISPOSTA - E' riportata nella perizia.

DOMANDA - Nella seconda?

RISPOSTA - Presumo anche nella prima, non so rispondere esattamente. Comunque è riportata. In ogni caso è fuori discussione che la risonanza...

### **RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI**

DOMANDA - Se ce l'ha con sé la seconda, sennò gliela do io.

RISPOSTA - Devo trovarla. Ma posso... credo di potere citare a memoria. La risonanza magnetica che noi...

RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI

DOMANDA - Gliela faccio vedere professore per maggiore precisazione.

A questo punto il Pubblico Ministero rammostrata al teste perizia.

**RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE -  
FRANCHINI**

DOMANDA - Prego!

RISPOSTA - La risonanza magnetica eseguita nel soggetto iperteso da molto tempo e diabetico e in terapia antipertensiva e antidiabetica dimostra gli esiti di una lesione principale, quella emorragica e la presenza di microinfarti che rientrano nella cosiddetta: encefalopatia multifartuale. Encefalopatia è una dizione anomo, quasi anatomopatologica, demenza è una valutazione, è diagnosi clinica. Ho letto pochi istanti fa, mi consente?

DOMANDA - Sì, sì.

RISPOSTA - Ho letto pochi istanti fa la valutazione clinica di questi stessi periti che penso che non sia necessario che io ripeta e che non soltanto ai miei occhi, ma penso che agli occhi dell'uomo comune, trovino in contrasto queste due affermazioni: diagnosi clinica di demenza e situazione di capacità di giudizio, di critica.

DOMANDA - Va bene, ce lo spiegheranno poi loro. Torniamo un momentino al tumore alla prostata. Questo tumore alla prostata subiva ovviamente penso una terapia?

RISPOSTA - Una terapia se non ricordo male antiblastica e ormonale.

DOMANDA - Carlo Digilio voi dite non è mai stato informato dell'esistenza di questo tumore?

RISPOSTA - Così ci fu detto, sì.

DOMANDA - Questa terapia non prevede il consenso informato?

RISPOSTA - Rispondo qui come medico, ogni provvedimento medico richiede il consenso informato.

DOMANDA - Sì, ma questa terapia prevede il consenso informato addirittura per ogni ciclo perché può portare alla castrazione chimica?

RISPOSTA - Ogni terapia medica. Ripeto, la nostra valutazione cioè il nostro apporto, tenuto conto del fatto che il consenso informato, e qui siamo in un'aula dove persone anche più di me sono conoscenza del significato e della delicatezza, ha comunque un presupposto: non si deve portare un danno psichico, un danno contingente al soggetto informato. E quindi io non so...

DOMANDA - Ho capito. Chi è che ha dato quindi il consenso a questa terapia?

RISPOSTA - Questo io non so rispondere, assolutamente.

DOMANDA - La sorella? Perché c'era sorella e il cognato?

RISPOSTA - Non so dire. Questo non so dire. Assolutamente non so dire. Quello che è certo è che sulla base dell'accertamento che dimostrava una situazione clinica per fortuna molto meno drammatica in rapporto con il soggetto, noi non eravamo i medici curanti.

DOMANDA - Per la verità lei non ha ascoltato queste cassette, non ha ricordo?

RISPOSTA - Non ho memoria. Non ho memoria.

DOMANDA - Non ha ricordo di averle ascoltate. Le faccio una domanda un po' astratta, mi scusi, sulla base delle valutazioni che voi fate nella prima perizia alla Corte d'Assise Milano, nella consulenza ai Pubblico Ministero di Brescia, è inutile che rileggiamo ma insomma dite che Carlo Digilio è perfettamente, insomma ha capacità critica, capacità mnemonica senza, diciamo così, problemi di tipo particolare. Qualora io quindi rilevassi in via obiettiva che Carlo Digilio dice una cosa non vera, mente consapevolmente?

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DI PARTE CIVILE - SINICATO - No, Presidente la domanda in questi termini non può essere posta. Intanto perché sull'obiettività dovremmo discutere.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Come non può essere posta?

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DI PARTE CIVILE - SINICATO - Dovremmo discutere all'obiettività della circostanza che si sostiene essere falsa. E questo non è il processo per discutere di quell'obiettività. Secondo luogo perché la domanda è posta in termini teorici, non fa parte del quesito al quale i consulenti sono chiamati a dare risposta.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Non so se il professore è in grado di dare una risposta che sia astrattamente teorica. Anche perché ha premesso che la valutazione sull'attendibilità, sul contenuto non era loro compito.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Io ho chiesto qualcosa sull'attendibilità, no questo è un altro discorso, Presidente. Io sto dicendo che sulla base delle loro valutazioni lo danno come soggetto assolutamente compos sui, con capacità critiche intatte mnemoniche ben conservate e quindi come me...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - E' la stessa domanda che potrebbero fare a me.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - O a me.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Sempre che le ben conservate. Posso mentire. Astrattamente sì. Di solito no.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Se c'è coscienza e consapevolezza.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ma mi pare che questa sia la risposta. Poi sul fatto della seconda parte, lo lasciamo... Se uno di solito non dice bugie non le dice. Poi se le dice in quel caso...

### **RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI**

DOMANDA - Professore adesso le do lettura brevissima di un interrogatorio Carlo Digilio reso al Pubblico Ministero di Venezia che non è stato consegnato ai periti e che è del 2 dicembre del 1995, quindi rientra in quel range di interrogatori, DC1. E che rientra in quel range di



interrogatori che il Pubblico Ministero vi hanno consegnato. In quel range di interrogatorio ne mancano due, entrambi registrati. Uno è questo del 2 dicembre del 1995, l'altro è del 16 aprile del 1996 e riguarda un episodio molto importante in questo processo, di quello parleremo. Il primo Carlo Digilio esordisce così di fronte...

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DI PARTE CIVILE - SINICATO -  
Presidente, non voglio interrompere poi la domanda posta sull'interrogatorio se verrà posta, pongo la questione in questi termini: ai consulenti furono consegnate le cassette audio degli interrogatori affinché ascoltandole potessero farsi un giudizio, perlomeno potesse contribuire alla loro valutazione sulle capacità di Carlo Digilio. Cassetta audio ascoltandole. Non trascrizione dei verbali leggendoli, che è cosa dal punto di vista...

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Questa basta leggerla.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DI PARTE CIVILE - SINICATO - No, no. Che è cosa dal punto di vista della consulenza, cioè dell'approccio medico e neurologico completamente diversa. Non è la risposta in quanto tale ma il tono della voce, il tipo di approccio, la tempistica rispetto alla domanda e quanto altro ne ha un rilievo immagino, deduco per i consulenti. Allora, non può essere posta la domanda al consulente raffrontando o mettendo sullo stesso piano l'ascolto di una cassetta in ipotesi

mancante, rispetto al testo scritto dell'interrogatorio che è tutt'altra cosa. Seconda questione: il consulente ha risposto di non avere memoria dell'ascolto delle cassette, quindi necessariamente non ha memoria delle deduzioni dirette che l'ascolto delle cassette può avere provocato per le sue valutazioni. E' del tutto fuorviante e inconferente chiedergli oggi deduzioni dall'ascolto di un testo scritto.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ma l'Avvocato Franchini non ha... Io non ho capito la sua domanda. Nel senso che ancora forse non l'ha fatta. E' obiezioni in anticipo. Vediamo un attimino. Vediamo quale è la domanda e poi vediamo se...

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - La mia domanda è del tutto scollegata dall'ascolto delle cassette.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ecco. Cerchiamo di capire.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - E' una domanda fatta a un cattedratico di neurologia, se è in grado di rispondere o se non è in grado, poi me lo dirà lui. Però devo leggere questo pezzo perché sennò la domanda non ha diciamo la possibilità di essere rivolta. Carlo Digilio: "Ha visto chiaramente - rivolto al Pubblico Ministero - Ha visto chiaramente che non mi sento bene, che non posso mettermi a fare verbalizzazioni o altre cose. Ho fatto un infarto. Ho perso un braccio e una gamba. Questo mi ha alquanto

minorato. Aggiungesi che ho altra minorazione che poi come si chiamano, i medici specialisti dovranno cercare di aiutarmi a togliermi i terribili effetti che partendo dal cervello poi mi hanno rovinato altri punti del corpo". "Però" dice il Pubblico Ministero: "il dottor Zaccaria" che era lì presente, c'era un medico: "Mi dice che lei può rispondere a un breve interrogatorio". E gli chiede: "Lei di recente ha avuto degli altri interrogatori?". E lui dice: "Di recente non mi pare assolutamente no". "Nel corso degli ultimi trenta giorni" dice il Pubblico Ministero. E' una domanda, non so, io le chiedo se lei ha avuto degli altri interrogatori". Sappiamo che ne aveva avuti sei che sono quelli di cui sono state consegnate le cassette. "Eh, dottore 30 giorni, ma come faccio a ricordarmi?" "Se vuole possiamo chiedere al suo difensore" dice il Pubblico Ministero. "Va bene può farlo". L'Avvocato: "Io credo che se non sbaglio l'ultimo risale al 12-13 novembre" "Ricorda bene l'Avvocato?" "Sì, se lei ricorda bene Avvocato" dice Carlo Digilio: "allora è così". "Sì, l'ultimo è stato il 13 o 14 di novembre, sempre qui in Verona con il dottor Salvini" qui è l'Avvocato che parla: "Probabilmente non si ricorda perché credo che abbia perso anche un po' la nozione del tempo". "Ma lei sta peggio rispetto a quella volta?" dice il Pubblico Ministero: "O sta in quella situazione?" "(incomprensibile) Psicologicamente sono calato di sicurezza nella personalità, nel comportamento, chiedo scusa, di non potere essere all'altezza della situazione di vostro gradimento. Per questo vi chiedo perdonatemi, abbiate pazienza e

comprensione". Allora lei è in grado di dare una valutazione su questo interrogatorio in quel momento sulle capacità di Carlo Digilio dal punto di vista....

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - La premessa è che questo si sentiva stanco non voleva rispondere o quanto meno la premessa che...

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - No, non è che si sentiva stanco, è l'inizio dell'interrogatorio.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DI PARTE CIVILE - SINICATO - Malgrado le capacità attoriali dell'Avvocato Franchini evidentemente l'audio è una...

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Scusate o non mi ammettete la domanda, però sennò gradirei che rispondesse lui piuttosto che...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - La domanda non rientra nel quesito, quindi mi pare che abbiamo verbalizzato tutto e quindi non rientra nella possibilità del professore che tra l'altro non ha avuto sottoposto nemmeno in linea astratta questo contenuto che lei ha letto. Ne prendiamo atto poi sarà un giudizio di fatto che faremo noi, insomma. Nel senso che il professore più di quello che sta facendo adesso, ricordandosi molto meglio di tanti altri testi. L'Avvocato Pavan vuole fare delle domande. Prego!

## **CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN**

DOMANDA - Professore, lei leggeva prima con riferimento alla consulenza tecnica di Viale Scagliotti, foglio 6 della prima consulenza tecnica, quella del 20 aprile del 1998 e mi sembra che diceva, anche questi consulenti tecnici poi arrivano a quelle conclusioni negative sulla possibilità di rendere testimonianza dell'esaminato, rilevarono nel colloquio clinico che non vi era alcuna alterazione da parte di questa persona. Alterazione clinicamente percepibile, è esatto o no? Quello che ho capito io, leggeva un passo di questa consulenza tecnica.

RISPOSTA - Bianchi Scaglione?

DOMANDA - Bianchi Scaglione, sì. Leggeva questo passo, ci può parlare complessivamente di una buona performance in tutte le prove, il risultato che ho evidenziato ci induce a ritenere che siano integre le competenze più elementari del ragionamento etc. è questo il passo che leggeva?

RISPOSTA - E' questo il passo che riporta una valutazione clinica complessiva. Questa è la diagnosi clinica.

DOMANDA - Da parte dei...?

RISPOSTA - Dei due periti dottori Bianchi e Scaglione.

DOMANDA - Veniamo alla mia domanda: io leggo le tre righe immediatamente precedenti di questa consulenza tecnica che queste cose che lei riferisce al colloquio clinico, all'esame clinico complessivo sono invece riferiti alle conclusioni dei test, cioè leggo due righe prima: "Alla conclusione dei test si può dunque affermare che il signor Carlo Digilio non presenta difficoltà intellettive evidenziabili con prove abitualmente usate

nell'esame clinico del paziente. Si può parlare complessivamente..." e riporta la frase che aveva detto lei. Quindi io le dico: controlla bene la consulenza se ce l'ha a disposizione e mi dice se è vero o non è vero che queste affermazioni che lei riporta a un giudizio clinico generale si riferiscono invece in questa consulenza tecnica soltanto ai primi test che furono somministrati che non furono né il test di Rorschach né il test successivo del Dexmer?

RISPOSTA - Io non ho sottomano il testo della relazione dei dottori Bianchi e Scaglione. Leggo qua, anche se l'avessi in questo momento, chiederei un'ora per studiarlo. In ogni caso la prima relazione, quella in data 20 aprile del 1998 era giudicata interlocutoria non avendo ancora completato gli esami necessari. Se le parole hanno un senso e se la neurologia ha un senso, quanto viene riportato nella relazione del 24 aprile del 1998 è una valutazione clinica globale complessiva. Nella seconda relazione, adesso...

DOMANDA - Posso interromperla perché le domande vorrei proseguire con il filo del mio discorso. Io chiedo Presidente di potere esibire prima alla Corte d'Assise per verificare la correttezza della mia indicazione e poi al professore queste tre righe precedenti alla frase che ha detto lui perché gli si parla chiaramente che quella frase che lui ha letto alla Corte d'Assise riferendola a un giudizio globale è riferito, invece, soltanto ai test. Il giudizio globale vedremo poi quale è.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Facciamo completare le risposte, perché fare le domande e spezzare le risposte non mi sembra...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Facciamogli finire, il professore cosa stava... Poi sottoponiamo le tre righe.

### **DOMANDE DEL PRESIDENTE**

DOMANDA - Voleva completare professore quello che stava dicendo.

RISPOSTA - Sì. Nella seconda relazione, mi baso su quello che scrivemmo undici anni fa. Nella seconda relazione si fa riferimento agli esami nel frattempo eseguiti, cioè la tomografia risonanza magnetica che dava dimostrazione di una encefalopatia vascolare cronica, quindi la demenza non c'entra. Encefalopatia è il termine esatto. Poi di un esame doppler delle carotide, un esame che consente di valutare la pervietà dei vasi che portano la maggior parte del sangue al cervello che dimostrò, poche modeste alterazioni. E poi i due test psicometrico il "Vexler" che i periti non riuscirono a completare e il test personalità di Rorschach che fu la base della valutazione peritale nostra.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN - Io potrei Presidente, ritornare alla mia domanda, perché a me fa piacere sapere queste cose ma la mia domanda non era questa. Io stavo evidenziando, chiedevo di potere esibire al professore che in realtà quando lui riferisce a una valutazione clinica complessiva della consulenza

tecnica Viale-Scaglione, è invece riferita soltanto alla conclusione dei primi test. Perché poi la conclusione diciamo complessive sono poi nelle pagine successive, pagina 7 e pagina 10. Chiedo di potere esibire alla Corte questo documento e poi poterlo esibire al consulente.

A questo punto viene esibito al teste il documento citato dall'Avvocato Pavan.

### **DOMANDE DEL PRESIDENTE**

DOMANDA - Se riesce a...

RISPOSTA - Penso di sì. Perché sulla base.

DOMANDA - Professore, gli dia uno sguardo così la ritrova poi magari in quello che è il vostro elaborato.

RISPOSTA - Non ho modo di leggere tutte queste pagine ma penso di potere rispondere se ho capito esattamente la domanda. La seconda relazione si riferisce credo esclusivamente a quattro esami. Dei primi due ho già detto.

### **RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN**

DOMANDA - Io sto riferendomi professore l'aiuto alla prima relazione, lei ha letto prima un passo che è un passo della prima relazione. Lo può rileggere al Tribunale, visto che prima l'ha fatto.

RISPOSTA - Certamente, se indica... La parte che ho letto?

DOMANDA - La parte che ha letto, può essere, se quella è la sua seconda relazione, io mi sono segnato le parti, se è quella del 2000 dovrebbe essere pagina 26 o pagina 7.



Non voglio metterla in difficoltà, è soltanto per capire. Non si contesta la sua...

RISPOSTA - Ha la bontà di ripetermi che cosa mi si chiede di rileggere.

DOMANDA - Io ho detto, lei ha riferito prima a una domanda dell'Avvocato Franchini, ha letto quel passo che le ho dato io a pagina 6, adesso me lo riprendo, a una domanda dell'Avvocato Franchini ha detto: "Anche i consulenti tecnici Viale e Scaglione trovarono l'esaminando, il signor Carlo Digilio assolutamente diciamo nel colloquio clinico capace e presente" e ha letto alcune righe che dicono: "Si può parlare - leggo testualmente - complessivamente cioè di una buona performance in tutte le prove. E il risultato evidenziato induce a ritenere che siano integre le competenze più elementari di ragionamento, compressione e produzione di linguaggio, unitamente alle capacità critiche più evolute. Quelle che consentano anche al soggetto di percepire il significato delle situazioni". Ricorda di avere letto questo passo all'Avvocato Franchini?

RISPOSTA - Certamente.

DOMANDA - L'ha trovato nella sua consulenza?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Io le dico, nella consulenza, invece quella diciamo depositata dai Scaglioni - Bianchi, vi sono tre righe esattamente prima. Bianchi e Scaglione, vi sono tre righe prima che dicono: "Alla conclusione dei test si può dunque affermare che il signor Carlo Digilio non presenta difficoltà intellettive". Cioè queste righe non sono riferite a giudizio clinico complessivo ma sono riferite soltanto ai primi test. Cioè corregge la

risposta che ha dato all'Avvocato Franchini adesso o la mantiene?

RISPOSTA - Ma assolutamente. Ma assolutamente, mi sembra che ci sia piena coerenza. Evidentemente non sono stato in grado di chiarire a sufficienza che se, ripeto la neurologia ha un senso, quando si parla di buona performance in tutte le prove e integre le competenze le più elementari di ragionamento, comprensione e produzione del linguaggio, questa è un'affermazione categorica, non suscettibile, che non dovrebbe essere suscettibile di modificazioni. In realtà nella seconda relazione, che ripeto, si basa su quattro test, due dei quali abbiamo già detto, quegli organici, e ripeto ancora che encefalopatia ipertensiva rappresentano una situazione che non necessariamente ha qualche rapporto con la demenza. Per quanto riguarda il doppler mi pare che sia irrilevante sia una buona... E due test chiavi sulla base dei quali i periti concludono che il deterioramento nel soggetto è incalcolabile non perché assente bensì a causa dell'assenza di punteggio riportato nelle ultime tre prove, cioè da leggersi nelle ultime due prove notavamo noi, ora se l'italiano ha un senso, è di difficile comprensione per me almeno, il deterioramento incalcolabile non perché assente, quindi si afferma che non sia assente il deterioramento. E in ogni caso le due prove fondamentali sono: una eseguita in completamento. La seconda con risultato che un altro perito giudicò di diversa interpretazione.

DOMANDA - Allora la successiva domanda è questa...

RISPOSTA - Quindi la conclusione è: la conclusione che il deterioramento implicitamente si dice: non è assente. Si

basa presumo su queste affermazioni e sul risultato dei testi che il perito successivo ritenne di interpretare in modo sostanzialmente diverso.

DOMANDA - Io le leggo allora le pagine successive di quella consulenza del 20 aprile del 1998 Bianchi - Scaglione. Cioè dopo la parte che ha letto lei che è riferita alla conclusione dei test e a esame psichico globale, c'è la parte del colloquio clinico...

INTERVENTO DELLA PARTE CIVILE - SINICATO - La domanda è legittima ma non puoi ricostruire nuovamente il passaggio che il consulente ha già spiegato. Quello che tu lo ritieni ed è legittimo che tu lo ritenga ma non è un'interpretazione.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN - Io lo leggo, non è che lo ritengo. Io lo leggo qua, Presidente.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Sì, ma mi pare che il consulente tutti questi atti li ha esaminati. Il giudizio l'ha dato, mi pare che abbia risposto.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN- Vedrà Presidente che non faccio perdere del tempo. Mi lasci insistere.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Rilegga il pezzo ma...

RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN

DOMANDA - Siamo a pagina 7 adesso e a pagina 10. Ci sono poi i colloqui clinici. Sul colloquio dice, dopo quella frase che ha letto il consulente: "A questo punto del

colloquio cominciano a evidenziarsi problemi di corretta rievocazione". Ed evidenzia quali siano stati i problemi di corretta rievocazione. "L'impressione" dice: "è quella che non si sia trattato solo di un banale lapsus lingue ma che vi siano delle lacune delle funzioni psichiche del soggetto che non vengono da lui riconosciute alla stregua di una "nonsomiosia" con non coscienza di malattia che comportano di fatto una ricostruzione della ricostruzione autobiografica degli avvenimenti". Nella parte conclusiva del giudizio generale, infatti, poi si farà il test di Rorschach e si farà ulteriore esame psichico, si dice questo, pagina 10, prima eravamo a pagina 6: "Durante tale colloquio sono emerse contraddizioni che lasciano perdersi sull'effettiva attendibilità globale del soggetto sollevando il dubbio che elemento psico patologici possono alterare in modo sensibile le capacità di ricostruzioni e di rielaborazioni degli eventi della propria vita".

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Fa un giudizio da giudice insomma.  
Fa un giudizio di valutazione di attendibilità?

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN- No, no. Sta parlando del colloquio clinico.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Rilegga il punto, scusi.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN - Pagina 10, rileggo tutto, sarebbe più facile se io potessi darvela.  
"In contrasto con le prove standardizzate - quindi

quello che riferiva a pagina 6 - si pone invece l'esame clinico ed amnestico del soggetto. Concluso l'iniziale esame testale, infatti, si è proseguito chiedendo al periziando informazioni sulla sua vita, le sue attività, e quanto altro sopra descritto". Quindi non soltanto il test. "Durante tale colloquio sono emerse contraddizioni che lasciano perplessi sull'effettiva attendibilità globale del soggetto, sollevando il dubbio che elementi psicopatologici possono alterare in modo sensibile le capacità di ricostruzione e di rielaborazione degli eventi della propria vita. In prima battuta il signor Carlo Digilio dimostra di sapere sostenere il colloquio, questo è molto importante, non risultando compromessa la capacità di rapportarsi con l'interlocutore ma successivamente si sono evidenziate difficoltà contestuali correttamente agli avvenimenti e ad attribuire la situazione delle circostanze della propria vita i significati a essi relativi". Allora il punto mio è questo, perché lei professore a domanda dell'Avvocato Franchini quando le chiedevano su questa...

INTERVENTO DELLA PARTE CIVILE - MONTAGNOLI - Se si può completare la lettura del paragrafo.

**RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN**

DOMANDA - Sì, d'accordo. Per altro si può ipotizzare che tale deficit siano ascrivibili a una facile affaticabilità che dopo un certo tempo può incidere negativamente sulle prestazioni del soggetto come spesso accade in pazienti che hanno avuto dei danni cerebrali a seguito di ictus e

che sono in terapia continuativa con psicofarmaci maggiori. Da qui la risposta poi, al Pubblico Ministero di potere svolgere quegli ulteriori due esami. Ma quello che io volevo porre in evidenza professore, e le chiedevo di darci una spiegazione, è che qui mi sembra davvero che la consulenza tecnica svolta da Bianchi e Scaglione, la prima del 1998, non sia un giudizio psichico globale così rassicurante come dice lei. Mi sbaglio o non mi sbaglio? Io gliela sottopongo.

### **DOMANDE DEL PRESIDENTE**

DOMANDA - Sì. Può rispondere professore?

RISPOSTA - La sostanza della perizia dice: descrivi le condizioni psichiche del soggetto in modo molto chiaro, riporta la stancabilità, la facile esauribilità sulla quale sin dall'inizio mi pare di essermi intrattenuto. Ripeto ancora che le condizioni nelle quali avviene l'esame clinico e il colloquio con un paziente, con un qualunque paziente hanno una certa influenza sulla collaborazione del paziente soprattutto sulla volontà diciamo pure, di seguire attentamente le domande che vengono fatte. Quindi nella prima parte e non mi stancherò mai di ripetere, nella prima parte si dà un quadro clinico. Clinico che è inequivocabile e che corrisponde esattamente. Esattamente, nella sostanza corrisponde a quanto noi stessi abbiamo valutato. Nella seconda parte e anche questo credo di averlo detto, mi scusi di non averlo detto con sufficienza chiarezza, i due elementi che portarono quei periti a una conclusione diversa dalla nostra, derivavano da un'incompleta esecuzione di un esame e da un'interpretazione che credo

che uno dei maggiori specialisti dell'epoca in questo campo diede. Ho risposto con sufficiente chiarezza?

**RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN**

DOMANDA - Per me no. Secondo me non ha risposto con sufficiente chiarezza perché io le ho portato a conoscenza....

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Avvocato, l'ha già l'ha fatta, Avvocato. Se ha un'altra domanda, oppure una specificazione.

RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN

DOMANDA - Una specificazione. Volevo sapere nei due elaborati che voi avete presentato, quindi nelle due consulenze tecniche, anzi di una perizia e di una consulenza tecnica, in quella del 14 gennaio del 2000 e poi successivamente in quella del 1999, non viene riportata questa seconda parte della consulenza tecnica Bianca Scaglione. Cioè viene riportato soltanto quel pezzetto di pagina 6 e non viene invece riportato il risultato del colloquio clinico di cui si trova a pagina 10 e a pagina 9. Come mai, chi redasse quella parte diciamo della consulenza tecnica?

RISPOSTA - Noi riportammo i dati che ci sembravano significativi.

DOMANDA - Quindi non ritenete significativo il colloquio clinico avuto da parte dei dottori?

RISPOSTA - No. Perché la ripetizione del Vexer.

DOMANDA - No, Vexer. Colloquio clinico, quindi il colloquio clinico, non il test ma il colloquio clinico. Perché a pagina 9 e 10 si parla del colloquio clinico, loro dicono gli dà il sospetto forte che ci sia qualche cosa di tipo patologico.

RISPOSTA - E' certo che questa non fu la nostra valutazione. Questo contrasta con la nostra valutazione.

DOMANDA - Sì, ma io dico perché nelle vostre consulenze tecniche e nella perizia non date atto di questa parte che la consulenza Bianchi e Scaglione e riportate soltanto invece il giudizio a pagina 6 sui test. E' evidentemente un'osservazione di carattere deontologico che faccio, se mi può rispondere?

RISPOSTA - Sperando che sia escluso la capziosità dell'omissione di determinate parti, ripeto, presumo che 11 anni orsono riportammo, della perizia Scaglione - Bianchi, le parti che ci sembravano pertinenti.

DOMANDA - Va bene, allora passo a un'altra domanda, grazie professore. Nella perizia che voi avete diciamo realizzato nel processo alla Questura, il 22 febbraio del 1999 c'è un interrogatorio anamnestico, mi ha colpito il fatto che nell'anamnesi che voi avete svolto a Carlo Digilio sull'attività lavorativa da lui svolta lui dice: "Attività lavorativa come consulente commercialista, come impresario in una fabbrica di stampe sia in Italia che a Santo Domingo in Usa, dove ha vissuto per molti anni e dove ha avuto una figlia da una donna con la quale anche oggi continua ad avere un rapporto epistolare". Mentre invece nella consulenza tecnica Bianchi - Scaglione egli dice di essere stato un Carabiniere, un ufficiale dei Carabinieri e di avere



svolto l'attività di informatore per diversi anni. Io volevo chiederle questo: ma non vi ha detto lui che era un informatore dei servizi segreti o non l'avete scritto voi?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - DI MARTINO - Chiedo scusa, Carlo Digilio dove era ricoverato diceva a tutti... Tenga presente che essendo una persona sotto

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN - No, non si riferisce... La mia domanda potrà essere sciocca, potrà essere inutile ma vorrei approfondire questo punto.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Abbia pazienza Avvocato, ma quanto ha detto la persona insomma può essere utile per valutare la... Non capisco che cosa...

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN - Mi sembra importante sapere, perché siccome si dice che era in migliori rapporti con i consulenti potrebbe avere dato domande, essere stato più spontaneo.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Fino a quel punto quelle dichiarazioni rese nel corso di una perizia o di consulenza possono incidere sulle conclusioni che hanno tratto i periti. Cioè voglio dire, non sull'oggettiva esistenza del fatto. Cioè se dico che io sono agente segreto oppure non lo dico?

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN- Erano consulenti della Procura.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Non ho capito quale è la domanda?

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN - La domanda è questa se vi siete posti il problema, perché questo esaminato da voi, gli chiedete che lavori facevi e lui vi risponde, siccome stiamo valutando quali erano le sue capacità mentali, lui vi risponde che era un consulente commerciale, che era un impresario in una fabbrica e non dice niente dell'attività di informatore dei Carabinieri.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Non credo che questo possa influire comunque.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN - Non mi sembra una cosa di poca importanza.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Sì, ma voi dovete sapere che quando dice la persona esaminata può valere soltanto ai fini della conclusione della perizia. Evidentemente, qualcuno glielo ha detto oppure o l'informazione non è stata data o è stata incompleta. Io pure potrei raccontarvi della mia attività di... che non importa niente a nessuno. Evidentemente...

DOMANDE DEL PRESIDENTE

DOMANDA - Non so se il professore vuole dire qualcosa.

RISPOSTA - E' stato riportato in perizia quanto emerse dal colloquio.

DOMANDA - Sì, quanto emerso dal colloquio. Quindi loro hanno valutato quanto è emerso dal colloquio. Di più non può dire.

RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN

DOMANDA - Quindi questa risposta non l'avete ritenuta né patologica né non patologica. Che lavoro fai, io dico l'Avvocato, non ho ragione di dire...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - La risposta gliela data. Non ho capito. Quale è la mancata indicazione di certe circostanze? Non capisco la domanda?

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - FRANCHINI - Le avevano tutte e due loro, è questo il punto, no? Allora avevano la perizia Bianchi - Scaglione, e quindi dai colloqui clinici emergono notizie sulla sua vita, compresa l'età della figlia che sbaglia di dieci anni, completamente diverse. Questo era credo il senso della domanda.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Nella relazione scritta più si dà conto del rifiuto di Carlo Digilio di approntare tematiche di pertinenza dei procedimenti che lui accampava una sorta di riservatezza.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Andiamo avanti.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - DE BIASE - Pubblico Ministero, questo però non con tutti però allora evidentemente. Cioè a seconda dell'interlocutore con cui aveva a che fare, diceva quello che riteneva.

### **DOMANDE DEL PRESIDENTE**

DOMANDA - Questi dati professore che la difesa sostiene essere divergenti sulla propria attività, sulle proprie condizioni personali, vi hanno portato a conclusioni particolari oppure no?

RISPOSTA - No, io non ricordo francamente se confrontammo i dati anamnestici relativi alla professione svolta, anche perché pur non conoscendo le dimensioni del procedimento, sapevamo che era in una posizione certamente delicata che poteva dire e non dire cose relative alla sua attività. Noi stessi non sapevamo dove ci portavano.

### **RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN**

DOMANDA - Faceva riferimento prima a questa sommarie informazioni rese da questa neurologa Mara Benedetti 18 gennaio del 1996, qui si dice che era orientato dal punto di vista temporo - spazialmente, se vi fosse stata professore un'altra indicazione, tipo parzialmente orientato, non orientato, poteva essere diversa la sua valutazione sulla capacità in quel momento del Carlo Digilio?

RISPOSTA - Le valutazioni riportate nella documentazione clinica a suo tempo in nostro possesso, avevano alcune discrepanze giudicate marginali. Rientravano sostanzialmente in un'evoluzione clinica che quale poteva essere ricostruita dal tipo che ho detto. Quindi indicazioni di parziale, dipende in che contesto. A che contesto si riferiscono.

DOMANDA - Perché immediatamente successivamente il giorno dopo, invece il Marco Giovannini, Don Marco Giovannini invece di un parzialmente orientato.

RISPOSTA - E' stato citato ed è stato riportato. Ripeto la mia risposta?

DOMANDA - Sì, ho capito benissimo. Poi però, riportate la data di riabilitazione 18 dicembre del 1995, 11 agosto del 1996, sono a pagina 9 e la 10 della vostra consulenza, riportate: "L'orientamento temporo spaziale risulta compromesso. La comunicazione è definita incostante con confusione mentale. Erano presenti confusione mentale e l'occhio non fluente con incapacità a finalizzare il discorso, idee di persecuzione, la collaborazione era scarsa".

RISPOSTA - Chi scrive questo?

DOMANDA - Questo è...

RISPOSTA - Chi scrive questo?

DOMANDA - Questa è la scheda di riabilitazione relativa all'interno periodo 18 dicembre del 1995, 11 agosto del 1996, sono dei dati delle relazioni che avete indicato voi. Quindi erano dati di cui voi eravate a conoscenza?

RISPOSTA - Quella relazione è la relazione finale che descrive il decorso clinico nell'arco di otto, dieci mesi, mi sembra. Ho detto, credo più volte, che nella documentazione clinica a nostra disposizione c'erano alcune incongruenze giudicate non fondamentali, che l'informazione fondamentale quale risultava dalla documentazione clinica era globalmente coerente. Più di questo francamente io non sono in grado di dire. Non so come dirlo.

DOMANDA - Io ho capito benissimo. Lei quindi ha giudicato marginale questa indicazione di documentazione medica?

RISPOSTA - Certo. Perché abbiamo detto infinite volte che c'è una facile esauribilità, quindi è possibilissimo che questo disgraziato e soprattutto se sentitosi al centro di attenzioni, domande, a un certo momento non tendesse a rispondere o rispondesse male o si esaurisse. Questo è comprensibile.

DOMANDA - Però stiamo parlando di una dichiarazione di una diagnosi di confusione mentale, capacità di finalizzare il discorso e idee di persecuzione. Quindi non c'è scritto che fosse in una situazione di stress, che fosse interrogato, che fosse in una situazione di questo tipo, è un documento che voi avevate a disposizione che riguarda un arco di tempo abbastanza lungo in cui lui è sotto osservazione. Quindi anche questo è marginale professore?

RISPOSTA - E' stato debitamente riportato. Estesamente riportato.

DOMANDA - Ma valutato anche professore, perché in fondo è riportato.

RISPOSTA - Lei mi chiede se quello che abbiamo scritto è stato o non è stato valutato?

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - No. E' stato riportato, sarà stato valutato, questo è chiaro.

### **RIPRENDE IL CONTROESAME DELL'AVVOCATO DIFENSORE - PAVAN**

DOMANDA - Se è stato valutato nel suo giudizio complessivo?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Poi in diversi punti della documentazione clinica che avete raccolto, vi è spesso questa indicazione di umore depresso, glielo ha fatto notare l'Avvocato Franchini, si parla spesso di questa depressione, di questo umore diciamo difficile. Voi nel vostro colloquio clinico invece, trovate una persona gioviale, tranquilla che viene descritta veramente come stesse meglio di me in questo momento sicuramente, e ho a pagina 28 della vostra relazione: la coscienza lucida, i rapporti della realtà è fluido, armonico finalistico, normale orientamento dello spazio. Cioè sembra veramente essere nel pieno delle sue capacità. Le chiedo: nel colloquio che lei ha avuto, lei come neurologo ha partecipato anche a questo colloquio, ha rilevato questi tratti depressivi nel Carlo Digilio, questo umore che l'ha accompagnato sembrerebbe per tutto il periodo successivo all'ictus, sì o no?

RISPOSTA - Mi sembra che la notizia di episodi depressivi derivi soprattutto dalle dichiarazioni o accertamenti dalle dichiarazioni del soggetto. E' certo che nel colloquio con noi il suo comportamento fu esattamente che è stato scritto e riportato nella perizia. E la lucidità e la capacità di critica non è incompatibile con momenti di depressione.

DOMANDA - Qui comunque ne abbiamo traccia nella documentazione medica che voi avete allegato. Un ulteriore punto che volevo toccare voi vado a concludere brevemente, quel test di Dexter che lei diceva non era stato esaurito nelle sue due ultime parti con i due consulenti Bianchi e Scaglioni, è stato poi riproposto da voi?

RISPOSTA - E' riportato credo anche questo con estrema chiarezza nella perizia. Il test è stato risottoposto al soggetto a opera del professor Portigliatti, unico e incaricato come persona unica atta a somministrare il test, non soltanto degli altri due componenti che componevano il collegio peritale ma anche dai due periti d'ufficio.

DOMANDA - Si ricorda quale esito abbia avuto questa ri-somministrazione del test che non aveva dato...?

RISPOSTA - Ha confermato la progressiva stancabilità ma la capacità seppure con esaurimento, la capacità di eseguire compiutamente il test al quale io non ero presente.

DOMANDA - Perché io al foglio 23 della vostra perizia leggo, su questa seconda parte non è.... Era stata, diciamo fatta, con i primi consulenti, risultati decisamente inferiori alle prove di performance. Era avvenuta identica cosa nel corso dell'esame compiuto dai dottori Bianchi e Scaglione.

RISPOSTA - Con una differenza che il professor Portigliatti poté documentare l'esauribilità ma completare l'esame, cosa che non sembra sia avvenuta nell'esame precedente.

DOMANDA - Sì, ma qui sembrerebbe esserci conferma al fatto che su questi test di performance il Carlo Digilio non era in grado di ottenere (incomprensibile) sufficiente?

RISPOSTA - No, no sui test performance non sono in grado di intervenire. Non appartiene al mio bagaglio culturale.

DOMANDA - Quando lei attribuisce diciamo a queste defaillance queste difficoltà del Carlo Digilio alla stanchezza. Il fatto di essere stanco e il suo esaurirsi delle sue capacità. Le ha letto prima il passo l'Avvocato



Franchini il cui invece quell'esaurirsi delle capacità veniva interpretato dai periti, dai consulenti Bianchi e Scaglione come un rilevarsi della malattia organica di cui sarebbe stato secondo loro affetto il Carlo Digilio anche sotto il profilo dell'incidenza sulla memoria, sulle capacità psichiche. Però le chiedo: l'attribuire di queste defaillance alla stanchezza, è una possibilità o è un qualche lei può dire solo sicuro che si tratta di stanchezza?

RISPOSTA - Una risposta generale in questi termini certamente non può essere data. La valutazione di esauribilità del soggetto si riferirà a quel soggetto in quel momento in quella circostanza. Quindi la risposta teorica generale se la facile esauribilità sia o non sia compatibile con una compromissione delle facoltà intellettuali superiori, non mi pare possa essere posta in questi termini.

DOMANDA - Nel caso di specie l'avete dissolta invece, considerando il tempo lo spazio, la persona in cui l'esaminavate, eravate nel 1998 quindi nulla poteva essere sapere del periodo precedente ma la risolvete dicendo: secondo noi è la stanchezza?

RISPOSTA - Sì riferisce al test di Dexter?

DOMANDA - Sì.

RISPOSTA - Il test di Dexter, ripeto ha avuto un solo esecutore e testimone, il professor Portigliatti.

DOMANDA - Quindi lei su questo non può riferire. La ringrazio professore.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Volevo evidenziare che all'elenco delle cassette che a foglio

29 indicano come esaminate da alcuni almeno dei periti, non manca solo quella del 2 dicembre e del 16 aprile ma anche quella del 6 settembre del 1995, del 18 gennaio del 1996. Sono le cassette del Pubblico Ministero di Milano e Pubblico Ministero di Venezia perché noi acquisimmo, avevamo le nostre Pubblico Ministero Brescia e acquisimmo quelle del giudice istruttore di Milano. Quindi quelle vennero messe a disposizione dei periti, dei consulenti a quel punto. Quindi voglio dire la registrazione del 2 dicembre che non sia a tutt'oggi in atti, perché è un'acquisizione successiva. Noi abbiamo le trascrizioni ma il nastro...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Quale è la domanda?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Io chiederei invece che vengono acquisiti quei documenti che sono stati sottoposti al professore, i due fogli del trattamento farmacologico e le certificazioni di cui c'è da capire se erano presenti o non erano presenti.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Non sono allegati alla consulenza?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - No, allegata alla consulenza non abbiamo perché la consulenza è consulenza di Milano e...

INTERVENTO DELLA PARTE CIVILE - Montagnoli - Sono allegati alla consulenza Scaglione Bianchi.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Siccome questo qua è il professore Viale, se i tre foglietti li alleghiamo.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Sì, gli atti che avete esibito se ce li potete dare noi li alleghiamo alla testimonianza.

RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI

DOMANDA - Era per capire se questa documentazione era stata presa in considerazione oppure no. Gli allegati della prima, voi a disposizione vostra venne messa la perizia Bianchi - Scaglione con i loro allegati immagino? Cioè quella documentazione venne esaminata?

RISPOSTA - Presumo che ci fosse la perizia Bianchi, anzi direi sicuramente l'abbiamo citata.

DOMANDA - Pure il documento che gli ha stato sottoposto quello del 18 dicembre del 1995 che evidenzia quanto l'Avvocato le ha letto e che lei poco fa ha esaminato, adesso non ho qua con me, però se serve come aiuto alla memoria le richiamo alla memoria quanto è scritto a foglio 5 della prima vostra perizia, quella alla Corte d'Assise, dove si fa riferimento a una serie di documenti relativi a questa data. Richiamo la sua attenzione in modo da capire insomma se in effetti venne visto quel documento oppure no. A foglio 5 si dice: che il 26 luglio del 1995 era stato ricoverato all'ospedale di Verona dove rimase degente fino al 12/12/1995, quindi proprio alla data della certificazione richiamata dalla difesa Zorzi. Il quadro neurologico era caratterizzato da emiplegia sinistra, da ematoma tarmo capsulare destro, iperteso e a fragilità vescicale che imponeva il mantenimento di

catetere vescicale (incomprensibile). Immediatamente dopo la dimissione da questo ultimo presidio sanitario, quindi dall'ospedale di Verona, lo stesso giorno il 18 dicembre del 1995 il paziente fu ricoverato presso il reparto di rianimazione motoria della casa di cura Eremo dove proseguì la terapia riabilitativa secondo modalità imprecisate. Richiamavo questa parte per sollecitare la sua memoria sulla circostanza che quel certificato che io adesso non ho qui con me ma che lei dovrebbe avere lì con sé, se era stato preso in esame oppure in occasione dei vostri accertamenti.

RISPOSTA - Quello relativo all'ospedale di Verona?

DOMANDA - Sì. Dunque lui viene dimesso il 18 dicembre e viene poi ricoverato lo stesso giorno in riabilitazione motoria all'Eremo di Arco di Trento e il certificato da quello che ho capito è proprio della data 18 certificato, l'ingresso a Arco. Sembra di capire che la documentazione viene esaminata e valutata.

INTERVENTO DELLA PARTE CIVILE - Montagnoli - Più che un certificato a me sembra una cartella clinica perché è manoscritto.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - Quindi una parte della cartella clinica insomma.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Quindi tutti questi erano documenti allegati alle perizie. Siccome le perizie furono consegnate per essere esaminate, evidentemente aveva o citati o forse allegati tutti questi documenti e

ce ne è traccia poi nelle loro valutazioni. Questo sicuramente.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Anche l'altro documento dell'11 agosto del 1996 a foglio 9 si dice: "Dalla lettera di dimissioni in data 11 agosto del 1996 risulta la persistenza di eniplegia sinistra, una consulenza psichiatrica aveva portato a diagnosi in depressione reattiva. Voglio dire questi dati sono stati valutati.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Loro sicuramente, in quanto allegata alla perizia sono stati esaminati. Soprattutto se riportati poi nella memoria. Si rifà sicuramente alla sua consulenza professore.

### **RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI**

DOMANDA - Un'ultima cosa nell'ultima perizia viene riportato il protocollo Rorschach che c'è e poi il commento che le fanno i primi periti, i quali inizialmente dicono: protocollo scarso, una decina di risposte in un quarto d'ora circa, non è mancata la collaborazione ma erano presenti sicuramente inibizioni o impedimenti di qualche genere verosimilmente anche un atteggiamento di cautela se non di sospettosità. Quindi loro stessi in qualche modo diedero atto di un rapporto non produzione felice, le chiedo voi avete avuto contatti con i periti Scaglione e Bianchi o avete solo lavorato sullo scritto da loro depositato e sui loro allegati?

RISPOSTA - No, io ho memoria dei consulenti di parte. Non ricordo di avere avuto contatti diretti con i dottori Bianchi e Scaglione. Non è nella mia memoria questo.

DOMANDA - Tornando alle domande della difesa prima con riguardo a quell'esame, quella risonanza magnetica fatta di cui si racconta nella seconda perizia Bianchi Scaglione, anche essa venne ovviamente per quello che è il dato oggettivo, da voi valutata e esaminata, tutta la problematica della demenza o non demenza, al di là delle valutazioni che ne hanno dato i primi periti, voi quel documento l'avete avuto a disposizione, l'avete esaminato e valutato?

RISPOSTA - Certamente sì, perché è dettagliatamente... Ci sono dettagliati riferimenti nella perizia su questo punto ed è ritornato anche oggi in discussione.

INTERVENTO DELL'AVVOCATO DIFENSORE - DE BIASE - Presidente perché risulti a verbale l'Avvocato Franchini ha rimesso la documentazione.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Sì, ha rimesso la documentazione. Poi riciterà il professor Invernizzi mentre per il professor Portigliatti Barbor mi pare che non sia il caso, anche perché per quanto abbastanza lucido come si vede pure dalla calligrafia e anche dall'attestazione medica ha difficoltà, aritmia, età avanzata etc. almeno al momento.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Se non lo ricitiamo io chiederei comunque l'acquisizione della

dichiarazione che ha reso in Corte d'Assise vecchio rito a corredo della perizia vecchio rito che è stata acquisita. O sennò ne parliamo separatamente nelle prossime udienze quando scioglierete...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Sì.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO - PIANTONI - Perché c'è il doppio profilo c'è una coda di perizia vecchio rito, però...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Sì, noi sulla perizia e sulle dichiarazioni rese a proposito della perizia già la strada è aperta dalla nostra ordinanza. Su quello non c'è problema, indipendentemente dal fatto dell'impossibilità di esaminare il consulente. Quindi per la parte perizia non c'è problema quindi possiamo acquisirla. Dopodiché, dato che non riusciremo a citarlo, anzi vi dico di non citarlo, sentiremo il professor Invernizzi e poi vedremo quelle parti che possono rimanere se c'è qualche soluzione. Grazie professore può andare.

Non ci sono più domande, il teste viene congedato.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ci vediamo martedì, ore nove.

---

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 218812

Il presente verbale è stato redatto a cura di Copisteria Dattilografia di Sassari Antonia

L'ausiliario tecnico: Rosa Di Pippo

Rosa Di Pippo

---